IL PICCOLO
Sped.Abb.Post.
BIBLIOTECA NAZ.
FIRENZE

G. 2105

... Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 1 febbraio 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2874 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

I socialdemocratici

Nello schieramento politico italiano, la posizione dei socialdemocratici — fin dai tempi della separazione del partito socialista, nel gennaio del 1947 — è stata condizionata dal contemporaneo problema della responsabilità e della esigenza della cooperazione con la DC, e dell'attrazione che, favorita anche da tale cooperazione, il PSI continuava ad esercitare sulle masse lavoratrici. Nel 1953, una interpretazione logica della legge elettorale maggioritaria avrebbe potuto attribuire alla socialdemocrazia, in un calcolato gioco delle parti con i liberali, con i repubblicani e con gli stessi democristiani, la funzione di «alternativa» che abilmente, invece, le fu sottratta dall'on. Nenni, anche per gli errori gravissimi di impostazione propagandistica (fin dal momento della discussione parlamentare) della cosiddetta legge-truffa. Fu, quella, un'ottima occasione sciupata, e non soltanto dai partiti, ma anche dall'elettorato, perchè la fisionomia politica del paese assumesse più precisi contorni, perchè il gioco delle maggioranze e delle minoranze non fosse più condizionato da due forti ali sovvertitrici, con tutti gli equivoci che ne derivano.

Non è, certo, sulla considerazione degli errori — e soprattutto degli errori psicologici, di sentimento — che si fonda un'analisi politica: e non resta, quindi, che considerare il problema della socialdemocrazia italiana, in apertura di questo suo decimo congresso nazionale, nella sua manifestazione attuale e nelle sue prospettive. E' un tema che può essere variamente interpretato: comunque, un elemento di certezza si palesa subito: quello costituito dall'assenza, per la prima volta nei congressi socialdemocratici, di un effettivo problema di collocamento. Cioè, la questione dibattuta non riguarda tanto la posizione del PSDI nello schieramento politico nazionale, quanto la possibilità che il suo programma possa essere realizzato.

E' il tema di un autonomismo nella cooperazione: autonomia del partito e sua funzione nella maggioranza e per il Governo. Tutto ciò, soprattutto nella interpretazione non demagogica di una esigenza di chiarezza che viene dalla base. Secondo la premessa, obiettivamente accettabile, che la cooperazione attuata al centro — cioè al Governo — non si realizza alla periferia.

Su un piano di obiettiva valutazione dei fatti, va detto che mai come nei Governi presieduti dall'on. Scelba e dall'on. Segni i socialdemocratici hanno potuto realizzare alcuni fondamentali postulati del loro programma. I rappresentanti socialdemocratici in Parlamento hanno avvertito della necessità che per la democrazia cristiana rappresentavano i loro pur esigui voti, se non fosse stata orientata verso «aperture» ad una delle due ali estreme dello schieramento politico.

Essi hanno posto le loro condizioni per riprendere una funzione di Governo, ed essendo accettate lealmente, si sono battuti e si battono perchè siano eseguite: la legge di perequazione tributaria, intesa a tutelare essenzialmente i ceti medi e operai dalle «fughe» fiscali della grossa proprietà (è una legge di netta impostazione socialdemocratica; la nuova legge elettorale — tuttora in fase, seppur avanzata, di elaborazione, è in armonia con le richieste dei socialdemocratici; la linea seguita nell'impostazione dei bilanci dello Stato, sia pur con le riserve a proposito della riduzione del contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale, ha soddisfatto i socialdemocratici. Il limite di queste azioni del PSDI al Governo è rappresentato dalla presenza dei liberali, ma gli uni e gli altri si rendono conto delle esigenze di non alterare i termini dell'attuale maggioranza, e appaiono decisi a perseguire in uno sforzo di conciliazione che non modifica sostanzialmente le pregiudiziali dottrinarie e programmatiche dei rispettivi gruppi.

Il limite estremo continua ad essere rappresentato da una frazione democristiana, sconfitta con le dimissioni del Ministro al Tesoro, e per ora senza effettive prospettive di ripresa. Dall'altro lato, c'è l'ipoteca socialista del PSI. Essa già si è espressa in un'azione a vasto raggio di appoggio al Governo a proposito della legge di perequazione fiscale e in altre occasioni si è manifestata anche nel ripudio di una opposizione preconcetta, e nell'assunzione di un atteggiamento cautamente differenziato da quello del PCI, malgrado il patto di unità d'azione. Nenni è giunto a promettere l'appoggio socialista a un Governo che escluda dal suo seno i liberali.

E' tutto un atteggiamento del quale non si può non tener conto: ma sbaglierebbe chi ritenesse di poter attribuire alle prospettive dell'azione del PSI un significato ottimistico, essendo pronto a dimenticare, per amor di facile polemica, le responsabilità che i socialdemocratici si sono assunti in questi anni, la loro azione spesso soffocata da un partito più grosso del loro, le ripercussioni che in sede elettorale si sono negativamente manifestate fra un ceto medio di difficile assimilazione e fra un proletariato che ha preferito la demagogia alla non facile realtà delle opere.

Resta sempre il gioco massimalista del PSI, malgrado l'attuale possibilismo di Nenni, verso un Governo nel quale la suddivisione delle responsabilità garantisca a ciascuno dei gruppi rappresentati piena espressione, completo soddisfacimento, pur nelle limitazioni imposte dall'esigenza di mantenere in vita una coalizione eterogenea. Il decimo congresso socialdemocratico appare consapevole di ciò: ed è questa una prova di consapevolezza che si offre alla meditazione del pubblico.

Cesare Tosi

LA MISSIONE DEL PRIMO MINISTRO EDEN ALLA CASA BIANCA

NEGOZIATI A WASHINGTON SUL PROBLEMA DELLA CINA

Embargo commerciale, ammissione alle Nazioni Unite e situazione a Formosa all'ordine del giorno - Un commento di Truman all'atteggiamento di Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 31

Altra giornata di intensi negoziati fra britannici ed americani i quali hanno discusso oggi di un problema complicato da divergenze di vedute pressapoco eguali a quelle relative al Vicino Oriente mediterraneo. Si è parlato della Cina: prima i due Ministri degli Esteri — Dulles da parte americana e Selwyn Lloyd da parte britannica — hanno tenuto una seduta propria al Dipartimento di Stato; più tardi sono andati per la colazione alla Casa Bianca, dove hanno riferito ad Eden ed Eisenhower quanto era stato discusso fra loro, in quali settori erano riusciti a raggiungere un accordo di principio ed in quale altro le vedute erano ancora divergenti. Questa prima messa a punto è stata breve, è durata poco più di mezz'ora. Subito dopo c'è stata la colazione. Ike, continuando a seguire il regime prescrittogli dai medici, ha lasciato gli ospiti e si è ritirato nel suo appartamento per riposare un'ora e mezzo. La seduta plenaria è stata ripresa alle sedici.

La questione della Cina è stata discussa sotto tre aspetti: quello dell'embargo commerciale, quello dell'ammissione all'ONU ed il punto morto della situazione intorno a Formosa. Sul secondo punto non vi è stata discussione vera e propria, ma piuttosto una presentazione del punto di vista britannico: la ragione per cui invece di dialogo vi è stato monologo, è che per gli Stati Uniti è politicamente impossibile, in un'annata elettorale, discutere di aprire le porte dell'organizzazione internazionale al Governo di Pechino. E' difficile dare indicazioni precise sullo stato d'animo degli elettori, ma non si sbaglia calcolando che almeno metà dei votanti americani sono contrari all'ammissione della Cina all'ONU ed esprimerebbero la loro avversione al momento di recarsi alle urne e dando voto contrario a quel partito che ne avesse facilitato o semplicemente consentito la ammissione. L'intervento cinese nella guerra di Corea è ancora un ricordo scottante per gli americani e non potrà intiepidirsi che col tempo e con l'accettazione di una pace che finora i comunisti cinesi e russi rifiutano di sottoscrivere.

Per l'embargo commerciale la delegazione britannica è arrivata a Washington con un piano che prevede delle modificazioni all'embargo stesso. Tali modificazioni mirano a ristabilire almeno parzialmente quei traffici con la Cina dei quali tutta l'Europa, ma particolarmente l'Inghilterra, ha beneficiato in passato.

Anche su questo punto gli Stati Uniti hanno le mani legate dalle elezioni, ma i nodi che le stringono sono in questo caso molto meno stretti di quelli relativi all'ammissione all'ONU. Al postutto per i commerci si può chiudere un occhio, magari un occhio e mezzo, mentre per l'altra questione ciò è impossibile. Improbabile che gli Stati Uniti accedano facilmente alle richieste britanniche per un allentamento dell'embargo cui sono impegnate sedici Nazioni; è probabile però che il Governo di Washington accetti di impegnarsi in qualche modo ad allentare in un prossimo futuro (leggi dopo le elezioni di novembre) le regole dell'embargo commerciale ed a riprendere, salvo per alcuni materiali strategici, i traffici. Si tratterebbe insomma di fare per la Cina quello che ormai si sta facendo per i prodotti di molti paesi europei di oltre cortina che ormai hanno ripreso a circolare con una certa abbondanza sul mercato americano.

Quanto a Formosa, nel dialogo anglo-americano è venuta ad inserirsi la voce di Pechino la quale, pur adoperando un veicolo diverso, ha fatto ieri quanto Bulganin fece mercoledì scorso con la sua missiva ad Ike: in altre parole Pechino ha avvertito Londra e Washington con un «ci sono anch'io»: afferma cioè che senza i cinesi non si possono concludere negoziati riguardanti cose della Cina. Questo è il significato attribuito dagli osservatori americani al discorso col quale il Premier di Pechino ha chiesto una ripresa della conferenza di Ginevra «per dar corso agli accordi sul Vietnam» ed allo stesso tempo ha rivolto un appello a tutti i cinesi, compresi i nazionalisti, di adoperarsi per la «pacifica liberazione» di Formosa, avvertendo però che, per ogni evenienza Pechino «si prepara attivamente per conquistare l'isola se necessario con la forza».

Sta a vedere se inglesi ed americani saranno pienamente d'accordo nel trattare questa esplosione oratoria di Chu En-lai così come hanno trattato ieri la lettera di Bulganin. Per quanto i metodi usati dai due capi comunisti siani diversi, gli obiettivi — cioè intervenire e possibilmente prevenire decisioni anglo-americane — sono identici, quindi identica dovrebbe essere la reazione. Ma vi sono molte considerazioni per cui c'è da dubitare che questo possa avvenire e la questione della Cina continuerà ad essere per diverso tempo ancora (almeno parecchi mesi) uno dei punti sui quali inglesi ed americani hanno difficoltà maggiore di trovare un accordo solido.

Qualche cosa di simile si può dire per quanto riguarda il Vicino Oriente, una questione che si fa sempre più complicata giacchè il conflitto fra Israele e Stati arabi è soltanto una faccia del prisma politico in tale settore. C'è per esempio la contesa, fra Granbretagna e l'Arabia Saudita per la oasi di Buraimi, contesa a carattere petroliero e che quindi non è limitata a questioni territoriali di certi sultanati d'incerta sovranità e confini, ma ad interessi commerciali che non sono soltanto inglesi ma anche americani. Del resto ieri notte dopo la prima giornata di discussioni i portavoce dei due Governi hanno detto ai giornalisti che si era registrato accordo completo per quanto riguarda la risposta americana alla lettera di Bulganin, ma hanno riconosciuto che vi era stata meno unanimità di vedute sulle tante questioni complesse e spinose dell'Oriente mediterraneo.

Alle molte approvazioni alla risposta data dagli Stati Uniti alla proposta sovietica di un patto bilaterale russo-americano, si è aggiunta oggi quella dell'ex Presidente Truman il quale ha detto che con tale risposta «Eisenhower ha fatto la cosa migliore da quando è alla Casa Bianca». Non occorre notare che nella lode c'è una puntata politica, ma non si può aspettare da un vecchio cavallo di battaglia come Truman che risparmi all'avversario politico un attacco quando sente nell'aria il suono delle trombe elettorali.

Leo Rea

NUOVI INTERROGATIVI SULLA SITUAZIONE SOVIETICA

DESTITUITO IN RUSSIA IL SUCCESSORE DI BERIA

Kruglov dirigeva da due anni il Ministero degli Interni

Londra, 1

Radio Mosca ha riferito oggi che S. N. Kruglov, Ministro sovietico degli Affari interni, è stato «sollevato dai suoi doveri» e al suo posto è stato nominato N. P. Dudorov.

La sostituzione di Kruglov pone un drammatico interrogativo sulla politica interna sovietica. Egli è stato infatti il successore di Beria al Ministero della sicurezza, dopo la drammatica sconfessione del «primo poliziotto dell'URSS». Uomo di fiducia di Stalin, Kruglov curò la sicurezza personale del dittatore sovietico a Yalta e per questo Churchill lo nominò cavaliere. Con Beria, dopo la morte di Stalin, non andò molto d'accordo a causa del modo personale con cui il Ministro dirigeva i reparti di polizia sovietica. Quando il suo capo fu estromesso e quindi fucilato egli assunse la direzione del Dicastero degli Interni che comprendeva le due branche fondamentali: polizia politica e direzione degli Interni. Il 27 aprile del 1954 si ebbe la prima indicazione che Kruglov perdeva quota: in un rimaneggiamento ministeriale il comando della polizia passò a Serov.

Kruglov da allora si occupò — a quanto pare — di questioni puramente burocratiche. Fu visto soltanto in pochissime occasioni a fianco di Bulganin e Kruscev. Nè d'altra parte il suo «coadiutore» Serov ebbe miglior sorte: evidentemente la politica dei dirigenti del Cremlino era quella del «divide et impera», senza concedere ad alcun uomo del loro «entourage» una posizione di primo piano. La sostituzione è quindi venuta dal di fuori: Dudorov è un «parvenu» delle alte sfere sovietiche e vi sono fondate supposizioni che rappresenti quella corrente estremista, oggi ritenuta necessaria nell'URSS.

Sergej N. Kruglov

LA FRANCIA HA UN GOVERNO SOCIAL-RADICALE

Mollet ottiene l'investitura con una larga maggioranza di voti

Soltanto i deputati di destra hanno negato il suffragio al nuovo Presidente - Un discorso ricco di propositi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 31

Viene annunciato ufficialmente che è stata concessa la investitura al Governo Mollet con 420 voti favorevoli, 71 contrari e 83 astensioni.

Hanno votato a favore del Governo socialradicale di Mollet i comunisti, il movimento repubblicano popolare e i seguaci dell'ex Primo Ministro Edgar Faure, oltre naturalmente ai deputati del fronte repubblicano. Quindi praticamente solo l'estrema destra non ha appoggiato l'investitura del ventiduesimo Governo francese del dopoguerra.

Già da stamane si era profilato il successo di Guy Mollet. Nella notte con facilità era riuscito a sormontare l'inattesa difficoltà del ritiro del gollista Chaban Delmas ed a sostituirlo con un socialista, Tanguy Prigent. Il Presidente designato aveva detto ai giornalisti: «Ignoravo che fosse così difficile costituire una formazione ministeriale». Ma la celerità con cui aveva risolto anti lettera una crisi ministeriale aveva subito dato la misura del seguito che egli aveva nel mondo parlamentare, tanto che i giornali questa mattina davano per sicura la sua investitura e qualcuno prevedeva che fosse a larga maggioranza.

In questo clima di sicurezza si apriva a Palazzo Borbone la seduta per il dibattito di presentazione del nuovo Governo. L'emiciclo si presentava gremitissimo di deputati. Tutti avevano rispettato la topografia ideologica stabilita dagli uffici. I «poujadisti» si erano andati a sedere tranquillamente a sinistra; i democristiani s'erano posti a destra dei gollisti; i comunisti avevano occupato nell'ala sinistra ben due interi settori. Le tribune si presentavano stipate di pubblico e specialmente quella diplomatica con la presenza di vari Ambasciatori di grandi e medie potenze. Il Presidente del Senato, Gaston Monnerville, era anche lui presente in una tribuna centrale. Insomma, l'interesse per la presentazione di un Governo socialista o almeno in gran parte socialista, in cui l'antico partito francese ritornava al potere dopo quasi nove anni di assenza, non poteva essere maggiore.

Inaugurando una nuova procedura, il Presidente dell'Assemblea Le Troquer, che ha ripreso con l'abituale energia e sicurezza le sue funzioni, ha letto, prima di dare la parola al Presidente designato, la lista del Ministero proposto, dopo di che sale sulla tribuna Guy Mollet. E' vestito di scuro, una bella cravatta grigia gli conferisce inabitualmente un tono di ricercatezza e di eleganza. Egli prende a parlare in mezzo al grande silenzio dell'aula. Di tanto in tanto scoppiano gli applausi, ma sempre dai settori del Fronte repubblicano. Democristiani, moderati, «poujadisti» e comunisti mantengono sino in fondo un atteggiamento di grande attenzione e di benevola neutralità.

Per più di un'ora parla Guy Mollet. Il tono della voce, un po' professorale, non sottolinea in alcun modo i passi importanti della sua dichiarazione, nè dà spicco alla conclusione, che, nel buon uso delle assemblee, ha voluto anch'egli patetica. Subito dopo una breve introduzione, entra nel vivo del programma di Governo: parla di tre problemi che urgono: il primo della riforma delle istituzioni, il secondo di quella elettorale che prevede il sistema maggioritario a due turni, e il terzo sempre della riforma dei metodi parlamentari. Ma ancora prima di questi tre problemi, preme per la sua gravità quello che riguarda la Algeria.

Giunto a questo punto, Guy Mollet parla dell'idea di inviare in Algeria un Ministro residente e che a tale carica ha destinato un uomo di grande coscienza francese, il gen. Catroux e soggiunge: «Nel corso delle ultime settimane mi sono dedicato ad esaminare il problema algerino, conducendo una scrupolosa inchiesta. Essa mi ha convinto a bandire ogni querela di parole: assimilazione, integrazione, associazione, federazione, ecc. Occorre affermare una volontà. Lo scopo del Governo è quello di ristabilire la pace, liberare dalla paura gli spiriti degli uni e degli altri, ottenere la cessazione del terrorismo e della cieca repressione». E poi, annunciando una larga amnistia, aggiunge: «Occorre anche riconoscere la personalità algerina, condannare il razzismo e realizzare l'eguaglianza politica totale di tutti gli abitanti dell'Algeria».

Quest'ultima affermazione trova nei banchi socialisti consensi manifesti. Negli altri banchi si rimane in silenzio, ma nessuna voce di opposizione si leva, nemmeno dai settori moderati. La stessa attitudine viene mantenuta dalla maggior parte dell'Assemblea allorchè Guy Mollet parla di indire in Algeria libere elezioni e di andare coraggiosamente incontro alla realtà. Poi il Presidente designato accenna ai negoziati che il Governo intenderà intavolare con Ben Yussef e a sostegno della causa tunisina.

Ma il punto centrale del discorso d'investitura è dedicato a problemi internazionali. E qui Guy Mollet dice che il Governo si orienterà verso tre obiettivi essenziali: promuovere la solidarietà delle nazioni libere, ottenere con un dialogo con Mosca un disarmo generale e controllato e realizzare la costruzione europea, non dimenticando il problema della riunificazione tedesca. Venendo a trattare dell'Euratom e del complesso di tali questioni che comportavano nel passato la nefasta polemica sulla CED egli dice: «Vi furono deputati che votarono per la CED senza che la preoccupazione dell'Europa entrasse nei loro pensieri. Vi furono altri che votarono contro, convinti che la CED avrebbe nociuto alla costruzione europea. E allora, saremo noi incapaci di superare le divisioni passate per consacrarci all'avvenire? Io scongiuro l'Assemblea di non fare dell'idea europea un soggetto di dissenso».

Infine Guy Mollet afferma che il Governo non intenderà allontanarsi da una strenua difesa del franco, pur adottando misure d'ordine sociale (estendere a tre settimane le vacanze agli operai) che si rendono necessarie e dando ascolto a legittime richieste in materia fiscale come la soppressione del collettore fiscale (i «poujadisti» applaudono, entusiasti). E il Presidente designato termina, dicendo: «Noi siamo in un'ora grave — direi drammatica — in cui si giocano le sorti della Algeria e quindi della Francia. L'opinione mondiale attende da noi, dal nostro coraggio, dalla nostra generosità che la Francia faccia opera di giustizia, di progresso e di pace».

Il discorso d'investitura, privo di retorica, asciutto, ricco di propositi chiari, impressiona la Assemblea. Lo si comprende benissimo allorchè si succedono alla tribuna gli esponenti dei vari gruppi politici. Nessuno di essi spinge la critica ad un'opposizione intransigente. Paul Reynaud, a nome dei moderati, si diverte soltanto a prendere in giro (facendo ridere per un quarto d'ora buono i deputati) le clamorose manifestazioni di vittoria cui si sono abbandonati i capi del fronte repubblicano dopo le elezioni, quando quella vittoria non trovava rispondenza nella realtà dei fatti e dei dati e poi a raccomandare amichevolmente a Guy Mollet di procedere con ponderazione in Algeria, poichè il problema non è soltanto locale, ma islamico e di andare avanti con cautela anche in materia finanziaria.

La benevolenza dell'intervento di Reynaud lascia prevedere l'astensione dei moderati. Invece, nonostante tutte le riserve per la delusione creata dall'opposizione a creare le basi di un nuovo fronte popolare, i comunisti per bocca di Jacques Duclos annunciano di votare a favore di Guy Mollet.

Alla tribuna si succedono i rappresentanti dei vari gruppi. Anche un esponente dei «poujadisti» pronuncia un discorso un po' scucito e mediocre. Dopo una breve interruzione di seduta Guy Mollet rimonta alla tribuna e risponde più sicuro e più suasivo di prima.

Bonaventura Calore

L'INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO SOCIALDEMOCRATICO A MILANO

Esclusa ogni prospettiva di colloquio con il P.S.I.

Nella sua relazione politica il segretario Matteo Matteotti ha affrontato il problema dell'incompatibilità con la CISL

Milano, 31

I lavori del X Congresso nazionale del PSDI hanno avuto inizio stamane, alle 11, al Teatro Dal Verme, con la partecipazione di circa 700 delegati, tra effettivi e supplenti. Sono presenti i membri della delegazione socialdemocratica al Governo, i parlamentari del PSDI e i componenti della direzione nazionale uscente. Numerosi invitati, fra cui i rappresentanti dei partiti socialisti europei.

Dopo il saluto dei vari rappresentanti — per la D.C. ha parlato l'on. Rumor e per il PLI il dott. Bergamasco — e la lettura di numerosi telegrammi augurali, fra cui quello dell'on. Segni, il segretario del partito Matteotti ha dato inizio alla relazione politica che ha toccato i seguenti punti: attività del PSDI, collaborazione al Governo, rapporto con le altre forze politiche e in specie con la D.C. A questo proposito Matteotti ha auspicato una maggiore collaborazione con il partito di maggioranza anche in periferia, riconoscendo, però, la sincerità dei dirigenti della D.C. impegnati in un'azione costante di solidarietà democratica.

Sul numero degli iscritti del suo partito, l'on. Matteotti ha rilevato che da un paio d'anni si nota un lento ma progressivo aumento; rispetto al 1953-54 i tesserati sono aumentati di oltre il 21 per cento, mentre le sedi sono aumentate del 15 per cento.

L'oratore ha poi affrontato un tema scottante: la posizione del partito nei riguardi dei sindacati. Matteotti ritiene incompatibile per un socialdemocratico militare in organizzazioni sindacali che non siano l'UIL, ed il congresso dovrà pronunziarsi su questo punto. La polemica riguarda principalmente i sindacalisti nella CISL, poichè i socialdemocratici nella CGIL sono in numero trascurabile; Matteotti ha sostenuto che essi, sia pure in buona fede, servono gli interessi della D.C. presente nella Confederazione con trenta deputati e alcuni dirigenti delle ACLI.

«Non chiediamo — ha detto Matteotti — una nuova scissione sindacale, ma intendiamo solamente riaffermare l'autonomia ed il carattere socialista e democratico dell'azione sindacale: nel sindacato, come nel partito, o socialisti con i socialisti, i cattolici con i cattolici. Per le ragioni esposte molti compagni hanno chiesto che venga affermata la incompatibilità fra l'appartenenza al PSDI e alla CISL. E' necessario assumere una posizione chiara, che faccia uscire il partito da una posizione di agnosticismo sindacale. Non si può pensare ad una fusione fra le due organizzazioni sindacali libere, nè oggi nè domani».

Matteotti ha poi compiuto un rapido esame della situazione internazionale. Di fronte alla offensiva sovietica che si manifesta in tutti i campi — militare, politico ed economico — ha detto — è necessario attuare la integrazione europea. Ha accennato al rilancio europeo cui aderiscono tutti i partiti socialdemocratici d'Europa.

Per quel che riguarda la partecipazione del PSDI al Governo, l'oratore ha richiamato l'attenzione del Congres[illegible] la differente situazione odierna rispetto a due anni fa. Si può affermare che il PSDI ha contribuito non poco al mutamento delle cose, che presentano oggi una inversione degli orientamenti caratteristici dei mesi successivi al 7 giugno e prospettano una ripresa dei partiti democratici e una crisi dei partiti totalitari, di sinistra e di destra. La situazione non sarebbe evoluta in tal senso, se il partito avesse consentito a precipitare il paese in una nuova catastrofica consultazione elettorale. La stabilità di Governo, inoltre, ha contribuito a favorire un più rapido sviluppo del paese. Gli ultimi due mesi, in particolare, hanno segnato una notevole attività, che ha smentito alcune delle più drastiche affermazioni della sinistra. Così la legge Tremelloni è stata già definitivamente approvata. La legge elettorale politica è in stato di avanzata discussione alla Camera; la legge elettorale amministrativa è stata già presentata dal Consiglio dei Ministri; la legge sugli idrocarburi è stata approvata nei punti fondamentali dalla commissione industria della Camera; la legge sulla piccola proprietà contadina è stata definitivamente approvata dal Senato.

Si è fatto un passo avanti — osserva l'on. Matteotti — e vi hanno contribuito da una parte il senso di responsabilità dell'on. Segni, dall'altra l'impegno degli organi centrali della DC. Le prospettive di una crisi interna permanente della coalizione democratica sono state superate da una fase di dinamismo che ha permesso di portare a parziale o totale realizzazione tutti i punti fondamentali del programma governativo concordato due anni fa. Ciò non deve tuttavia significare che la strada ormai sia aperta e sgombra. Malgrado i passi avanti fatti negli ultimi due mesi, non sono svanite tutte le preoccupazioni: ben venga l'attuazione del programma minimo, ma non ci si arresti nell'azione per rinnovare le strutture del paese e per la realizzazione della giustizia sociale. E' indiscutibile il miglioramento della situazione economica nazionale; nel quadro di un organismo in crescita occorre tuttavia battersi perchè i prodotti siano più equamente distribuiti.

Dopo aver affermato che per il PSDI l'alternativa al presente Governo consisterebbe esclusivamente nel passaggio all'opposizione e nella preparazione a una nuova consultazione elettorale, Matteotti ha così concluso: «Il decimo Congresso nazionale deve essere il congresso dell'autonomia socialista. Il PSI ha ormai dimostrato di esser legato strumentalmente al PC, e perciò le uniche prospettive di colloquio restano quelle con le masse socialiste. Solo da una posizione di autonomia socialista, sarà possibile realizzare la unità socialista».

Sulla collaborazione dei socialdemocratici al Governo parlerà diffusamente domani il Vicepresidente del Consiglio Saragat.

La signora Clara Luce ripartita per l'Europa

New York, 31

L'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Clara Luce è partita questa sera in aereo per Londra al termine di un mese di soggiorno negli Stati Uniti durante il quale si è consultata col Dipartimento di Stato ed ha discusso i preparativi per la visita che il Presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi, effettuerà il 27 febbraio prossimo in America.

La signora Luce ha detto che si tratterrà una giornata a Londra e quindi proseguirà per Parigi per incontrarsi con i comandanti americani in Europa. Sabato con un aereo militare, rientrerà a Roma. L'Ambasciatore ha sottolineato che vi è «grande interesse e grande entusiasmo» per la visita del Presidente italiano in America.

La signora Luce ha ricordato che il Presidente Gronchi si tratterrà tre giorni a Washington e quindi si recherà ad Ottawa per una visita di altri tre giorni

Progetti britannici per la bomba all'idrogeno

Londra, 31

A quanto informa oggi il giornale londinese «News Chronicle» l'Inghilterra farà esplodere la sua prima bomba allo idrogeno «il prossimo anno, in una zona non determinata del Pacifico del sud».

Nell'articolo, di cui il giornale non cita la fonte, si afferma che la bomba sarà estremamente potente, essendo composta di tre parti: un innesco costituito da una normale bomba atomica, un involucro intermedio di idrogeno pesante ed un involucro esterno di uranio naturale. Dopo aver detto che un gruppo di scienziati britannici sta già considerando la scelta della zona più opportuna, il giornale aggiunge: «E' stato deciso che se altri paesi si opporranno alla effettuazione di una prova al suolo, la bomba sarà fatta esplodere in aria ad una quota da 4800 a 6400 metri, in maniera che la sfera infuocata non venga a contatto con la superficie della terra».

Lo stesso giornale afferma che l'Inghilterra sta studiando la possibilità di usare, per l'innesco di una bomba «H», impulsi elettrici ad alto voltaggio, invece di una bomba atomica. Perfezionando questo metodo, «la bomba «H» non si esaurirebbe in una frazione di secondo, ma diffonderebbe la sua energia per mesi od anche anni».

L'articolo continua dicendo che i ricercatori del Centro sperimentale nucleare hanno «fatto parecchie scoperte notevoli sul processo di fusione». Il problema — continua il giornale — è di sviluppare un processo che — per dirla nella maniera più semplice — corrisponda a quello di un motore di automobile.

Le armi a Israele

Nessuna protesta siriana presentata a Palazzo Chigi

Roma, 31

Recenti notizie da Damasco, ampiamente riecheggiate specialmente da certi settori della stampa, riferiscono che il Governo siriano avrebbe rivolto una protesta al nostro Incaricato di Affari in quella capitale per pretese forniture italiane di aereoplani allo Stato di Israele. Secondo tali notizie, inoltre, il Governo siriano starebbe per inviare una nota alla Lega Araba perchè gli Stati membri prendano provvedimenti collettivi nei confronti dell'Italia.

Negli ambienti di Palazzo Chigi, si precisa in proposito che nessuna protesta è stata fatta dal Governo di Damasco al nostro Incaricato di Affari in quella capitale. E' stato invece il nostro rappresentante diplomatico a compiere un passo presso il Ministro degli Esteri siriano per chiedere informazioni circa le notizie apparse sui giornali locali sulla questione.

RIPERCUSSIONI AL PARLAMENTO DELLE DIMISSIONI DI GAVA

È previsto un ampio dibattito su tutta la politica economica

L'iniziativa è stata promossa dai deputati e senatori di destra Fino ad aprile l'«interim» di Vanoni al Ministero del Tesoro?

Roma, 31

Il dibattito politico sulle comunicazioni fatte oggi alle Camere circa i mutamenti avvenuti nella compagine ministeriale ci sarà. Le destre hanno mantenuto il loro proposito, e nella riunione tenuta in mattinata hanno deciso di chiedere, pur senza presentare una mozione in tal senso, che sulle comunicazioni venisse aperto un dibattito. La richiesta naturalmente è stata fatta tanto a Montecitorio quanto a Palazzo Madama ed il Governo ha accettato la discussione, chiedendo soltanto una breve dilazione per le ragioni che già altra volta avemmo occasione di accennare (l'assenza dei parlamentari socialdemocratici impegnati al Congresso del loro partito e gli impegni internazionali del Presidente del Consiglio).

La dilazione è stata consentita e la data precisa sarà stabilita domani tra l'on. Leone e il sen. Merzagora, i quali dovranno anche concordare le modalità di svolgimento della discussione e quali delle due assemblee dovrà affrontarla per la prima. Questo colloquio si è reso necessario per il fatto che a causa della contemporaneità della richiesta sia al Senato che alla Camera, non c'è stata possibilità di intesa preventiva e ambedue i Presidenti avevano, per caso, fissato la data d'inizio del dibattito al giorno 14. Si dice che Merzagora chiederà a Leone che il dibattito si svolga prima nell'aula senatoriale, cosa alla quale il Presidente della Camera aderirebbe senza difficoltà.

Fino a quel giorno, e a partire da venerdì prossimo, le Camere prenderanno una nuova vacanza (la cosa non è piaciuta ai repubblicani, e francamente non possiamo dar loro torto), avendo constatato che, diversamente, il lavoro avrebbe dovuto procedere a ritmo assai lento e slegato per l'assenza del Presidente del Consiglio, del Ministro degli Esteri e dei Ministri socialdemocratici attualmente impegnati al Congresso, quindi ci prepariamo ad una nuova stasi parlamentare che sarà riempita abbondantemente dalle polemiche anticipate sul battito politico che si prevede ampio. La maggioranza già dice che la prossima discussione politica offrirà una buona occasione per dimostrare (ma bisogna vedere se la maggioranza si mostrerà veramente compatta) che la coalizione che sorregge il Governo non ha bisogno dei voti dei socialcomunisti.

Superfluo dire come nei circoli governativi si respinga oggi ogni apprezzamento che viene sia da sinistra che da destra a proposito della approvazione dei bilanci e delle dimissioni di Gava con relativa soluzione Vanoni. E ci si aspetta che una precisazione nel senso che l'indirizzo della politica economico-finanziaria non può non essere che la risultante di una volontà e di una responsabilità collegiale, sia fatta dall'on. Segni a conclusione del dibattito. Ciò che dovrebbe valere come risposta sia alle speculazioni comuniste con le quali si è voluto far passare Gava per un «reazionario» che «è stato dimesso» e l'approvazione dei bilanci come una sorta di vittoria ideologica della sinistra, sia alle destre, le quali temono (in effetti, l'origine delle richieste di un dibattito è proprio in questo) che l'aver abbandonato Gava il Dicastero del Tesoro, significhe una slittamento verso una politica inflazionistica.

Intanto si dice negli ambienti politici che l'interinato di Vanoni non durerebbe più di due o tre mesi, al massimo, il tempo necessario perchè tra senatori democristiani, segreteria della D. C. e Presidente del Consiglio non si sarà trovato un accordo sul nome del nuovo titolare del Dicastero del Tesoro.

UN VOTO PER LIBRI DI DOCUMENTAZIONE STORICA NELLE SCUOLE

Botta e risposta sul fascismo fra destra e sinistra al Senato

I testi in progetto illustreranno la lotta per la democrazia
Nuovi interventi alla Camera sulla legge elettorale politica

Roma, 31

La comunicazione ufficiale delle dimissioni del Ministro Gava è stata fatta oggi alla Camera dal Presidente LEONE e al Senato dal Presidente MERZAGORA. Gli onorevoli COVELLI del PNM e ROBERTI del MSI a Montecitorio ed i senatori TADDEI del PNM e FERRETTI del MSI a Palazzo Madama hanno subito chiesto una discussione politica, affermando che le dimissioni del Ministro del Tesoro investono l'indirizzo economico e finanziario del Governo.

I Ministri DE CARO e ROSSI hanno dichiarato che il Governo accetta il dibattito; hanno però fatto presente che esso potrà cominciare soltanto dopo il viaggio che il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri devono compiere a Bonn. Si è stabilito così che questa discussione cominci il 14 febbraio, la quale probabilmente avrà a conclusione il voto di un ordine del giorno di fiducia al Governo. Da quando il Governo Segni s'è costituito nel luglio dell'anno scorso nessuna discussione politica del genere di questa si è mai svolta al Parlamento.

Com'è noto, il Ministro Gava s'è dimesso per divergenze sulla impostazione dei bilanci preventivi per l'anno finanziario 1956-57. Questi bilanci sono stati presentati oggi parte alla Camera e parte al Senato dal Ministro Vanoni; passeranno subito all'esame delle varie commissioni e fra qualche mese ricompariranno in aula per la discussione pubblica.

A Montecitorio è continuata oggi la discussione sulla legge elettorale politica. Il liberale COLITTO ha rilevato con soddisfazione che le nuove norme riaffermano il principio proporzionalistico e che alcune innovazioni trovano piena giustificazione nell'opportunità di evitare la dispersione dei voti e la presentazione delle cosiddette liste di disturbo.

L'oratore, dopo avere sostenuto l'impossibilità di far partecipare alle elezioni gli italiani residenti all'estero, ha aggiunto: «Non è dubbio invece che dovranno votare gli italiani residenti nel territorio di Trieste. Io penso, anzi, ed al proposito ho presentato una interrogazione, che debbono esercitare il loro diritto di voto anche prima del termine dell'attuale legislatura».

Il democristiano LUCIFREDI, dopo avere sostenuto che la legge, ispirandosi a principii di onestà morale, soddisfa in maniera perfettamente democratica il diritto di voto, ha respinto le critiche dell'estrema sinistra, la quale — ha detto — dimentica troppo spesso i sistemi di votazione in uso nei paesi comunisti.

Il monarchico CUTTITTA, parlando a favore del collegio uninominale, ha lamentato che il sistema proporzionale adottato lega in pratica la scelta dei rappresentanti del popolo alle direzioni dei partiti e avvilisce la vita parlamentare.

In favore del collegio uninominale ha parlato anche, a titolo personale, il democristiano CARONIA, il quale ha sostenuto che la proporzionale aumenta i pericoli della partitocrazia, snatura la funzione del Parlamento e contribuisce alla formazione di potenti oligarchie. La discussione proseguirà per tutta la settimana.

A Palazzo Madama è stata approvata intanto una mozione del senatore socialista LUSSU che chiede la compilazione di testi scolatsici che illustrino l'attività antidemocratica del fascismo. La mozione è firmata anche dai senatori Zoli (DC), Molè (indipendente di sinistra), Zanotti Bianca (P. L. I.), Amadeo (PRI), Canevari (PSDI) e Terracini (PCI).

Prima del voto il sen. LUSSU ha affermato che i giovani devono conoscere il fascismo nella sua realtà antidemocratica e apprezzare in tutto il suo significato la lotta per la resistenza.

Sen. TURCHI (MSI): «E le vostre leggi eccezionali contro di noi?».

LUSSU: «Caro sen. Turchi, le nostre leggi eccezionali hanno consentito ai fascisti di sedere sui banchi del Parlamento, mentre in Francia ancora vengono condannati alla pena capitale».

Per il MSI ha parlato il sen. FERRETTI, il quale ha esordito dichiarando che non si può parlare del fascismo senza, allo stesso tempo, parlare delle sue luci, delle sue opere e anche della sua legislazione. Le parole del parlamentare suscitano a questo punto vivaci reazioni da parte delle sinistre, e il Presidente deve scampanellare a lungo prima di poter ristabilire la calma. Ma questa dura poco; dopo altre poche parole nuovi clamori e nuove urla.

BUSONI (PSI): «Siete sempre scappati».

CROLLALANZA (MSI): «Voi siete scappati. Noi invece siamo rimasti sino all'ultimo».

BUSONI: «Vergognatevi di quello che dite».

FERRETTI: «Ecco la vostra libertà. Il fascismo, comunque, è stata una legittima reazione a certe violenze e sopraffazioni di parte, che nessuno ha ancora dimenticate».

A sinistra si insorge nuovamente con grida. Il Presidente deve richiamare ancora il sen. Busoni.

Il sen. Ferretti analizza poi il carattere del fascismo il quale, egli dice, si è autodefinito democratico, in quanto intendeva inserire i lavoratori nel l'ordinamento dello Stato. Tiene comunque a ribadire che le cosiddette violenze fasciste furono atti di difesa contro le violenze comuniste. Mussolini, infatti, chiamò con sè al Governo uomini di tutti i partiti fra cui lo stesso attuale Presidente della Repubblica. Fu l'abbandono di Montecitorio da parte della opposizione che determinò il mutamento del regime.

A nome dei liberali il sen. ZANOTTI BIANCO dichiara che un provvedimento del tenore suggerito nella mozione deve essere considerato sommamente utile.

Il sen. TERRACINI (PSI), deplora che i Governi che si sono finora succeduti non abbiano ancora dato applicazione alla legge 20 giugno 1952, l'art. 9 della quale prescrive quanto la mozione ora chiede. Terracini ha poi sostenuto che se nelle scuole si adottano libri in cui non si parla della Resistenza la responsabilità è del Governo che per la sua pregiudiziale anticomunista ha tollerato che i libri di storia si fermassero alla prima guerra mondiale.

Il Ministro ROSSI, prendendo la parola a nome del Governo, annuncia che la commissione prevista dalla legge si riunirà dopodomani per studiare il bando di concorso...

Sen. FRANZA (MSI): «Noi parteciperemo a questo concorso».

Sen. SPANO (PCI): «Per essere bocciati».

L'art. 9 della legge 20 giugno 1952, n. 645, attribuisce alla Presidenza del Consiglio la facoltà, o meglio, in termini giuridicamente più precisi, il diritto-dovere di bandire concorsi per la compilazione di cronache dell'azione fascista, sui temi e secondo le norme elaborate da una commissione parlamentare di dieci membri, nominati dai Presidenti dei due rami del Parlamento.

Circa i libri di testo il Ministro Rossi ha affermato che sia la censura sia l'adozione di un libro unico di Stato sono strumenti antidemocratici a cui il Governo non intende ricorrere. La storia del fascismo si va facendo in Italia e fuori attraverso il libero giuoco delle opinioni e non potrà essere influenzata in definitiva dalle passioni e dagli interessi di parte.

A questo punto sono cominciate le dichiarazioni di voto. Per la D.C. il sen. RICCIO ha affermato che il voto favorevole del gruppo dimostra l'apertura del suo partito agli ideali della libertà, della verità e della giustizia.

Per i monarchici il sen. CONDORELLI ha annunziato il voto contrario, dicendo: «Non è questo il momento di toccare questioni che altro risultato non possono avere che quello di aggravare la divisione degli animi».

MOLE' ha spiegato il suo voto favorevole dicendo che una veritiera cronaca del regime fascista è oggi necessaria, perchè troppe cronache interessate a esaltare quel regime sono state messe in circolazione.

MESSE (DC) ritiene che si dovrà parlare anche dell'ultima guerra...

DONINI (PCI): «...che lei ha perduta».

MESSE: «Lei non mi ha certo aiutato a vincerla». Dopo questa battuta il parlamentare dichiara che voterà contro, per non riaprire polemiche tra gli italiani.

La mozione è approvata a maggioranza per alzata di mano. Votano a favore: democristiani, comunisti, socialisti, liberali, socialdemocratici e repubblicani.

Il direttore della sede di Genova del Lloyd Triestino, comm. Matteo Giugia, saluta padre Taufer, superiore dell'Istituto dei padri bianchi missionari in Africa, alla partenza del «Duino» che ha lasciato il porto di Genova recando un carico particolare: 22 casse contenenti 20.000 libri di preghiere in lingua cibemba destinati ai cattolici della Rhodesia. Il comm Giugia ha concesso il trasporto gratuito per permettere la realizzazione del sogno dèl missionario che aveva compilato e poi fatto stampare i volumi ricorrendo alla generosità di altri enti

L'INSOLUTA QUESTIONE DEI PRIGIONIERI DI GUERRA

Verrebbe inviata in Russia una commissione italiana

Il miglioramento dei rapporti diplomatici fra i due paesi subordinato a una soluzione definitiva del problema

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 31

Un imprevisto colpo di scena si è verificato la settimana scorsa sull'insoluto problema dei dispersi in Russia. L'Ambasciatore Bogomolov, nel colloquio avuto con il Ministro Martino, ha accettato la proposta di prendere contatto con l'on. Meda, delegato presso la Speciale commissione dell'ONU per i prigionieri di guerra e di «concordare con lui, sulla base di nuovi elementi informativi, il corso di nuove indagini».

«Proprio in questa occasione — ha detto il Ministro Martino in una intervista concessa a Milano — l'Ambasciatore sovietico ha manifestato a nome del suo Governo il profondo desiderio di migliorare le nostre relazioni. E' evidente — ha proseguito il Ministro — che il primo passo da farsi è quello di dissipare ogni senso di sospetto e di sfiducia, risolvendo questo angoscioso problema dei nostri dispersi in Russia».

Dopo aver avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio, l'Ambasciatore Bogomolov è stato ricevuto anche dal Presidente della Repubblica al Quirinale. Ambienti bene informati «ritengono che il diplomatico sovietico abbia comunicato l'adesione del suo Governo alla proposta per l'invio di una commissione italiana nell'URSS per la ricerca dei nostri dispersi».

Questo l'inaspettato colpo di scena. Indubbiamente la serrata e documentatissima campagna di stampa svoltasi recentemente, le pressanti richieste del Ministero degli Esteri, la mole delle notizie raccolte dalla Delegazione italiana attraverso gli interrogatori dei prigionieri in Germania e in Austria e le altre probanti notizie raccolte dalle varie Associazioni dei congiunti o portate dai reduci italiani hanno contribuito a decidere il Governo sovietico a far accettare al suo Ambasciatore la proposta italiana per contatti diretti onde risolvere definitivamente il doloroso problema.

E' però opportuno ricordare che già nel luglio e nell'ottobre scorso il Ministro Molotov aveva dato formale assicurazione che «egli avrebbe svolto ogni interessamento per la ricerca dei prigionieri italiani che fossero stati incontrati in data recente nell'Unione Sovietica». E' necessario ricordare inoltre come sia indispensabile definire il numero dei prigionieri italiani che sono stati fatti dalle truppe sovietiche, per poter trattare sul numero dei superstiti.

Molte e contraddittorie sono state le cifre fatte in proposito. Senza citarle tutte riteniamo utile ricordare che «L'Alba» — giornale dei prigionieri italiani in Russia, diretto dal fuoruscito Paolo Robotti — aveva annunciato le perdite subite dall'Armir, in prigionieri, nella cifra di 83 mila, ridotta poi a ottantamila.

E' naturalmente inconcepibile pensare che un tale giornale — stampato a Mosca durante la guerra, in lingua italiana e ad uso dei prigionieri italiani — possa avere pubblicato delle cifre senza averle desunte da fonti ufficiali avute da persone autorizzate a fornirle. Lo stesso «Mario Correnti» — Palmiro Togliatti — nelle sue radiotrasmissioni da Mosca del febbraio 1943 — affermò che «i dati della stampa sovietica — «Alba» compresa — erano inconfutabili».

Un'altra non meno interessante rivelazione è quella fatta dal Maresciallo Messe nel suo libro «La guerra al fronte russo» con la pubblicazione di una lettera a lui inviata dal generale d'armata Carlo Geloso, nel dicembre 1948. «A conferma di quanto ti comunicai verbalmente — si legge in essa — posso precisarti che il 25 luglio 1945 al campo di Liubotin "ospite" dei russi, ricevemmo la visita del signor Paolo Robotti e del capitano dell'Armata rossa Sheveliaghin che parlava correttamente la nostra lingua. Nella conversazione che ebbi con i due, presente sempre il generale di brigata Lorenzo Richieri, parlammo naturalmente anche prigionieri italiani catturati durante la campagna. Nel corso di queste conversazioni seppi, precisamente dal capitano Sheveliaghin, che il numero dei prigionieri italiani catturati ammontava ad un totale di circa sessanta od ottantamila». D'altra parte il comando della ottava Armata italiana in Russia aveva reso noto a Roma che la cifra dei «dispersi» era esattamente di 84 mila 830.

Nell'agosto 1945 il Governo sovietico, in vista dell'imminente rimpatrio, faceva conoscere per la prima volta al nostro Ministro degli Esteri che gli italiani presenti nei campi di concentramento, ammontavano a 19.640. Di questo numero di prigionieri così terribilmente esiguo in confronto a quelli che erano stati catturati, solo una parte, e precisamente 12.513, furono censiti dai Centri di raccolta italiani. Parecchi di questi provenivano dai campi tedeschi, dove erano stati portati da vari fronti, per poi finire — prima del rimpatrio — nei campi russi dell'Asia in seguito alla loro «liberazione» da quelli tedeschi.

Questa pesante differenza di migliaia di uomini in meno non è mai stata chiarita nonostante le ripetute richieste del Governo italiano per avere gli elenchi nominativi dei prigionieri liberati. Secondo quanto ha dichiarato il ten. gen. Golubev, il Governo russo possiede questi elenchi. La «Pravda» e le «Izvestia» del 10 agosto 1947 hanno riportato una sua intervista concessa quale «delegato del Consiglio dei Ministri dell'URSS» a una delegazione di «donne italiane» in visita a Mosca. «Per tutti i prigionieri di guerra consegnati — disse il generale — noi abbiamo i rispettivi verbali e gli elenchi nominativi».

A proposito di «elenchi di prigionieri italiani» un'altra non meno interessante testimonianza è quella che Ezio Saini riporta nel suo libro «Sono vivi in Russia». Così egli infatti scrive: «La signora Contini (una delle componenti della delegazione) che si recò a Mosca ha detto testualmente di fronte a testimoni che possono farne fede: «Ho visto con i miei occhi gli elenchi dei prigionieri italiani morti nei campi di concentramento. Questi elenchi erano sul tavolo del generale Golubov. Il generale mi assicurò che gli elenchi erano stati inviati al Governo italiano, ma il Governo italiano non li ha mai voluto pubblicare».

La dichiarazione è indubbiamente grave. Il Governo italiano però non ha mai ricevuto tali elenchi. Li avrebbe indubbiamente resi noti se li avesse ricevuti. E' ovvio che, al punto in cui stanno le cose l'Ambasciatore Bogomolov vorrà certamente compiacersi di far avere all'on. Meda sia gli elenchi dei prigionieri «liberati» nel 1946, che quelli di coloro che sono morti nei campi di concentramento. Dall'esame di essi, oltre che chiarire la famosa differenza fra quelli «liberati» e quelli effettivamente giunti in Italia si potrebbe risolvere in buona parte il lato più doloroso ed umano sulla sorte dei «dispersi» che, giunti ai campi, non hanno più dato loro notizie.

Rimarrebbe però sempre da concretare ufficialmente il numero dei prigionieri italiani fatti dalle truppe sovietiche. «La grande enciclopedia sovietica» edita dalla Tipografia statale di Mosca, riporta infatti una cifra che non corrisponde a verità. Nel volume XIX, II edizione, pagina 85, alla voce «Italia - Cenni storici» si legge infatti: «Nel corso dei combattimenti nel settore del Medio Don (novembre-dicembre 1942) e nella grande battaglia di Stalingrado (1942-43) oltre 21 mila italiani furono fatti prigionieri. Le perdite complessive dell'Italia sul fronte sovietico-germanico ammontarono a circa 150 mila uomini».

Il 12 dicembre 1946 l'Ambasciatore sovietico a Roma, in una conversazione con il Ministro italiano degli Esteri dichiarò che «i prigionieri italiani liberati e rimpatriati con l'agosto 1946 ammontavano a 21.056». Quanti cioè la «Grande enciclopedia sovietica» scrive che sarebbero stati quelli catturati.

I congiunti di questi dispersi hanno appreso con viva soddisfazione e rinvigorita speranza l'accettazione da parte dell'Ambasciatore sovietico di concordare con l'on. Meda «il corso di ulteriori ricerche». Dopo tante promesse essi, ora, attendono i fatti.

Il Governo sovietico, e per esso il suo Ambasciatore, sa ciò che deve fare per «dissipare — come disse il Ministro Martino — ogni senso di sospetto e di sfiducia»: consegnare gli elenchi dei prigionieri «liberati» nel 1946 che, come disse il gen. Golubov, erano in suo possesso; far avere gli elenchi dei morti in prigionia che la signora Contini ha visto sul suo tavolo e che il Governo italiano non ha mai ricevuto: rettificare, anche per la storia, la cifra scritta sulla Grande Enciclopedia sovietica; far rimpatriare quei prigionieri, od ex prigionieri che vi sono, comunque, trattenuti; concedere infine che una delegazione italiana si rechi ufficialmente in territorio sovietico per la ricerca dei prigionieri indicati dalle testimonianze raccolte e per il recupero ed il trasporto in Italia delle salme di coloro che vi hanno perduto la vita. sia in combattimento che in prigionia.

G. D.

L'INVERNO ACCENTUA I SUOI RIGORI

Città bianche di neve nell'Italia settentrionale

Pullman con 54 emigranti bloccato per una notte in Abruzzo - Mortale sciagura vicino a Portogruaro

Milano, 31

Nevica in quasi tutta l'Italia settentrionale. A Milano, la neve è cominciata a cadere già al mattino, raggiungendo a sera dieci centimetri di altezza. La città è tutta imbiancata.

Investita nel tardo pomeriggio da una bufera di neve preceduta da un sensibile abbassamento di temperatura, Venezia è questa sera completamente imbiancata. A causa degli alti strati di neve depositati in diversi punti della città la circolazione si è fatta piuttosto difficile, mentre gli imbarcaderi più esposti alle correnti d'aria hanno dovuto essere assicurati con speciali protezioni, stante la minaccia dei colpi d'ibora che li flagellavano per alcune ore.

Da Chioggia si segnala che tutti i motopescherecci e gli altri natanti al largo hanno dovuto avvicinarsi in gran fretta al porto per sottrarsi alla bufera che ha incalzato per tutta la serata, mettendo in pericolo alcuni natanti e alcune imbarcazioni e minacciando di strappare gli ormeggi di quelle in sosta sulla riva.

In ogni centro del Veneto si registrano rigide temperature e abbondanti nevicate.

Da Portogruaro si ha notizia di una grave sciagura avvenuta nei pressi della stazione di Lison. A causa della bufera che aveva annullato completamente la visibilità, il venticinquenne Lino Giacomel, avviandosi verso la cabina di movimento per far sollevare le sbarre del passaggio a livello e procedere verso il paese con un camion a lui affidato, è stato travolto e tagliato in due dal Rapido 492 Venezia-Trieste sopraggiunto improvvisamente a piena velocità. La morte del disgraziato è stata istantanea.

Da Castel di Sangro si apprende che un pullman con 54 emigranti, fra cui dieci bambini, proveniente da Ascoli Piceno e diretto a Napoli per lo imbarco, è rimasto bloccato nella notte dalla neve abbondantemente caduta nella giornata di ieri, al Passo della Portella, sull'altipiano delle Cinque Miglia. I carabinieri di Sulmona, prontamente avvertiti, lavorando tutta la notte hanno potuto disincagliare lo automezzo, che ha proseguito la marcia, scortato dalle jeep militari, fino a Castel di Sangro.

A Bologna, a mezzogiorno una fitta nevicata ha cominciato a cadere imbiancando i tetti. La temperatura è scesa a zero gradi. La nevicata ha proseguito ininterrotta sino a questa sera. La neve ha raggiunto in città circa 20 centimetri di altezza e 25 sulle colline. Il compartimento «ANAS» informa che tutte le strade sono transitabili comprese quelle dell'Abetone e della Cisa, sebbene con difficoltà. Anche la via Emilia ha il traffico libero, benchè — soprattutto nel tratto fra Piacenza e Bologna — sia necessaria molta cautela per il sottile strato di ghiaccio formatosi stasera.

A Ferrara lo strato nevoso ha raggiunto uno spessore di 7 centimetri.

Da Reggio Emilia informano che al Passo del Cerreto si registrano 70 centimetri di neve. Il passo è transitabile solo con catene.

A Padova il candido strato ha raggiunto uno spessore di 5 centimetri e 10 sul Venda, il più alto colle degli Euganei.

Nella provincia di Verona raffiche di vento e neve hanno semiparalizzato il traffico. In montagna le comunicazioni sono molto difficili.

Nella provincia di Trento nel tardo pomeriggio la nevicata si è trasformata in pioggia fino a 500 metri di altezza. Oltre questa quota, ha continuato invece a nevicare insistentemente.

Anche a Firenze dopo un sensibile abbassamento di temperatura, è cominciata questa sera a cadere la neve. Alla periferia i tetti si sono imbiancati. Alla neve si è unita, verso le 21, una gelida pioggia.

Da Cosenza, infine si apprende che una violenta tormenta di neve infuria su tutto l'altipiano silano. A Camigliatello la neve ha raggiunto l'altezza di 25 centimetri. Anche a Cosenza città cade la pioggia frammista a nevischio e accompagnata da forte vento.

Coraggiosa operazione in una clinica francese

Parigi, 31

Oggi è stata operata alla clinica dei «fanciulli-assistiti» una bimba di appena dieci giorni di vita, la quale è nata con una deformazione dell'esofago che non le permetteva di alimentarsi.

La bimba, che si chiama Géneciève Coutteau, è arrivata ieri in aereo dall'isola della Riunione. I genitori l'avevano fatta esaminare dai medici locali, i quali riscontravano la deformazione dell'esofago, la cui parte inferiore non comunicava con lo stomaco e che sboccava invece nella trachea. Gli alimenti ingeriti non passavano quindi nello stomaco, ma penetravano nei polmoni, il che minacciava una morte per asfissia o per infezione polmonare. Occorreva, quindi, liberare i polmoni di tutto ciò che contenevano e riunire lo stomaco all'esofago.

L'intervento ha avuto luogo stamane ed è durato due ore e mezzo. La bimba è rimasta per tutto questo tempo sotto i ferri chirurgici ed è stato un miracolo mantenerla in vita. L'operazione ha seguito un tecnica inaugurata nel 1942 dai medici americani. Le condizioni della bimba sembrano buone. Soltanto fra qualche giorno si potrà dire se l'intervento è riuscito.

Respinto dai giudici il ricorso di Chessman

San Francisco, 31

Il giudice federale Louis Goddman ha respinto oggi il ricorso presentato da Caryl Chessman, condannato a morte per sequestro di persona, rapina e reati contro la morale.

Il prossimo passo legale di Chessman, autore del libro «Cella 2455 - Braccio della morte», sarà un nuovo ricorso alla Corte di Appello e se anche quello verrà respinto potrà appellarsi alla Corte Suprema.

Chessman, che da anni vive nella cella dei condannati a morte della prigione di San Quintin, era stato condannato alla pena capitale in base ad una legge californiana secondo cui il ratto viene punito con la morte se il rapito ha subito delle lesioni fisiche.

Nella sua decisione, il giudice dichiara che Chessman non è riuscito a provare, nel corso delle udienze iniziate il 16 gennaio e durate otto giorni, le sue affermazioni secondo cui la trascrizione dei berbali del processo svoltosi otto anni fa a Los Angeles sarebbe stata volutamente alterata. Il giudice ha rimandato Chessman alla prigione di St. Quentin e ha annullato la sospensiva dell'esecuzione della condanna a morte vigente durante le udienze sul ricorso.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia permangono condizioni di tempo perturbato mentre va accentuandosi l'afflusso di aria fredda dai Balcani sulle regioni settentrionali e su quelle del medio versante adriatico. Ovunque si avranno intensi annuvolamenti e precipitazioni, che sulle Alpi, la Val Padana e gli Appennini centro-settentrionali, sopra i mille metri, assumeranno carattere nevoso.

Temperature minime e massime: Bolzano — 4,9, 1,9; Trento — 1, 0,4; Trieste — 4,1, — 0,9; Venezia — 3, 0; Milano 0, 1,2; Torino — 0,7, 1,4; Genova 1,8, 5; Bologna — 0,2, 0,8; Firenze — 2,4, 7; Pisa 1,6, 7,5; Ancona 1,7, 7,4; Perugia 0, 4,8; Pescara 1,6, 8,2; L'Aquila — 2,4, 3,2; Roma — 0,4, 9,5; Campobasso 0, 3,8; Bari 6, 10,6; Napoli 3,4, 10,6; Potenza 0,2, 5,6; Reggio Calabria 8,8, 15,5; Messina 9, 15,4; Palermo 12,7, 14,4; Catania 8,4, 15,3; Cagliari 10,6, 14,1; Alghero 10,4, 13.

IL POLO DEL FREDDO NON SI SMENTISCE

Cinquantanove sottozero a Verkojansk in Siberia

Bloccati da una tempesta gli abitanti di Ameland

Londra, 31

Masse di aria gelida provenienti dalla Siberia e in movimento in direzione Est hanno portato in tutta l'Europa stasera, una temperatura rigidamente invernale, che è stata causa di numerosi incidenti nel traffico terrestre e marittimo e della morte di una persona.

La neve, caduta in abbondanza nella parte settentrionale delle isole britanniche, ha interrotto il traffico sulle rotabili mentre nell'Inghilterra meridionale le strade sono divenute pericolose per le formazioni di ghiaccio. Il traffico urbano londinese ha risentito gravemente delle difficoltà di circolazione determinate dalle strade viscide o ghiacciate.

Forti venti hanno imperversato sul canale della Manica, paralizzando le comunicazioni marittime fra l'Inghilterra e la Francia. Le coste francesi della Bretagna sono sferzate da grosse ondate.

In Norvegia, Danimarca e Svezia sono state registrate temperature tra le più basse da dieci anni: da 22 gradi centigradi sotto zero a Stoccolma a circa 50 gradi centigradi sotto zero nella Svezia settentrionale. Banchi galleggianti di ghiaccio stanno ammassandosi lungo le coste del Mare del Nord. A Copenaghen un uomo di 49 anni è morto per assideramento. La Polizia stradale è intervenuta in soccorso di un migliaio di automobilistici in difficoltà.

Secondo le previsioni, l'ondata di freddo durerà alcuni giorni.

Anche la Germania ha conosciuto il freddo di questi giorni, in seguito ad una corrente gelata proveniente da oriente, mentre il Belgio si è ammantato di bianco in seguito alla copiosa neve caduta nelle ultime ore. Molte rotabili belghe sono impraticabili a causa del fondo stradale ricoperto da un leggero strato di ghiaccio.

Nei Paesi Bassi, gli olandesi hanno preso con filosofia questa eccezionale ondata di freddo, recandosi sulla superficie gelata dei canali a pattinare con i loro tradizionali pattini di legno. Nella regione nord-orientale, però, le autorità hanno provveduto ad inviare viveri e rifornimenti vari agli abitanti dell'isola di Ameland, rimasti bloccati dalla tempesta di neve.

A Vienna si sono registrate temperature varianti fra i 12 ed i 22 gradi sotto zero. Uno spesso strato di ghiaccio ricopre la maggior parte delle vie della capitale austriaca.

Radio Mosca ha comunicato infine che durante la notte scorsa a Verkojansk, nella Siberia orientale, la temperatura è scesa a 59 gradi sotto zero.

Una valanga di neve si è abbattuta oggi nel Giappone su un locale adibito a dormitorio per i minatori nella miniera di zolfo della prefettura di Gumma. Quattordici minatori sono morti e cinque rimasti feriti, mentre altri tredici sono stati tratti in salvo indenni dalle squadre di soccorso.

SOLENNE RIUNIONE ALLA PRESENZA DI GRONCHI

L'ingresso dell'Italia all'ONU celebrato da Segni e Martino

«Proseguiamo il cammino per il trionfo della pace»

Roma, 31

Il Presidente della Repubblica ha presenziato alla celebrazione dell'ingresso dell'Italia nell'ONU, svoltasi sotto gli auspici della «Società italiana per l'organizzazione internazionale».

Il Capo dello Stato è stato ricevuto nella Sala Pietro da Cortona in Palazzo Barberini dal Presidente della Camera on. Leone, dal Presidente della Corte costituzionale, Enrico De Nicola, dal vice-presidente del Senato, sen. Bo, oltre che dal Presidente del Consiglio on Segni, dal Ministro degli Esteri Martino e da numerosi altri membri del Governo, nonchè da numerosi giudici costituzionali. Hanno assistito alla cerimonia le alte autorità civili e militari dello Stato e i Capi delle Missioni diplomatiche accreditate presso lo Stato italiano.

Il saluto al Presidente della Repubblica e agli ospiti è stato porto dall'Ambasciatore Nicolo Carandini, presidente della Società italiana per l'organizzazione internazionale, il quale ha rilevato in un suo indirizzo che l'ingresso dell'Italia nell'ONU costituisce «un sostanziale accrescimento nelle difese della pace e della libertà».

Ha poi parlato il Ministro degli Esteri: «Scopo della presente manifestazione — ha detto l'on. Martino — non è tanto quello di celebrare un fatto accaduto, quanto di meditare sulle ragioni per cui abbiamo desiderato che accadesse e sulle responsabilità che esso ci impone».

Riferendosi all'opera assidua e molteplice svolta dai rappresentanti dell'Italia negli istituti specializzati e negli altri organismi delle Nazioni Unite durante gli ultimi dieci anni, il Ministro degli Esteri ha sostenuto che l'Italia aspirava a entrare nell'ONU rivendicando non tanto un diritto, quanto la possibilità di compiere un dovere.

Nell'affermare che l'Italia è ora soddisfatta perchè altri paesi sono entrati con noi nelle Nazioni Unite, il Ministro ha osservato che in ciò vi è un progresso sostanziale sulla via della universalità, che è la via del rafforzamento decisivo dell'ONU: «Il Governo italiano darà il suo contributo affinchè questa via possa essere percorsa fino in fondo».

«L'Italia — ha concluso lo on. Martino — non si sottrarrà a nessuno sforzo che possa permetterle di contribuire al potenziamento dell'ONU e allo sviluppo della sua attività, essendo convinta che questo grande strumento opera nel solco della storia. Noi pensiamo che i nostri rapporti con gli altri paesi aderenti ad accordi regionali stipulati in armonia con i fini delle Nazioni Unite, saranno facilitati dalla comune collaborazione nel seno di questa organizzazione. Non solo è utile all'Italia, ma anche ai legami di solidarietà che essa ha concorso a formare nell'interesse della pace e della libertà, la possibilità che ora le è offerta di ricercare il contatto e l'intesa con tutti gli altri popoli in una sede, che, come quella dell'ONU, è la sede in cui si compie oggi lo sforzo maggiore in difesa della pace e della libertà».

Ha infine preso la parola il Presidente del Consiglio on Segni. Egli ha osservato che la data odierna chiude il ciclo del reinserimento dell'Italia nel consesso delle Nazioni. Ricordata la parte preminente di guida assunta in tutto il difficile percorso degli ultimi dieci anni da Alcide De Gasperi, l'oratore ha riassunto in breve sintesi le fasi della nostra politica estera, e ha fatto notare quanto le nostre posizioni odierne, valutate in termini non già di prestigio, che è criterio ormai superato, ma in termini di fiducia e di credito, distino da quelle drammatiche dell'immediato dopoguerra, come da quelle precarie del periodo prebellico.

Concludendo il Presidente del Consiglio ha dichiarato: «Entrando nell'ONU entriamo in un parlamento di popoli, cioè aspiriamo a vedere rispettati i diritti e gli interessi delle piccole come delle grandi potenze, a veder prevalere la saggezza e la moderazione in difesa della pace e del benessere delle nazioni, a veder concorrere, ma al tempo stesso armonizzarsi, la volontà dei singoli nella formazione di una opinione mondiale, che a sua volta influenzi ogni potenza, piccola e grande. Il nostro ingresso nelle Nazioni Unite non segna per noi nè una politica nuova, nè una svolta. Noi proseguiamo un cammino già intrapreso per il trionfo della pace, lieti di vederci a fianco, oltre i nostri alleati, tutti coloro che sinceramente siano impegnati nel comune lavoro per il conseguimento di fini ai quali aspira l'intera umanità».

NOTIZIE INFONDATE su epidemie influenzali

Roma, 31

Sono state diffuse a Roma e in altre città d'Italia notizie allarmistiche circa un'epidemia d'influenza che desterebbe le più vive preoccupazioni delle competenti autorità le quali avrebbero in animo, tra l'altro, di provvedere ad una temporanea chiusura di tutte le scuole primarie e medie.

Assunte notizie a fonte competente siamo in grado di precisare che le comunicazioni finora pervenute dalle Prefetture della Repubblica all'Alto commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica non giustificano affatto le voci allarmistiche messe in circolazione.

Le forme influenzali che si sono manifestate in coincidenza della stagione invernale in alcune provincie ed anche a Roma, si svolgono in forma assai benigna con rapido e favorevole decorso.

L'Alto commissariato per l'Igiene e la Sanità ha provveduto già da tempo ad impartire agli uffici periferici le opportune istruzioni per l'azione di assistenza o profilassi.

Due sciatori tedeschi travolti da una valanga

Innsbruck, 31

Due giovani tedeschi un ragazzo ed una ragazza, sono stati uccisi ieri da una valanga nelle Alpi del Tirolo. La sorella del ragazzo deceduto è riuscita invece a trarsi in salvo.

I tre ragazzi si trovavano nei pressi di Obergugi, nella valle Oetz, quando è precipitata a valle dal monte Mutt di 2600 metri, una grossa valanga. Le due fanciulle sono rimaste sepolte sotto un cumulo di neve. Il ragazzo è stato proiettato in un crepaccio profondo 50 metri. Una delle due ragazze è riuscita tuttavia a scavare un cunicolo sotto la neve e a salvarsi. I cadaveri degli altri due sono stati trovati da squadre di soccorso.

VEGLIA FUNEBRE INTERROTTA DA UN CROLLO

Precipitano con la bara in una stalla sottostante

Sedici persone ricoverate all'ospedale

Assisi, 31

Un crollo che ha coinvolto una ventina di persone è avvenuto stamane nella casa colonica di Pietro Damiani in località «Il passaggio», dove si stava predisponendo il funerale della settantenne Chiara Silvestri. Nella stanza, trasformata in camera ardente, erano riuniti numerosi congiunti quando, all'improvviso, il pavimento è crollato facendo precipitare tutti, compresa la bara con il cadavere, nella stalla sottostante, dove si trovavano alcune mucche.

Sedici persone sono state ricoverate nell'ospedale di Assisi per fratture agli arti. Nessuna versa in gravi condizioni.

Quattro fuorilegge giustiziati in Eritrea

Asmara, 31

Quattro fuorilegge sono stati giustiziati ieri all'alba. Erano stati condannati alla pena capitale per vari crimini fra cui l'assassinio di un funzionario di polizia e per avere rapinato lo Iuello, direttore generale delle Iuello, Direttore generale delle saline di Massaua.

Ex partigiano condannato per duplice omicidio

Roma, 31

Si è concluso nel pomeriggio alle Assise il processo a carico dell'ex partigiano Dante Bersini che nel marzo 1944 uccise, nella zona di Palestrina, Angelo Magistri, gregario della sua formazione, ed un soldato sbandato della Divisione «Julia» noto con il nome di «Gianni il triestino». La Corte ha inflitto al Bersini 25 anni di reclusione, di cui 11 condonati e 4 anni di libertà vigilata al termine della pena, con il concorso delle attenuanti generiche, per insufficienza di prove ha assolto Giacomo di Domenicantonio dall'accusa di estorsione continuata, applicando invece l'amnistia ad Attilio Gordiani per la medesima imputazione, infine, ha condannato il latitante Amedeo Beccari, anch'egli accusato di estorsione, ad un anno di reclusione e 20.000 lire di multa.

OBERDAN

Si compiono oggi 98 anni dalla nascita di Guglielmo Oberdan. In questo giorno Trieste si china riverente davanti al primo volontario della Guerra di Redenzione, davanti a Colui che ha aperto la strada col sacrificio della vita.

Guglielmo Oberdan salì al patibolo eroicamente, e i suoi gesti semplici, disadorni di ogni esaltazione, così come ci appaiono dalle testimonianze dei suoi stessi carnefici, ci dicono chiaramente che tutto egli aveva calcolato nella sua chiara mente positiva: *egli non aveva voluto uccidere, ma essere ucciso*, mantenendosi conseguente al suo piano fino all'ultimo respiro; piano ch'Egli aveva maturato in solitudine nella sua vigile coscienza e del quale aveva saputo calcolare *matematicamente* la portata politica.

Quando Garibaldi scompare dalla scena italiana, sconvolgendo le speranze risorgimentali dei patrioti triestini e istriani per il compimento dell'unità d'Italia, Guglielmo Oberdan capisce la necessità di un'azione che fosse tale da incrinare il patto d'alleanza che l'Italia aveva stretto con l'Austria, e in quest'azione sa anche che deve muoversi da solo. Se il patto di alleanza tornava utile alla politica italiana del momento, stringente si faceva la necessità di creare un prefatto che suonasse imperioso il suo allarme per il futuro. Giuseppe Garibaldi concludendo un suo discorso sulle terre giulie, aveva posto un bacio sulla fronte di Guglielmo Oberdan con queste parole: «Per te e per i tuoi compagni». Con questo bacio i due uomini avevano suggellato solennemente e silenziosamente un altro patto, che contrastava il passo a quello stipulato dai due Governi, austriaco e italiano. Il sacro impegno tra il grande condottiero e Colui che i destini della Patria avevano votato al sacrificio, si rinnova con la morte di Oberdan sul patibolo e si tramanda, potenziato, alle generazioni future.

Scrisse Giuseppe Mazzini: «Per prevedere l'avvenire di una causa o di un popolo non conosco metodo migliore dello studio della storia dei suoi martiri». Guglielmo Oberdan è la più fulgida prova della verità contenuta in queste parole del Maestro. Guglielmo Oberdan, da noi sentito come simbolo delle nostre più alte aspirazioni, va inteso in tutta la sua grandezza storica; non dobbiamo lasciarlo nella luce del mito, luce che gli eventi burrascosi e confusi facilmente possono offuscare. La conoscenza storica della vita umana di Oberdan — breve vita troncata a 24 anni per i suoi ideali, per gli ideali di tutta la sua gente — la sua vita umana, fiera, rettilinea, le ripercussioni di importanza fondamentale che la sua morte provocò in Patria per oltre un trentennio a dispetto di questure e censure, la schiettezza con la quale egli compì un gesto politico determinante nella storia risorgimentale d'Italia, la mole di documenti che intorno a Lui si muovono e rivelano, nelle loro ombre segrete la verità sulla confusa e non sempre edificante condizione politica italiana nei trent'anni di servaggio con la Triplice, l'influenza concreta che Oberdan ebbe in tutto il sistema di connivenze italo-austriache, che la sua morte corrose irrimediabilmente fin dal loro inizio contro lo zelo dei vari Governi che si succedettero in Roma tra il 1882 e il 1914: tutta questa storia complessiva, palpitante storia d'Italia guidata da Lui a dispetto degli uomini politici, tutta questa storia va conosciuta capillarmente. Perchè tutti ne possano trarre il più luminoso insegnamento, sia come oggettiva fonte di realtà concrete e spirituali, sia come incentivo di risanamento morale, per trarne le conseguenze, illimpidire i sistemi, affrettare la tanto attesa rinascita della nazione, ove non si pensi che si possa costruire scansando gli insegnamenti di tutte quelle voci che operarono in purezza per il bene della Patria, insegnamenti che sono la base etica dell'edificio di uno Stato.

Oggi che tanti storici si danno la mano negli studi del nostro Risorgimento, non è possibile che essi tralascino di porre in giusta luce il capitolo che si riassume nel nome di Oberdan: è questo un capitolo-pilastro della storiografia risorgimentale d'Italia e che abbraccia 32 anni di vita italiana. «Guglielmo Oberdan era partito, aveva varcato il confine, per far lui solo, la guerra contro l'Impero austriaco». Con queste parole nel 1915 Valentino Pittoni, capo del partito socialista italiano in Austria, sintetizza il suo pensiero dopo aver letto una delle tante biografie del Martire che giravano clandestinamente di mano in mano. Ed erano biografie incomplete, diremo storicamente *timide* per forza di cose: mancavano tutti i documenti segreti, i più importanti. Questi appaiono appena nel 1923 per la paziente opera di Francesco Salata, che scoprì più di cento documenti della massima importanza, ponendo in luce capillarmente tutta la enorme portata politica del gesto di Oberdan. Da questo eccezionale documentario storico, la figura del Martire triestino acquista tutta la sua consistenza, il suo significato concreto; di modo che Oberdan ne esce in tutta la sua statura, più alta assai e più luminosa d'ogni immaginazione mitica.

Anita Pittoni

NOVANTOTTO ANNI DALLA NASCITA DEL MARTIRE TRIESTINO

Affrontò intrepido il patibolo per dare un esempio al mondo

L'inutile intervento di Victor Hugo presso l'Imperatore - Un secco telegramma col quale si dava notizia dell'avvenuta esecuzione fu la risposta dell'Austria

Il 20 dicembre del 1882 alle 7 del mattino, l'imperial-regio carnefice Enrico Willembacher di Vienna entrò nella cella di Guglielmo Oberdan per avvertirlo che l'ora era suonata. Oberdan, circondato da sei soldati di fanteria con le baionette inastate, prese prontamente l'avvio e salì sul palco con passo sicuro e col sorriso sulle labbra, serbando fino all'ultimo grande coraggio, tranquillità e fermezza da sorprendere lo stesso carnefice, ponendosi da sè sul patibolo. Mentre il boia e i suoi aiutanti gli applicavano i ceppi, egli faceva udire alta la voce, oltre il rullo dei tamburi, ripetendo continuamente: «Viva l'Italia! Viva Trieste libera! Fuori lo straniero!». L'ultimo suo grido fu «Viva l'Italia!», quando la parola gli fu mozzata in gola dalla corda che già stringeva il suo collo. Così morì Guglielmo Oberdan a 24 anni.

Due sergenti e molti soldati piangevano, la commozione era generale. Un ufficiale ungherese presente all'esecuzione, ricordando i Martiri di Belfiore per l'indipendenza d'Italia e quelli di Arad per l'indipendenza dell'Ungheria, sua patria, disse: «E' morto da eroe! Solo un italiano o un ungherese avrebbero potuto morire così!». La vivandiera della Caserma grande, rompendo la severità degli ordini, era andata a vedere la salma dell'eroe deposta nella sua cella e raccontò: «El pareva un santo! El pareva Cristo tirà zo de la crose».

Solo pochi amici con il padrino e il fratellastro si raccolsero in quell'ora mattutina fuori della Caserma. Dell'esecuzione era stato ordinato dal Governo di Vienna che si doveva mantenere con chicchessia il più rigoroso segreto. In città la notizia si diffuse a esecuzione consumata. A Vienna regnava la più grande preoccupazione e persino agli uffici incaricati degli atti venne imposto il più severo silenzio e al Comando militare di Trieste si ordinò di dar notizia telegrafica urgente dell'esecuzione personalmente al Ministro della Guerra. Si attese fino al calar della sera — le 6 pomeridiane della grigia giornata invernale — per trasportare la salma dalla Caserma all'ospedale per l'autopsia, e la tumulazione avvenne a notte alta al cimitero militare. Scrive il Console generale d'Italia a Trieste il 23 dicembre al Ministro degli Esteri Mancini: «L'esecuzione doveva aver luogo, secondo il costume, nella spianata del Castello di San Giusto che domina la città ed ove il patibolo sta in permanenza, ma si preferì farla nel cortile interno della Caserma, da cui il pubblico fu rigorosamente escluso». La guarnigione fu tutta mobilitata.

Tre mesi erano trascorsi dal momento dell'arresto. Per tre mesi il mondo aveva trepidato per la vita di Oberdan, e sperato. Fra tutte s'era levata forte la grande voce di Victor Hugo, che facendosi interprete della pietà umana aveva voluto intervenire personalmente presso l'Imperatore perchè desistesse dalla sua decisione. L'Imperatore era rimasto impassibile. Un secco telegramma da Vienna fu la sua risposta, che diffuse la sera del 21 dicembre la improvvisa notizia: «Guglielmo Oberdan, condannato a morte dal Consiglio di guerra, è stato giustiziato». La morte del giovane triestino commosse il mondo.

L'opera di Salata

Molto si scrisse in quegli anni su Guglielmo Oberdan in Italia, malgrado l'imperversare della censura, ed all'estero. Eminenti personalità dell'arte, della cultura, della politica, studiosi ed amici vollero fermare la figura dell'eroe e tener vivo il significato del suo gesto. Ma i documenti mancavano; erano tenuti gelosamente nascosti, perfino quello dei motivi della condanna. Piena luce su tutta la tragica vicenda, che è strettamente legata ai segreti intrighi diplomatici di quei tempi, s'è fatta appena dopo la Redenzione, dopo 42 anni, quando nel 1924 presso l'editore Zanichelli uscì l'opera di Francesco Salata, il grande storico istriano, nato nell'isola di Cherso, e precisamente ad Ossero il 17 settembre 1876. Francesco Salata con trepidante pazienza frugò negli archivi segreti, pubblici, privati di tutta Italia, di Vienna, di Innsbruck, di Berlino e di Francia per ridarci intatta e immortale oltre il tempo e le vicissitudini la figura del nostro Eroe, per tramandarci l'alto significato del suo sacrificio.

Francesco Salata, uomo di vasta cultura giuridica, ha una parte di primo piano nel folto stuolo degli appassionati studiosi istriani che con tanta dottrina cooperarono per generazioni ad allineare quella mole di opere, spesso fondamentali, per la storia patria. Guglielmo Oberdan vivifica ed illumina la epoca che seguì al suo martirio, che va cioè dalla conclusione alla rottura della Triplice Alleanza, innalzandosi a figura determinante nelle vicende dell'irredentismo giuliano. L'opera di Francesco Salata, intitolata «Guglielmo Oberdan secondo gli atti segreti del processo, carteggi diplomatici e altri documenti inediti» è veramente il suo capolavoro, costituisce un documento del più alto valore nella storiografia del nostro Risorgimento.

«Con questo libro sciolgo un voto», dice Francesco Salata all'inizio della sua prefazione, e continua: «Nella primavera del 1915, licenziando nel giorno stesso della Sagra di Quarto dei Mille quel volume di documenti che fu detto allora il Codice diplomatico o il Libro Verde dell'Irredentismo, mi ero fermato al 1882: l'anno della Triplice e del sacrifizio di Guglielmo Oberdan. Avevo promesso a me stesso di riprendere la documentazione delle cospirazioni e delle confessioni di italianità nella Venezia Giulia, quando la Vittoria avesse dissuggellato molti archivi e molte labbra; e di porre in testa al nuovo volume il nome del Martire nella luce dei documenti il cui riscatto doveva essere tra i premi della guerra di liberazione.

«Poi, altri impegni e preoccupazioni mi distolsero dalla promessa lontana. Solo quando nel 1923 mi toccò in sorte di rintracciare a Vienna ed a Innsbruck gli atti dei processi contro l'Oberdan, invano sino allora ricercati da altri, mi parve che la stessa gioia d'aver potuto rivendicare all'Italia dalla capitale degli Absburgo questi sacri cimeli, m'imponesse l'obbligo di recare questo tributo alla gloria del più alto Eroe e Martire della nostra causa.

«Il Martire esce ingrandito, quasi trasumanato più che dalla poesia di ieri, dalla stessa documentazione concreta, minuta, ma tutta piena di drammatico ardore. Lo stesso sfondo grigio della realtà politica del suo tempo, che gli archivi diplomatici ci hanno rivelata anche più triste delle apparenze, giova ancor esso, per ragion di contrasto, alla radiosa immagine del protagonista».

Osserva giustamente il Salata in uno dei capitoli della sua ponderosa opera, che «seguire nelle sue vicende il culto di Oberdan equivarrebbe a scrivere la storia di oltre un trentennio del movimento irredentista, al di qua e al di là dell'abolito confine politico. Infatti, questo dell'esempio e della memoria di Oberdan è il filo luminoso dell'irredentismo. Non si può staccare dal quadro la figura maggiore centrale».

Quanto divinatrici furono le parole con cui il Martire espresse la propria intenzione: «Non foss'altro getterò il mio cadavere fra l'Imperatore e l'Italia, e la gioventù italiana avrà almeno un esempio!». Infatti, non appena la notizia della morte di Oberdan sul patibolo invade l'Italia, ecco che egli assurge a simbolo vivo e operante di libertà e di redenzione.

Fin dal primo momento, sotto la profonda impressione della notizia, in tutta Italia, anche al di fuori dei circoli politicamente più vicini alla causa per la quale il Martire aveva sacrificato la vita, vi furono manifestazioni popolari nelle piazze, tutto un movimento nelle Università e nei sodalizi; la stampa insorse pur nell'imperversare di questure e censure, che toglievano d'un colpo al popolo italiano quelle libertà che la stessa sua Costituzione gli garantiva, e ciò per gli accordi impegnativi segreti che il Governo italiano aveva assunto con il Governo di Vienna, come ad esempio la stretta collaborazione delle due polizie proprio in riguardo degli esuli triestini e istriani.

Gravi responsabilità

Alla Camera il Governo non ebbe vita facile per le responsabilità che coinvolgevano tanto il Presidente del Consiglio Depretis, quanto il Ministro degli Esteri Mancini, che pur avevano con sè la maggioranza dei deputati. Ma l'opposizione non mancava per fortuna di personalità di primo piano, di schietto patriottismo, informate alle tradizioni risorgimentali e che mal sopportavano i troppi compromessi che con la Triplice avevano legato l'Italia al carro dell'Austria e della Germania. Già prima che si chiudesse la seduta del 21 dicembre, l'estrema sinistra chiedeva al Governo «se avesse spesa una parola generosamente italiana per salvare la vita del giovane triestino Oberdan», interrogazione alla quale il Depretis si rifiutava di rispondere. «E' fuori dubbio — afferma il Salata — che l'Italia ufficiale nulla fece per salvare la vita di Guglielmo Oberdan. Le allusioni corse molte volte ad interventi di Roma a Vienna a tale scopo, non hanno, secondo le nostre indagini, alcun elemento che le sostenga».

E' un fatto che Agostino Depretis non prevedeva — come egli stesso dice — una commozione così larga e viva dello spirito pubblico italiano per la forca triestina. Vuol prevenire le manifestazioni per impedirle, teme che anche il segno più innocente del sentimento di pietà sia interpretato a Vienna in danno dei rapporti politici fra i due Stati. Il Gabinetto che aveva firmato la Triplice voleva rimuovere al più presto il cadavere del Martire dal cammino della sua politica estera. Si errò nel mondo, per la assenza di ogni sensibilità nazionale nel Depretis e nel Mancini. Ancor prima del 20 dicembre, quando s'iniziano le manifestazioni studentesche a favore della grazia all'Oberdan, il Ministero degli Interni aveva ordinato «la massima sorveglianza per impedire qualunque atto che potesse compromettere le amichevoli relazioni con le Potenze straniere. Alla sera del 21 nelle maggiori città le truppe sono consegnate. Depretis invia circolari telegrafiche riservate ai Prefetti scritte di suo pugno, perchè le dimostrazioni siano represse.

Ma ben presto dal prevenire o reprimere dimostrazioni di antipatia verso l'Austria, il Governo trascende a colpire la memoria del Martire. A Palazzo Braschi si rivede e si aggrava la condanna austriaca dell'Oberdan, si qualifica per «assassinio politico» la sua impresa e se ne bandisce ogni onoranza come «apologia dell'assassinio politico».

E' veramente incomprensibile e imperdonabile tanto zelo del Governo italiano di qualificare l'impresa di Oberdan di propria testa, senza nulla conoscere degli atti di condanna sui quali l'Austria continuerà a mantenere indefinitamente il più rigoroso segreto anche verso il Depretis: quando perfino dei giornali viennesi come la «Wiener Allgemeine Zeitung» confessano di non conoscere il motivo dell'impiccagione di Oberdan. «Si è commesso da parte austriaca in questa occasione un errore — scrive l'organo democratico austriaco — al quale si può attribuire non poca parte dei tristi fenomeni che si sono manifestati in Italia. Si è trascurato di far sapere in modo chiaro il perchè veramente Oberdank sia stato giustiziato. La nostra procedura penale militare è segreta e la riforma di essa è ancora un pio desiderio».

Influenza decisiva

«Eppure — sono parole del Salata — la persecuzione della memoria di Guglielmo Oberdan durò quanto la Triplice: certo era ben più feroce in Austria, ma anche certo meno giustificabile in Italia.

«Nessuno dei Governi che si succedettero dal 1883 al 1914 andò immune da questi peccati. Soltanto la guerra ridà alla figura di Guglielmo Oberdan e al suo supplizio volontario, il puro carattere di rivendicazione nazionale, tutto il valore di un atto politico che aveva esercitato influenza decisiva sul corso degli avvenimenti. Non senza ragione, dopo la guerra, un maestro di scienze politiche, straniero, imparziale, lontano ma acuto — il Kjéllen — riconosce che l'anno di nascita della Triplice aveva avuto «dal supplizio di Oberdan il più infausto auspicio». E un altro storico, l'austriaco Sosnosky, confessa a se stesso l'errore dell'Austria di non aver inteso «il commento mirabilmente espressivo» dell'impresa di Oberdan e di non aver avvertito «lo strano stigma che l'attentato di Oberdan impresse su quella alleanza appena conclusa».

«Guglielmo Oberdan — così il Salata conclude — fu il primo volontario dell'ultima guerra di Redenzione. Egli alimentò la fede contro ogni scoramento; egli preparò e ammonì le generazioni al sacrifizio. L'Inno di Oberdan aveva sfidato tante volte l'Austria, e così durante la guerra: è tra i più cari inni di battaglia. E' col grido di «Viva Oberdan» che Trieste insorge il 30 ottobre del 1918. Quando suona l'ora della Vittoria, il nome di Oberdan è ripetuto, come per ispirazione, da quanti nelle cento città salutano il tricolore piantato sul Colle di San Giusto. Così aveva vaticinato Giosuè Carducci: «A giorni migliori — aveva scritto il Poeta la notte del 19 dicembre 1882 — a giorni migliori, e verranno, e la bandiera d'Italia sarà piantata sul grande arsenale e sui colli di San Giusto — a giorni migliori l'apoteosi». E ancora una volta un'eterna verità è scolpita dalla mente luminosa di Benedetto Croce: «Nella storia è grandissima ciò che potrebbe dirsi l'efficacia dell'esperimento non riuscito, specie quando vi si aggiunga la consacrazione di un eroico sacrifizio».

A. P.

(«Giornalfoto»)

Il monumento di Attilio Selva che ricorda ai posteri il purissimo Eroe e la grandezza imperitura del suo sacrificio

La casa di via Carpison 16, all'angolo con via San Francesco: qui, in una cameretta del secondo piano la cui finestra sovrasta il portone, nacque 98 anni fa Guglielmo Oberdan

CONTRO L'INSENSIBILITA' UFFICIALE

L'atto di accusa di Alessandro Fortis

«Non è permesso sentirsi e confessarsi deboli quando si tratta della dignità e del diritto nazionale»

Nel dibattito che ebbe luogo alla Camera nel maggio del 1883 principale oratore dell'opposizione fu l'on. Alessandro Fortis. Riproduciamo i punti essenziali del suo discorso che per le coraggiose affermazioni e la nobiltà dei sentimenti va ricordato e meditato dagli Italiani.

«I tribunali austriaci nel dicembre condannarono a morte il giovane triestino Guglielmo Oberdan. Quella sentenza fu inesorabilmente eseguita. Io ricordo, non giudico, giacchè io penso che un giudizio eguale al mio stia in fondo all'animo di tutti. Al funesto annunzio la opinione pubblica non poteva non commuoversi profondamente. Tutti hanno sentito in quel momento l'implicita se non l'aperta offesa al sentimento italiano. Tutti hanno sentito in cuor loro che bisognava riaprire il martirologio italiano per segnarvi un altro nome e un'altra data. L'odio secolare contro l'Austria si ridestò e proruppe in molti luoghi, pressochè dovunque, in un grido spontaneo di protesta. Era naturale, ed era legittimo. Dico legittimo, perchè chi guardi in buona fede e con spirito d'imparzialità in fondo a quelle dimostrazioni ed a quel movimento popolare, non vi troverà che l'orrore del patibolo, massime se innalzato per causa politica, e l'animo di affermare solennemente l'italianità di Trieste e di Trento.

«Ora qual fu il contegno del Governo di fronte a quelle manifestazioni dello spirito pubblico? Dapprima esitò, forse compreso incoscientemente dai medesimi sentimenti che agitavano il paese; poi, con rapido passaggio dalla tolleranza alla reazione, non ebbe altro scopo che quello di soffocare qualunque espressione di compianto, di simpatia, di onore alla memoria di Oberdan, qualunque dimostrazione di amore e di fede nella causa che lo aveva tratto al sacrificio. E ciò che è peggio ancora, il Governo per meglio raggiungere questo suo intento, ha *travisato* il carattere di quel movimento popolare, e, sto per dire, lo ha *calunniato*.

«L'azione del Governo avrebbe dovuto mantenersi immune da censura, se si fosse limitata a reprimere quelle poche intemperanze e quei pochi atti di inconsulta esaltazione che avevano carattere di aperta ingiuria o apparenza di violenti propositi contro i rappresentanti delle potenze straniere. Ma il Governo volle colpire le opinioni, volle colpire gli uomini che più autorevolmente le rappresentavano... Basterà ricordare i moltissimi sequestri che in quel tempo colpirono la stampa, seguiti e non seguiti da processo, certo non seguiti da nessuna condanna di giurati. Basterà ricordare i molti processi politici che s'iniziarono in base all'articolo 174 del Codice Penale. Basterà ricordare per ciò che concerne l'azione della polizia, i fatti e gli episodi di piazza Sciarra, che richiamano alla memoria le gesta ed i fatti delle vecchie polizie. Nè il Governo potrebbe respingere la responsabilità dei processi e dei sequestri: imperocchè l'autorità giudiziaria, abbandonata a sè medesima, aveva indifferentemente lasciato correre molti articoli che poi furono incriminati, e non aveva in modo alcuno rilevata la notizia di fatti che poi servirono di base ai processi politici. Occorreva l'azione del Governo per destare l'autorità giudiziaria. Chi ha destato l'autorità giudiziaria? Non il Guardasigilli, che ha protestato dinanzi alla Camera di lasciare pienissima libertà ai suoi agenti del Pubblico Ministero... L'ha dunque svegliata l'onorevole Presidente del Consiglio... Voi avete spinto il vostro zelo tanto oltre da cadere persino nel grottesco. Non è più lecito in Italia neanche di pronunziare in pubblico i nomi di Trieste e di Trento: non è più permesso alla generosa emigrazione triestina e trentina di porre un segno di lutto nella sua bandiera. Tutto questo è rigorosamente vietato. Mi pare, signori, che si sia sorpassata ogni misura!

«Eppure (addurrò un altro esempio e farò un altro confronto) in Francia è permesso tutto quello che non è permesso in Italia. Anche in cerimonie ufficiali (citerò ad esempio i funerali di Gambetta) è stato permesso di ricordare alla nazione con segni di lutto lo smembramento dell'Alsazia e della Lorena. Il patriottismo francese ha potuto far questo: non potrebbe far altrettanto il patriottismo italiano. Mi aspetto una risposta: la Francia è forte e l'Italia è debole. In questa risposta sta la vostra condanna: perchè non è permesso sentirsi e confessarsi deboli quando si tratta della dignità e del diritto nazionale...

«E quali furono le *alte ragioni di Stato* che hanno ispirata la vostra politica? e quali ne sono gli effetti? Ho sentito dire e ripetere da molti: quel movimento era pericoloso, poteva compromettere i nostri buoni rapporti coll'Impero austro-ungarico, poteva porre ostacolo ai nostri disegni di alleanza! E che? Voi dunque potete sacrificare a queste considerazioni le leggi e le libertà interne? Un Governo serio sarà dunque obbligato per contrarre un'alleanza o per rimanere amico delle altre potenze, a far sì che tutti i sudditi dello Stato abbiano la stessa opinione in fatto di rapporti internazionali e di diritti territoriali? O dovrà impedire che si manifestino quelle opinioni che offendono qualche straniera suscettibilità? E non bastava a calmare la suscettibilità austriaca la vostra parola? Non bastava forse che voi condannaste apertamente, che voi ripudiaste quel movimento, che voi deste malleverie che non poteva mai prorompere in offesa contro il Governo amico?

«Io posso anche ammettere, e voglio credere, che voi non abbiate sofferte pressioni straniere; io posso ammettere e voglio credere che abbiate mantenuto incolume la dignità e la indipendenza nazionale. Ma la vostra condotta autorizza il sospetto, le apparenze stanno contro di voi e voi sapete che, in questioni di questo genere l'*apparenza* equivale alla *sostanza*.

«Non basta essere indipendenti, bisogna anche apparire tali; altrimenti il paese sente egualmente l'offesa al suo amor proprio».

L'APPASSIONATO DIBATTITO SUL SUPPLIZIO DEL MARTIRE

Voci generose di patrioti si levarono a Montecitorio

Dure critiche all'azione del pavido Governo Depretis

Dal capitolo «Oberdan e la dignità nazionale dinanzi al Parlamento» del volume di Francesco Salata, Anita Pittoni ha tratto questa efficace sintesi delle discussioni che si svolsero a Montecitorio e degli appassionati interventi di alcuni generosi deputati dell'opposizione.

Nell'aula di Montecitorio, quello che si amava chiamare «l'incidente Oberdan» fu, con le sue ripercussioni interne e internazionali, uno degli elementi fondamentali dei dibattiti politici della primavera del 1883. Le esperienze dei mesi precedenti, anche solo in quanto risultassero dai fatti esteriori, gli unici allora noti, provenivano in realtà dal conflitto in cui il dramma di Trieste aveva costretto la politica ufficiale contro il sentimento nazionale. Attraverso le sommarie relazioni purgate, non si ebbe forse allora dal publico l'immediata impressione della parte che nell'orientamento del trasformismo e nel sorgere della Pentarchia spettava anche all'irredentismo.

Meno direttamente nella discussione sul bilancio del Ministero degli Esteri (dal 10 al 13 marzo 1883), più ampiamente nella discussione di politica generale (dall'1 al 19 maggio 1883), il caso Oberdan diventa il centro della critica contro l'opera del Governo «di fronte alle nuove manifestazioni del diritto nazionale» — come dicevano le interrogazioni Bertani e Fortis — o contro «l'indirizzo incerto e contraddittorio» che la mozione Nicotera imputava alla politica del Depretis e del Mancini (Ministro degli Esteri).

Nella prima di queste discussioni anche l'onorevole Sonnino, attaccando la politica estera del Mancini, aveva deplorato che si fosse «ridotti, come programma di politica estera a mantenere l'ordine a casa nostra». Più direttamente affrontava i rapporti con l'Austria lo on. Savini. «Fra noi e l'Austria — diceva — c'è una questione ardente. La saggezza, la prudenza, l'opportunità e dirò anche il patriottismo c'impongono di assopirla: ma soffocarla è impossibile. L'Austria sa che noi non le siamo amici, e non è amica nostra».

Il Ministro degli Esteri sentì di dover rispondere a molte censure che erano state espresse, e sovrattutto al dubbio mosso «se questo ravvicinamento all'Austria ed alla Germania avesse imposto condizioni umilianti, le quali possano esercitare una influenza nociva sulle istituzioni liberali e sulla nostra politica interna».

E affrontò la questione che egli volle chiamare «delle così dette rivendicazioni irredentistiche». Non si limitò a deplorarne gli eccessi, a mostrarne l'inopportunità. Negò che questo fosse il sentimento della nazione, lo attribuì a individui o minoranze «per numero impercettibili», ridusse tutto a dimostrazioni di piazza «indegne di popoli liberi e civili». Le rivendicazioni nazionali prospettò come una astratta teoria priva di ogni serietà e non rispondente a «un bisogno essenziale alla vita dello Stato», a «una vera, essenziale necessità per l'esistenza ed integrità del nostro Stato». Non erano conformi al principio di nazionalità — e presumeva di dirlo senza obbligo di provarlo, chi maestro di diritto internazionale, aveva il merito di aver «raccomandato negli ordini della scienza il principio di nazionalità!».

E ponendo allo stesso piano ogni altra rivendicazione di territori nazionali da parte dell'Italia e di ogni altro Stato d'Europa, il Ministro ammoniva a non ritenere «menomata la felicità e grandezza nazionale» per ciò che all'integrità nazionale poteva ancora mancare. Così il Mancini ministro — egli affermava — non smentiva l'antico professore quando rinfacciava agli irredentisti lo «anacronismo di recitare le poesie d'altri tempi di Giusti e di Berchet e di risvegliare odi sopiti, dimenticando che il poeta medesimo scriveva degli austriaci che se avessero rivalicato le Alpi, sarebbero ritornati fratelli degli italiani!». Ormai ogni partita tra l'Italia e l'Austria era, secondo il Ministro degli Esteri, pareggiata. Le chiuse di Verona e il Judrio erano i confini naturali, i limiti estremi della Patria italiana: il Brennero e le Giulie non erano Alpi che gli austriaci dovessero, secondo il Mancini, ripassare!

L'Assemblea non reagì. Reagirono il Savini stesso, Alessandro Fortis e Giuseppe Finzi. Il primo chiamò uomini d'ogni parte, da Cavalletto a Cavallotti, tutti d'accordo perchè tutti italiani, a testimonianza d'una verità: che l'accennare alla «convenienza di avere le chiavi di casa nostra» non sia bestemmia, e accusò il Ministro degli Esteri di voler «compromettere il futuro con un giammai che l'Italia non doveva pronunziare». L'Italia si è fatta «a dispetto di tutti i giammai, più che coi dogmi del diritto internazionale». (E a proposito delle estradizioni degli esuli triestini e istriani così si esprime l'on. Fortis): «Quel Governo che consentisse all'estradizione di prevenuti politici, incorrerebbe nella taccia di viltà.... Una Nazione può subire un Governo dispotico e tirannico, più difficilmente tollera un Governo pusillanime ed abbietto...».

Ed ecco alcuni brani dei discorsi dell'on. Fortis:

Richiamo alla storia

«Oltre la lingue stanno per noi la storia, le tradizioni, il genio delle popolazioni, i sacrifici generosamente incontrati, la imperiosa ragione dei confini che è quella della sicurezza del paese, l'entità dello smembramento, il sentimento popolare italiano, tutto questo insieme di elementi storici, tradizionali, etnografici e politici, che costituiscono un problema d'importanza veramente nazionale.

«Ora noi non crediamo (e non siamo soli noi), noi non crediamo che queste rivendicazioni debbano essere la base della politica estera dello Stato italiano; noi non siamo così avventati da ritenere che nelle presenti nostre condizioni si possa dichiarare guerra ad una grande potenza, solo perchè essa tiene ancora in sua podestà alcuni nostri territori

«Il ragionamento dell'on. Mancini avrebbe un certo valore se noi volessimo precipitare in tale avventura la politica del Governo. Invece noi non desideriamo nè punto nè poco di romper guerra all'Austria nè ad alcun'altra potenza, ma vogliamo mantenuto incolume il diritto nazionale: non vogliamo che sia menomato in verun modo, non vogliamo che si adombri con dichiarazioni equivoche ed inopportune.

«In quanto ai mezzi che l'on. Mancini ha condannato, egli parve sostenere una teoria che, in genere, è la negazione della storia di tutti i popoli ed in particolare la negazione della nostra origine rivoluzionaria, delle tradizioni di tutto il nostro Risorgimento. Ma quanti non sono i trattati e le convenzioni che noi abbiamo lacerato dal 1859 in poi? E' egli possibile che certe questioni si possano risolvere, nello stato attuale dell'Europa, coi libri, con l'invocazione della giustizia, con gli arbitrati internazionali? Io non lo credo. Ad ogni modo noi non possiamo oggi condannare apertamente, nè sconfessare i mezzi che abbiamo adoperati fin qui, e che ogni popolo adopera insorgendo in nome del diritto contro la ragione del più forte... «Noi adunque noi possiamo disconoscere la legittimità dell'uso della forza allorquando il nostro diritto ci fosse ostinatamente contrastato. E' questione d'opportunità, questione di tempo, questione d'occasioni».

Il sentimento del Paese

E con altre considerazioni sulla politica estera del Gabinetto, il Fortis conchiudeva annunziando il voto dell'estrema sinistra contrario a questa politica:

«Credo altresì di aver adempiuto un altro dovere, quello di indicare all'on. Mancini che in paese v'è una corrente d'opinioni assai poderosa, la quale non è favorevole all'indirizzo generale della sua politica estera. L'on. Mancini incominciava ieri il suo discorso dicendo, se non erro, che amava di poter parlare in nome del paese, e con quella autorità che dà al rappresentante di una grande nazione il voto e l'assentimento generale della politica coscienza. Ora egli sa di non poter contare su questo assentimento generale.

«Nè gli sembri temerario quello che io dico. Interroghi lo spirito pubblico e si avvedrà di leggeri che io dico il vero... Per buona fortuna ai dì nostri non si contraggono alleanze e non si fanno guerre contro il sentimento del paese e questo sentimento tenace e profondo sarà la più valida garanzia degli interessi italiani, contro il pericoloso indirizzo della politica estera del Gabinetto».

Profetiche parole.

Giuseppe Finzi, soffocando tutti i ricordi dei processi di Mantova e dei patimenti del carcere austriaco, credeva che «la grande politica d'Italia», come del resto credeva allora anche Lamberto Cavalletto, «ci unisse all'Austria». Ma soggiungeva:

«Tra noi e l'Austria c'è ancora un residuo di offesa del nostro diritto nazionale, che noi non potremo mai trascurare. Non l'abbiamo firmata noi la pace di Nicholsbourg! Se noi avessimo potuto firmare quella pace, dopo esserci misurati a forze pari con l'Austria, noi non avremmo accettato di lasciarle in mano quel territorio (Venezia Giulia) che comunemente si chiama la chiave della nostra casa.

«Se l'Austria sapesse spogliarsi della nefasta tradizione di volere tenere piede in casa altrui e sapesse in qualche modo dar ragione al nostro buon diritto, essa si convincerebbe subito che nella nostra amicizia sta la saldezza migliore dei suoi destini...».

E della politica ministeriale pronunziava questo giudizio che traeva ragione appunto dall'irredentismo:

«Vi confesso che l'indole della politica estera seguita dal Governo in questo ultimo periodo di tempo, rispettivamente all'Austria e alla Germania, non mi lascia punto tranquillo, perchè guai a quella nazione che non mette fede nelle proprie forze, e che rimpicciolisce il sentimento della propria dignità a ragione della tenuità che a quelle forze attribuisce. Orbene, non sono sempre stati mantenuti a quell'altezza di dignità che era necessaria i rapporti che abbiamo avuto con l'Austria e con la Germania. Noi abbiamo chiesto dei consigli, che non ci sono stati voluti dare; noi chiedevamo qualche parola d'incoraggiamento che non ci venne; noi ci siamo insomma adoperati con molta grazia, con molta deferenza, ma non abbiamo mai pensato a lasciarle l'impressione della fiducia che abbiamo nella nostra forza».

CRONACA DELLA CITTA'

DELIBERE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il mercato del pesce chiuso la domenica nel periodo invernale

Modifiche apportate al regolamento sull'ammissione alle aste
Ancora sul problema della Cartiera alle foci del Timavo

Nella sua seduta di ieri, presieduta dal Prosindaco Visintin in assenza del Sindaco indisposto, il Consiglio comunale ha portato a termine una notevole mole di lavoro, approvando velocemente alcune delibere di ordinaria amministrazione. Una breve discussione hanno sollevato soltanto due modifiche al regolamento del mercato del pesce, proposte dall'ass. Rinaldini. La prima riguarda la chiusura domenicale del mercato all'ingrosso e al dettaglio nel periodo invernale (dal 1.o gennaio al 31 marzo), ed è stata approvata a maggioranza, con tre voti contrari e numerose astensioni. La seconda modifica stabiliva di ammettere come acquirenti alle aste del mercato centrale del pesce tutti i commercianti in possesso di regolare licenza, sia all'ingrosso che al minuto, e non soltanto quelli del Comune di Trieste, come sinora disposto. Delle perplessità erano state avanzate in proposito dal cons. Geppi (P.R.I.), il quale aveva rilevato che, ammettendo alle aste commercianti provenienti da altri Comuni, ossia consentendo gli acquisti per l'asportazione del pesce fuori zona, si sarebbero quasi certamente provocati degli aumenti nel prezzo della merce: egli aveva di conseguenza proposto un emendamento alla modifica come presentata dall'assessore, chiedendo che l'ammissione dei commercianti di altri Comuni alle aste del mercato triestino venisse stabilita, a titolo di esperimento, soltanto nel periodo estivo (dal 15 maggio al 31 ottobre), quando cioè la pesca è più abbondante. L'emendamento è stato accolto, con l'aggiunta che l'accesso alle aste sarà consentito per tutto l'anno anche ai commercianti degli altri Comuni del territorio di Trieste, come Muggia Duino, ecc.

Fra le altre delibere approvate ieri, ricorderemo quella che autorizza l'esercizio provvisorio del Comune per il primo trimestre dell'anno in corso, sulla base di un dodicesimo del bilancio precedente per ciascun mese (hanno votato contro i comunisti e il titino Dekleva, si sono astenuti lo indipendentista Tolloy e la socialista democratica Gruber); la modifica alle norme che regolano lo esercizio delle attività commerciali nelle case di abitazione private (si tratta di precisazioni per facilitare l'interpretazione del regolamento); l'acquisto di pietra per muratura e costruzione di strada (spesa quattro milioni e trecentomila lire), di emulsione bituminosa (nove milioni e settecentomila), di olio combustibile per riscaldamento (12 milioni e 770 mila lire), di pietrisco per la manutenzione delle strade (13 milioni e trecentomila lire). Un'altra delibera, infine, che riguardava alcune modifiche nella lettera del contratto fra l'Ilva e la Acegat per la fornitura del gas, è stata approvata a maggioranza, col voto contrario dei comunisti e l'astensione dei socialista Teiner e del titino Dekleva.

In apertura di seduta erano state svolte numerose interrogazioni. A proposito dei progetti che sono stati fatti per l'impiego dei miliardi messi a disposizione dell'Ente Tre Venezie con i fondi del «Prestito per Trieste», la cons. Gruber ha espresso delle riserve, non tanto per le iniziative previste (la Cartiera e il villaggio per i pescatori a San Giovanni di Duino), che sono anzi da accogliere con soddisfazione, ma per un complesso di circostanze che, a suo giudizio, meritano seria meditazione. C'è ad esempio la questione della Cartiera, che verrebbe a sorgere in una zona di pesca e di attività turistica. Sembra inoltre che il villaggio dei pescatore avrebbe la sua sede principale alle foci del Timavo, ma verrebbe anche articolato in due sezioni, una a Sistiana e l'altra sulla costa fra Muggia e lo stabilimento dell'«Aquila»: secondo la consigliera interrogante, quest'ultima ubicazione sarebbe da sconsigliarsi, mentre appare evidente che il frazionare l'iniziativa in tre diverse località comporta una maggiore spesa. Concludendo la consigliera ha insistito sulla necessità di evitare con la massima cura sperperi di denaro pubblico che — ella ha detto — sono già avvenuti in passato.

Il Prosindaco, pur rilevando che la questione non rientra assolutamente nella competenza del Comune di Trieste, ha detto che le questioni sollevate potranno eventualmente essere esaminate in sede di commissione. Quanto al danno che eventualmente potrebbe derivare al turismo dalla creazione della Cartiera, l'ass. Rinaldini ha annunciato di aver, nella sua qualità di direttore dell'Ente provinciale per il turismo, fatto un intervento presso la Prefettura perchè fosse interpellato in merito il medico provinciale. L'esercizio della Cartiera potrebbe infatti provocare eventuali inquinamenti o intorbidimenti delle acque (sul lago di Garda, a esempio, dopo l'entrata in funzione di una Cartiera, si è osservato il formarsi di una cornice di schiuma lungo le rive, con pregiudizio della bellezza turistica del luogo). Sembra però — ha aggiunto l'assessore — che le correnti marine dovrebbero portare gli scoli della Cartiera lontano da Duino, Sistiana e Miramare. Informazioni più precise in proposito si potranno avere dopo che il medico provinciale avrà risposto al quesito propostogli: questa risposta è già stata sollecitata.

Il cons. Tolloy (F.I.) ha ripreso una precedente interrogazione presentata dal cons. Morelli (M.S.I.) per sollecitare dalla Cassa di Risparmio lo svincolo gratuito dal Monte di Pietà dei pegni di indumenti invernali, per i quali non siano stati corrisposti prestiti superiori alle mille lire. Si tratta infatti di fare opera di carità e di venire incontro ai bisognosi, ora che l'inverno si fa sentire in tutta la sua rigidità. Il Prosindaco ha assicurato che la Cassa di Risparmio ha già aderito alla richiesta e che lo svincolo gratuito è in atto.

L'avvenuta rimozione di alcune tabelle bilingui nelle scuole slovene del circondario ha sollevato le proteste del cons. Dekleva, il quale, appellandosi al Memorandum di Londra, ha chiesto che il Comune provveda a rimetterle al loro posto. L'ass. Sciolis gli ha risposto che la rimozione delle tabelle non è stata certamente ordinata dal Comune, il quale non ne sa niente: «Noi non abbiamo intenzione — egli ha detto — di fare la guerra alle tabelle».

Da ultimo ha preso la parola il Prosindaco Visintin, per rispondere a numerose interrogazioni in materia di riparazione di strade, scale e marciapiedi. Egli ha fatto un lungo elenco dal quale risulta che nella maggior parte dei casi il Comune ha provveduto o sta provvedendo a esaudire le richieste della popolazione. A proposito di alcuni problemi cimiteriali sollevati a suo tempo dall'indipendentista Godini, l'ing. Visintin ha osservato che una pianta del Cimitero di Sant'Anna è a disposizione del pubblico nell'interno della palazzina posta all'ingresso del cimitero stesso: i visitatori inoltre possono sempre chiedere informazioni e delucidazioni agli impiegati che sono di servizio nella palazzina e agli altri addetti.

Un'assicurazione dei C.R.D.A. al Sindaco di Muggia

La presidenza dei CRDA ha risposto ieri al Consiglio comunale di Muggia, che recentemente aveva espresso in una mozione voti per la continuità di lavoro e il potenziamento del Cantiere San Rocco. L'appello poneva in rilievo la preminenza dell'attività cantieristica per la vita economica del Muggesano e manifestava preoccupazione per il prossimo esaurirsi delle costruzioni in atto al San Rocco. La risposta dei CRDA al Sindaco di Muggia assicura che ogni sforzo sarà fatto per dare continuità di lavoro alle maestranze del Cantiere.

L'accordo per la pesca entro breve termine

Il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi, rispondendo ad una interrogazione parlamentare, ha comunicato ieri che le trattative italo-jugoslave per il nuovo accordo sulla pesca continuano, con prospettive di una ormai prossima intesa.

L'on. Folchi ha soggiunto infatti di ritenere possibile il raggiungimento dell'accordo entro breve termine.

L'ACCORDO DI VIENNA È SERVITO SOLTANTO AGLI ALTRI?

Reazione negativa a Trieste per l'inasprimento tariffario austriaco

Un serio pregiudizio per i traffici del nostro porto - Smentito l'ottimismo che ha accompagnato la Conferenza internazionale di Roma

La notizia che le Ferrovie austriache intendono aumentare la loro tariffa interna anche per le merci in transito internazionale, ha sollevato una reazione decisamente negativa nei nostri ambienti economici, dove viene sottolineato il danno immediato, sensibile anche se non grave, a cui soggiaceranno i transiti attraverso il nostro porto. Ma l'aspetto del fatto che più lascia perplessi, dopo un anno d'intensa propaganda austriaca assecondata da ben qualificati circoli locali, è che la richiesta austriaca — da Roma appagata — di diminuire il prezzo del trasporto ferroviario sul transito Trieste - Tarvisio «per favorire il porto di Trieste» (questo lo slogan di moda durante la Conferenza internazionale di Roma) è servita soltanto all'Austria e non a Trieste. Tale è la conclusione logica che si deduce dal pregiudizio al porto di Trieste implicito nell'aumento delle tariffe interne austriache che stranamente contrasta con le riduzioni apportate alla tariffa speciale italiana per le merci austriache.

La lezione che si potrebbe trarre da questo assai poco edificante procedere delle «tesi prefabbricate all'estero e importate a Trieste senza beneficio d'inventario» è che bisogna evitare di prestar attenzione alle critiche che da fonti notoriamente legate alle influenze straniere vengono rivolte al Compartimento dell'amministrazione ferroviaria italiana nei riguardi del nostro porto. La buona volontà di quest'ultima è stata infatti frustrata dalle misure in corso. In tesi generale tale significativo inasprimento delle tariffe ferroviarie sulle merci in transito per Trieste, dirette o provenienti dall'Austria, deve mettere in guardia sui facili ottimismi che vennero in questi ultimi anni diffusi largamente per illudere sulle possibilità di incremento dei transiti austriaci via Trieste sulla partecipazione dell'Austria alle attività economiche locali.

I circoli economici locali rilevano ancora l'opportunità di soprassedere da parte delle Ferrovie austriache ad un inasprimento delle tariffe sul tratto austriaco e auspicano l'adozione di una percentuale di ribasso commisurata alla riduzione attuata recentemente su quelle italiane a favore delle merci austriache. Solo con una misura del genere, si sottolinea nei citati ambienti, le Ferrovie austriache dimostreranno le loro buone intenzioni verso il porto di Trieste che furono intensamente vantate dalla stampa economica di Vienna nel momento più delicato della trattative.

Quanto alla rottura della Lega adriatica che univa le Ferrovie dei tre paesi gravitanti sull'Adriatico (Italia, Jugoslavia e Austria) si riconosce negli stessi ambienti che la responsabilità risale alle Ferrovie jugoslave le quali non intendono rinunciare completamente alle posizioni di privilegio guadagnatesi al tempo del cosiddetto T.L.T., in cui la politica dell'ex GMA si era mostrata particolarmente sensibile verso gli interessi jugoslavi.

La rivista economica italo-austriaca che a cura della Camera di commercio di Milano ha ripreso le sue pubblicazioni dopo lungo tempo afferma che «l'inasprimento tariffario in Austria giunge in un momento veramente inopportuno per i nostri scambi» e indica nelle misure seguenti le percentuali di aumento:

a) carbone fossile, minerali di ferro, ferro greggio: 11%
b) ceneri di pirite . . . 12%
c) concimi azotati . . . 5%
d) talco, coroso e grafite . 20%

Come si vede, le merci colpite rappresentano alcune fra le voci fondamentali del traffico oltremare austriaco.

Il dott. Sardo a Vienna titolare dell'agenzia delle FFSS

Il dottor Sardo, sostituto capo-sezione «Traffico commerciale» del locale Compartimento è stato trasferito a Vienna, dove ricoprirà l'ufficio di titolare dell'agenzia che le FF.SS. colà da anni gestiscono. L'apprezzato funzionario che ha avuto l'onore di curare il delicato settore del traffico di transito estero per Trieste, sostituirà il dott. Pagliano che rientra in Italia per assumere altro incarico. La presenza del dott. Sardo nell'importantissimo ufficio di Vienna oltre a rappresentare un legittimo riconoscimento delle sue capacità tecniche assicura a Trieste un valido interprete delle nostre esigenze nel ganglio vitale del maggior paese utente del nostro porto.

La "Barletta,, in porto

In arrivo da Istanbul, è giunta in porto ieri la motonave «Barletta», della Società Adriatica, con un carico di tabacco, canapa, pelli ed altre merci, nonchè passeggeri.

Assemblea del Sindacato ex dipendenti del G.M.A.

Il problema degli ex dipendenti del G.M.A. sarà discusso venerdì sera nell'assemblea generale del Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo, che esaminerà la situazione alla luce dei più recenti sviluppi dell'azione sindacale (in particolare i contatti avuti con le autorità centrali e locali e soprattutto con il Sottosegretario di Stato on. Russo).

La riunione avrà luogo alla Camera del Lavoro, alle ore 18.30. Nel corso dell'assemblea sarà svolta la relazione sindacale e sarà nominata la commissione elettorale in vista della prossima scadenza del mandato conferito al Consiglio direttivo.

Accordo ungaro-jugoslavo per i transiti verso l'Adriatico

Si apprende che la Jugoslavia e l'Ungheria hanno concluso un accordo attinente ai traffici di transito ungheresi verso i porti dell'Adriatico. L'Ungheria si è dichiarata disposta di compensare con forniture di materiale ferroviario le spese di nolo risultanti dal percorso in territorio jugoslavo.

PARE CHE L'INVERNO SIA COMINCIATO APPENA IERI

Febbraio si affaccia pungente dopo un gennaio fosco e umido

Brusca discesa del termometro: 4.1 sotto lo zero, nevischio, bora impetuosa - Domani è la «Candelora», giorno di previsioni

L'ondata di freddo che già domenica aveva investito tutto l'arco alpino, sino allora interessato da un persistente scirocco, è arrivato anche fra noi. Nelle Dolomiti, l'abbassamento della temperatura è stato accolto con esultanza; proprio nel pieno svolgersi delle Olimpiadi, lo scirocco aveva creato preoccupazioni e grattacapi per le condizioni della neve, e a Cortina ogni giorno organizzatori, atleti e sportivi guardavano ansiosi il cielo e il termometro, nella speranza che cadessero i fiocchi e il gelo conservasse poi questa «manna» tanto attesa. E' venuto il freddo, e con esso la neve. Tutti contenti, dai mille metri in sù.

Per Trieste, il discorso cambia. Solo quarantott'ore fa, tutti guardavano con letizia il calendario, per l'ormai imminente ingresso in febbraio, e il conseguente primo esitante passo verso la stagione del sole. Non che gennaio fosse stato fino a lunedì rigido, come s'addice a un mese tipicamente invernale. Tutt'altro; ma quando si arriva a febbraio, si pensa che la stagione critica non debba riservare altre sorprese, cioè freddo e bora. In rare giornate questi attributi fondamentali dell'inverno si sono fatti sentire nel gennaio appena trascorso, e che passerà all'archivio come uno dei più miti (nel complesso), anche se dei più nebulosi e umidi che si ricordino. Un solo giorno, prima di questo gelido finale, il termometro era sceso sotto lo zero; lunedì 9, e di appena sette decimi di grado. In tutti gli altri la temperatura si era mantenuta costante sui sette-otto gradi quale valore massimo, sui due-tre quello minimo. Del tutto anormale, inoltre, il gennaio 1956 quanto a ore di sole. Dal 1.o al 25 se ne sono avute appena 32, contro una media normale di 98 ore; e per ben 14 giorni, dal 12 al 24, il sole si è fatto vedere attraverso la spessa coltre di nubi per poco più di trenta minuti! Un vero primato, che riporta, per contrasto, il pensiero al radioso gennaio del 1886, quando si ebbero 182 ore di sole: come in luglio. Gennaio fosco e umido, insomma; l'umidità per giorni e giorni si è mantenuta costante al novanta per cento, contro un valore medio del 67 per cento. Così, arrivati alla fine di un gennaio che di invernale non aveva che il nome, tutti guardavano ormai lieti all'avanzante febbraio, pensando che, astronomicamente, si è quasi giunti a metà della stagione più fredda; ed era una bella consolazione.

Invece l'altra notte il termometro ha iniziato una brusca discesa. La minima registrata ieri notte era di 2.7; a mezzogiorno il livello del mercurio toccava i nove decimi sotto. Dalle 13 in poi si è avuta una costante quanto rapida diminuzione della temperatura, che alle 17 era di 3.2, alle 19 di 4.1 sotto e durante la notte si sono registrati sicuramente valori ancora più bassi, anche perchè la bora si è fatta sempre più gagliarda. In serata si manteneva su una media oraria di 44 chilometri, con raffiche a 83. La mancanza di rilevazioni anemometriche impedisce di valutare esattamente la violenza delle raffiche notturne; il limite dei «cento» deve esser stato superato, senza troppi dubbi.

Con il freddo e la bora, ha fatto la sua comparsa anche la neve. Nella prima mattinata si era avuto qualche sfarfallio, timido e inconsistente; al calar della sera i candidi fiocchi si sono fatti più intensi, tra i vortici della bora. L'altipiano — dove il termometro ieri sera segnava meno otto — si è presto ricoperto di un candido manto.

Il gennaio 1955 era stato più freddo di questo appena scaduto, ma non si erano raggiunti i limiti toccati ieri: la minima mensile era stata di due gradi e mezzo sotto. Due anni fa, invece, si erano registrati 7.1 sotto e nel 1947 addirittura 11.6 sotto.

La nostra zona è direttamente interessata all'afflusso di aria fredda proveniente dai Balcani; la coincidenza con una costante diminuzione della pressione atmosferica non consente molte speranze. Domani cade la festa della «Candelora» e, secondo un proverbio popolare, è il giorno per trarre previsioni per il futuro. «Se la vien — dice il proverbio — con sol e bora, dell'inverno semo fora; se la vien con piova e vento, dell'inverno semo drento». Speriamo bene.

Le commesse di negozio e il martedì grasso

Un gruppo di commesse di negozio ci scrive una simpatica lettera per reclamare mezza giornata di festa al «Martedì grasso». «Il Carnevale — esse dicono — ormai langue. Da troppi anni siamo costrette a lavorare il pomeriggio di martedì grasso, e ogni anno viviamo la triste esperienza di vederci recluse, assolutamente neglette (perchè nessuno viene a fare acquisti nei nostri negozi l'ultimo di Carnevale), e di assistere impotenti al prorompere dell'allegria degli altri. Ma siamo giovani e abbiamo «morbin», e sarebbe molto meglio se ci consentissero, per la modesta parte che ci toccherebbe, di rendere più viva la festa, piuttosto che costringerci a fare la guardia ai negozi vuoti». Naturalmente, come le stesse commesse che ci hanno scritto riconoscono, la questione investe aspetti di carattere generale in materia di lavoro: da parte nostra saremmo felicissimi di spezzare la nostra lancia per esse, ma attendiamo di sentire sull'argomento anche l'opinione dei sindacalisti e dei datori di lavoro.

CONFERENZE

→ Invitato dal Consiglio direttivo del Circolo Assicurazioni Generali il prof. Biagio Marin parlerà questa sera e domani, alle ore 19, in sala Duca d'Aosta, sul tema: «Il conflitto fra Atene e Socrate». I soci, loro familiari ed amici sono invitati ad intervenire.

→ Giovedì, alle 20.45, il prof. Giacomo Furiani parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «L'atomo sul cammino della civiltà». La parola dell'esimio conferenziere sarà accompagnata da una serie di proiezioni luminose.

→ Il prof. William Frausenfelder, Lettore di lingua inglese al nostro Istituto di lingue moderne, ha parlato, per il ciclo di conferenze in lingue straniere indetto dalla R.A.S., sul tema: «American life: truth and fiction». Il conferenziere, oriundo dalla California e conoscitore acuto e profondo della vita americana, ha avvinto l'attenzione del folto uditorio mettendo in luce, a volte con saporita argusia, taluni aspetti del modo di vivere e di pensare degli americani, che a noi possono apparire a prima vista sconcertanti, ma si rivelano alla fine fondamentalmente sani. Il conferenziere è stato vivamente applaudito.

Il conglobamento ai comunali

In una delle prossime sedute, il Consiglio comunale sarà chiamato a deliberare l'estensione del conglobamento per i dipendenti comunali. L'annuncio è dato dal Sindacato di categoria aderente alla C.d.L., con espressioni di soddisfazione per le decisioni della Giunta municipale concernenti il parziale conglobamento, previsto dalla legge del 17 agosto 1955.

La Candelora in Cattedrale

Domani, alle 9, il Vescovo mons. Santin benedirà le candele per la festa della Purificazione di Maria e guiderà la processione coi lumi accesi nell'interno della Cattedrale. Seguirà la Messa solenne con l'assistenza e il canto del Seminario. Durante la Messa le candele vengono accese al Vangelo e al «Sanctus» fino dopo la Comunione.

UN DELICATO PROBLEMA SORTO AI C. R. D. A.

La controversia per i cottimi trasferita in sede sindacale

Parzialmente confermate le sospensioni alla Kraftmetal

La controversia sorta ai CRDA per l'intendimento della direzione di procedere alla revisione dei cottimi, dal piano aziendale è stata trasferita ieri in sede sindacale. Questa decisione fa seguito all'opposizione espressa dalle commissioni interne alla trattativa proposta dai CRDA, e a loro volta sono ora le organizzazioni sindacali a porre il problema all'Associazione industriali, chiedendo la discussione della vertenza in quella sede.

I possibili sviluppi di questo conflitto non sono ancora ben delineati, per l'influenza della questione pregiudiziale già illustrata ieri. Da parte dei CRDA, infatti, si dichiara che la richiesta modifica dei cottimi è rispondente all'accordo stipulato con i Sindacati lo scorso agosto, riguardante appunto gli incentivi, mentre i Sindacati oppongono che la richiesta ha invece violato quell'accordo. Ne deriva che l'apposita procedura allora stabilita per dirimere eventuali vertenze, in questo momento non trova applicazione appunto per il contrasto sorto nell'interpretazione dell'accordo. Di fatto la vertenza è, come detto, ormai affidata alle organizzazioni sindacali e la situazione si prospetta perciò più seria. Oggi alle 18 avrà luogo l'assemblea del Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro.

Alla Kraftmetal sono state riprese ieri le trattative, a seguito delle 62 sospensioni dal lavoro decise dall'azienda. Purtroppo il provvedimento è stato confermato per 26 operai e per 21 apprendisti, che saranno posti in aspettativa a partire da lunedì prossimo. Gli altri quindici saranno mantenuti in servizio, ma con orario di lavoro ridotto ed effettueranno cioè una turnazione di 24 ore settimanali.

Altri problemi sindacali sono stati affrontati ieri dalla Camera del Lavoro: è stata richiesta la estensione a Trieste dell'accordo nazionale per gli autoferrotranvieri, comportante migliorie di carattere salariale e normativo; è stato fatto ricorso all'Ufficio del Lavoro da parte della Federazione lavoratori del commercio, per la definizione del conglobamento, avendo rigettato il Sindacato la tesi dei commercianti.

Al Colorificio Zonca si sono svolte ieri le elezioni sindacali, e la Camera del Lavoro vi ha colto pieno successo, con l'assegnazione alla lista camerale dei tre seggi in palio.

Si ha infine una risoluzione del Sindacato lavoratori chimici della C.d.L., che affronta lo scottante problema delle evasioni fiscali. Prendendo lo spunto dalla recente pubblicazione dei ruoli dell'imposta di famiglia, il Sindacato chiede che anche nei confronti degli evasori ai tributi comunali vengano applicate le sanzioni, pene detentive comprese, previste dalla «Legge Tremelloni» per le imposte erariali.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE, Domenica 5 febbraio gita sciatoria a Sappada. Continuano le iscrizioni per la gita del 19 febbraio a Selva di Val Gardena. Informazioni e prenotazioni in sede sociale, via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

ENAL - A. S. EDERA, Domenica 5 febbraio gita sciatoria a Sappada. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato 4 febbraio gita a Cortina d'Ampezzo per assistere alla fase conclusiva dei Giochi olimpici e gita sciatoria a Sappada. Con partenza domenica mattina gite a Sappada, Ravascletto, Rigolato. Informazioni e prenotazioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

Per le nozze d'argento di MARIA e LEONARDO CABRIM
I figli UCCIA e CLAUDIO augurano ogni felicità
Trieste, 1 febbraio 1931-1956.

Si è conclusa l'inchiesta sul naufragio della «Patrizia»

Ieri è stato interrogato il comandante Sicora

La Commissione d'inchiesta incaricata di accertare le cause dello affondamento della motonave «Patrizia» ha praticamente concluso ieri la prima parte dei suoi lavori. L'organo inquirente, presieduto dal vice-comandante del Porto ten. col. Battaglieri ha ascoltato il racconto che del drammatico episodio ha fatto il capitano Luigi Sicora, che si trovava al comando della piccola motonave. Il cap. Sicora, sostanzialmente, non ha fornito nuovi elementi che già non fossero a conoscenza attraverso la prima sommaria inchiesta condotta dalle autorità consolari di Beirut e ribadite nel corso delle rievocazioni fatte al suo arrivo a Trieste.

La Commissione ha così esaurito l'interrogatorio dell'intero equipaggio. Alcune riunioni gli esperti terranno ancora in questi giorni presso la Capitaneria di Porto per valutare le risultanze acquisite nel corso di questa prima parte della inchiesta. La pratica verrà poi inoltrata all'ufficio tecnico del Ministero della Marina Mercantile cui, per legge, spetta il giudizio conclusivo.

La Rassegna regionale dei giovani concertisti

Lunedì pomeriggio, nella sede del Conservatorio statale di musica G. Tartini, si sono svolte le eliminatorie regionali della Rassegna nazionale giovani concertisti. La rassegna regionale, organizzata dal Sindacato regionale musicisti aderente alla Camera Confederale del Lavoro, ha dato risultati positivi avendo la Commissione deciso di ammettere tutti i concorrenti alle Rassegne nazionali che si terranno a Roma nel mese di febbraio.

Si sono presentati i candidati: clarinettista: Giorgio Brezigar; pianoforte: Claudio Gherbitz; pianoforte: Nora Poropat Forti; duo pianistico: Edda Calvano - Bruna della Pietra. Facevano parte della Commissione giudicatrice il prof. Guerrino Bisiani (segretario regionale del Sindacato musicisti), il maestro Mario Macchi (vice segretario), il m.o Gabriele Binachi (Direttore del Conservatorio), l'avvocato Giorgio Manzutto (designato del Commissariato Generale), il rag. Edoardo Zannocchio (direttore della S.I.A.E.), il m.o Giorgio Vidusso (in rappresentanza della R.A.I.), l'ing. Giorgio Negri (Presidente della Società dei Concerti). La commissione era assistita dagli insegnanti del Conservatorio: prof. Dario De Rosa, prof. Lilian Caraian, prof. Laura Ferian, prof. Libero Lana, prof Pietro Micoi e prof. Dario Bernini.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima —0,9, minima —4,1; pressione 1002.5 irregolare; umidità 64 per cento; temperatura del mare 8.2; vento 40 E-N-E-, raffiche 70.

Oggi: S. Ignazio — Il sole sorge alle 7.29, tramonta alle 17.09. La luna leva alle 23.27, cala alle 9.27.

Maree OGGI: bassa alle 17.45, cm. 32 sotto l.m. DOMANI: alta alle 0.45, cm. 36 sopra l.m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Agenti del Commissariato di Muggia hanno arrestato la scorsa notte un uomo fuggito dalla Jugoslavia. Il clandestino è stato trattenuto per accertamenti.

Il famoso Ballo dei Nasoni all'«Obelisco», sabato 4 febbraio. La più bella festa della stagione carnevalesca

STATO CIVILE

del giorno 31 gennaio 1956

Nati 9, morti 13, matrimoni 2.

MORTI. Santagati Andrea a. 60; Tam Luigia a. 81, Calabrese Francesco a. 83, Brasco Luigi a. 65, Fonda Paolo ore 10, Fonda Elisabetta, ore 8; Rinaldi ved. Trobic Carolina a. 73, Kumar Paolo a. 53, Udovicich ved. Dolich Antonia a. 75, Derin Giovanni a. 81, Veronese ved. Tinti Elvira a. 54, Orlando in Bassanese Antonia a. 53; Fedele ved. Romano Maddalena a. 71.

MATRIMONI RELIGIOSI: Benzan Ennio telefonista con Tolomei Roma sarta; Rubesa Remigio meccanico con Varin Teresa casalinga.

Gite sciatorie UTAT

Sabato gite sciatorie UTAT a *Sappada, Rigolato* e *Cortina*. Domenica gite a *Ravascletto, Sappada, Tarvisio* e *Rigolato*. Soggiorni prolungati a *Cortina, Valgardena* ed altre località di sport invernali dell'Italia e dell'estero.

Iscrizioni presso gli Uffici UTAT via Imbriani 11, Galleria Protti 2 (Sala pubblicitaria) e largo Barriera Vecchia (Stazione autocorriere).

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Conflitto», film, con Corinne Luchaire e Roger Duchesne.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Orchestra Anepeta; 12.10: Orchestra Galassini; 13.20: Musica da camera; 13.45: Servizio speciale per le Olimpiadi; 16.45: Musica per banda; 17: Musiche di Franck; 17.30: Parigi vi parla; 18: Canta Frankie Laine; 18.30: Università internazionale; 18.45: Lungo il Danubio; 20: Orchestra Strappini; 21: La Bohème, di Giacomo Puccini; al termine: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 15: Caffè continentale; 16: Terza pagina; 16.30: La freccia nel fianco; 17: La bussola; 18: Una fiaba per uno non fa male a nessuno; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Cergoli; 20.30: Orchestra Kramer; 21: Doccia scozzese; 22: Città-notte; 23: Senza fili.

Trasmissioni locali — 14.30: Terza pagina; 18.45: Concerto del liutista Rolf Rapp; 19.05: Libro aperto; 19.25: Ottetto della canzone diretto da Franco Russo.

TELEVISIONE

9.15: Telecronaca da Cortina della staffetta femminile; 11.15: Telecronaca da Cortina della discesa libera femminile; 15.30: Da Cortina telecronaca delle prove di pattinaggio artistico maschile; 17.30: Trasmissione per i ragazzi; 20.45: Servizio speciale per le Olimpiadi; 21: Conflitto, film; 22.30: Le avventure della scienza; 23: Replica servizio speciale per le Olimpiadi.

LE ORE DELLA CITTA'

Il cuore dei lettori

Il cuore dei lettori, la loro sollecita adesione nell'alleviare ogni umana sofferenza, la loro bontà senza nome non possono non commuoverci. Abbiamo sul tavolo un fascio di lettere che sono una stupenda documentazione d'una nobile intesa tra il giornale e il pubblico, tra coloro che riferiscono i fatti e coloro che li leggono. Proprio una comunione di intenti, una gara di solidarietà. Nell'imminenza di Natale, avevamo ospitato lo scritto di Luigi Miglievich che, accolto al villaggio sanatoriale di Sondalo (Sondrio), lamentava solitudine e tristezza. Il malato ci ha ora inviato una lettera per dirci che, al suo sommesso appello, hanno risposto decine di persone con pacchi, lettere e vaglia. Commosso, non sa che dire grazie agli sconosciuti amici che hanno saputo accostarsi con cuore fraterno al suo dolore di malato. Due giorni fa, riferimmo la disavventura occorsa a una povera pensionata — Ida G. che vive con un nipote disoccupato — la quale, facendo un vaglia per la famiglia ove presta servizio, aveva smarrito diecimila lire. Una gentile sconosciuta ci ha inviato, assieme alla banconota, anche una nobile lettera, di cui vogliamo stralciare un passo: «Anche se la persona che ha trovato l'importo — ci scrive la lettrice — ha adempiuto al suo dovere, vi prego di consegnare ugualmente questa banconota alla signora Ida G. che, date le sue condizioni, le servirà per le sue questioni personali. Vi prego di dire alla signora che la scrivente è una persona che un tempo si è trovata in circostanze quasi simili alle sue e per ciò comprende benissimo il suo stato d'animo». Una sconosciuta gradiscana ha letto pure l'«Ora» di Ida G. e ci ha scritto che è nell'impossibilità di inviare tutta la somma, «ma mille lire, sì». Ci siamo messi in comunicazione con una famiglia amica della signora G. e, passato il turbine di vento, ella stessa verrà a ritirare le undicimila lire giunte per lettera al nostro giornale. Anche la storia della signora E. R. ved. A. era penosa: vecchia infermiera con un figlio adottivo accolto al sanatorio di Aurisina, aveva avuto la sventura di smarrire il portamonete di una cliente contenente 5 mila lire e alcune polizze del Monte di Pietà. Nessuno ha restituito il portamonete, ma un'ignota ci ha inviato cinquemila lire affinchè le inoltriamo alla povera infermiera, cosa che faremo. Di fronte a simili prove, ogni commento è superfluo, anche perchè le cose sublimi non hanno bisogno di parole.

Come in un film

Sebbene manchino ancora tredici giorni all'attesa edizione 1956 della Cavalchina organizzata dal Comitato di assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana, molta gente si sta già interessando per la prenotazione dei palchi. Coloro che volessero assicurarsi in tempo un palco al Teatro Verdi possono senz'altro rivolgersi al Comitato di assistenza sanitaria di piazza Sansovino oppure telefonare al n. 94527. «Si gira a Cinecittà» è il nome della Cavalchina attualmente in preparazione; un nome che è tutto un programma di originali divertimenti, di geniali trovate, di garbatissime sorprese. Il cinema sarà l'invisibile ma onnipresente protagonista della grande festa della stagione carnevalesca imperniata, questo anno, sui personaggi e sui capolavori della produzione filmistica.

Una cantante in erba

Non è consueto che uno spettacolo di caffè-concerto sia particolarmente adatto ai bambini: eppure in questi giorni, al concertino pomeridiano del «*Gran Bar Alcione*» (17-19) si esibisce con successo, anche per i più piccini, la piccola Gabriella Montanelli, applaudita fantasista di 9 anni, e perfetta esecutrice di note canzoni. Gabriella non è nuova a queste esibizioni, ed è diventata anche all'*Alcione* una beniamina del pubblico grande e piccino. Gabriella canterà ogni pomeriggio, sino a domenica, anche per voi.

Brrr... che freddo!

termometro sotto zero, neve... si desidera proprio riposare al calduccio sotto le coperte. E' opportuno ricordare che da *Orvera* via Machiavelli 7/I piano, potete trovare a rate, senza formalità ed aumenti di prezzo, coperte termiche, imbottite, ecc. della migliore qualità.

Metà prezzo

metà spesa: questo è quanto vi offre in questi giorni la Calzoleria Viale, che effettua una colossale svendita di rimanenze stagionali. Sono migliaia di paia di scarpe invernali, delle migliori marche, per donna, uomo e bambino. Visitate il negozio in viale XX Settembre 18.

l'ora dell'aperitivo
al GRAN BAR ALCIONE
bevendo un
«Alcionetto»

Dyalma Stultus a Roma

Il pittore concittadino Dyalma Stultus inaugurerà prossimamente nel grande salone della Galleria del Palazzo delle Esposizioni di Roma una Mostra personale di 26 opere. Nel 1934, Stultus ottenne con una personale a Roma un grande successo e numerose opere furono acquistate per le gallerie nazionali e da collezionisti. Nell'attuale edizione Dyalma Stultus appare nella sua piena maturità di artista completo, sia come disegno che come espressione di colori. La Mostra si tiene su invito del Comune di Roma. A Dyalma Stultus i nostri migliori auguri per una brillante affermazione.

Ballo del Mare

Sabato prossimo, dalle ore 22, avrà luogo nelle sale del Circolo Marina Mercantile di via Trento 2, il tradizionale ballo della marineria triestina. Due scelte orchestre allieteranno gli intervenuti. Il Comitato organizzatore sta lavorando alacremente per creare una serata di buon gusto ed eleganza.

Alla Taverna Stern

di via Carducci, domani grande serata danzante allietata dall'orchestra del simpatico maestro Nicky che con giochi e sorprese offrirà ai partecipanti omaggi del prelibato vino Orvieto Pietrurbani.

Terremoto e freddo

quest'anno sono arrivati insieme. Automobilisti, troverete catene da neve speciali, antigelo, copri radiatori da Autoforniture Cillia, via Giulia 23. Applicazioni gratuite.

Ballo mascherato

alla «Soc. Ginnastica», domenica 5 corrente dalle ore 17 alle 21.30, riservato ai soci, studenti ed invitati. Il costume è facoltativo e saranno premiati i migliori e più originali.

Proteggersi dal freddo!

Alla Pellicceria R. Marchi in via Genova 19, continua la grande svendita di pellicce pregiate e comuni a prezzi di costo e inoltre pratica lo sconto del 30% su tutte le pelli e pelliccette.

Caffè degli Specchi

Oggi, alle ore 21 serata di «Chi lo sa... lo scriva». Gran Gala Ca' d'Oro: il fascino di Venezia in un profumo, offerta dalla Ditta A. Vidal. Profumi a tutte le signore.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni: PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-798 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA', Tel. 24006

OLIMPIADI CORTINA, corse notturne 2 e 4 febbraio ore 24 (Cortina arrivo ore 6 circa, partenza ore 20). Lire 3060 andata e ritorno.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
S. VIGILIO-CORVARA sabato. domenica ore 6.20.
SAPPADA - Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO via Treviso - Bassano, feriale ore 7.

Gite sciatorie CIT
RAVASCLETTO, dom. ore 6.10.
RIGOLATO-SAPPADA, sabato ore 14.30 nonchè dom. ore 6.
TARVISIO-FUSINE dom. 6.30.

Oggi
S. Ignazio vesc.
Se oggi cade il vostro onomastico, per festeggiarlo nel modo più simpatico, acquistate una bottiglia di *Strega!* E ricordate che nessuna padrona di casa previdente lascia il suo bar sprovvisto dell'antico, inimitabile liquore *Strega*, preferito in tutto il mondo!
STREGA
ALBERTI-BENEVENTO

† Dopo lunghe e penose sofferenze, munita dei conforti religiosi, chiuse la sua laboriosa esistenza

Luigia Tam
d'anni 80

lasciando nel dolore il fratello FERDINANDO, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti che partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi, 1.o febbraio, alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringrazia sentitamente il Prim. Lovenati, i signori Medici, le Suore della Div. oncologica per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta. Ringrazia pure tutti i buoni che prenderanno parte al suo dolore.

La FAMIGLIA

Il presente serve da partecipazione diretta

† **Luigi Blasco**

si spense il 31 u.s.

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, le figlie, i generi, il fratello con la moglie (assenti), il cognato, il nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 2 corr. alle ore 10 partendo dall'Osp. Maggiore.

I Dirigenti ed il personale dell'E.N.A.L. si associano al lutto della famiglia.

† **Vittoria Zamperio**
ved. POLLA
Terziaria Francescana

ci ha lasciato per sempre. I desolati congiunti partecipano a tumulazione avvenuta la triste notizia. Nel contempo ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Famiglia SCODINI

† Il 31 gennaio u. s. dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, è spirato

Carlo Brumatti

Ne dànno il triste annuncio la moglie VITTORIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 1 febbraio, alle ore 15.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 31 gennaio u. s. spegnevasi

Giovanni Sau

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i generi e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 2 febbraio, alle ore 15.30, dalla Cappella di via Pietà.

† Addì 28 u. s. cessava di vivere, munito dei conforti religiosi

Edoardo de Gasteiger

A tumulazione avvenuta, l'addolorata sorella ANNINA partecipa con dolore tale perdita ai parenti e amici.

Per la manifestazione di affetto e cordoglio tributata a

Leopoldo Tessaris

rivolgo a tutti il mio profondo e commosso ringraziamento.

Antonietta Zotti ved. Tessaris
Congiunte famiglie: Tessaris
Zotti - Zuliani

Nella partecipazione del decesso è stata involontariamente omessa la cognata MARIA TESSARIS (assente).

Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto in data 7-10-1955 ha condannato AMALIA FURLAN v. LUPINI fu Giuseppe, nata a Duino Aurisina il 24-3-1897 e resid. a Malchina 16, alla pena di lire 15.000 di multa e lire 10.000 di ammenda perchè colpevole del delitto di cui all'art. 515 c.p. per avere in Trieste il 4-8-1955 posto in vendita un quantitativo di latte scremato, spacciandolo per genuino.

Trieste, 27 gennaio 1956

Il Cancelliere
f.to: Livio Sergi

Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto in data 7-10-1955 ha condannato EMILIA GREGORI in Calzi di Francesco, nata a Trieste il 25-8-1919, e abitante a Gropada 72, alla pena di lire 15.000 di multa e lire 10.000 di ammenda perchè colpevole del delitto di cui all'art. 515 c.p. per avere in Trieste il 7-7-1955 posto in vendita un quantitativo di latte scremato, spacciandolo per genuino.

Trieste, 27 gennaio 1956

Il Cancelliere
f.to: Livio Sergi

D.P.N. 3373/55 R.G.N. 8262/55

Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto in data 7-10-1955 ha condannato GIOVANNA GREGORI in CALZI di Stefano, nata a Trieste il 6-5-1897 e abitante a Gropada 11, alla pena di lire 15.000 di multa e lire 10.000 di ammenda perchè colpevole del delitto di cui all'art. 515 c.p. per avere in Trieste il 7-7-1955 posto in vendita un quantitativo di latte scremato, spacciandolo per genuino.

Trieste, 27 gennaio 1956

Il Cancelliere
f.to: Livio Sergi

R.G.N. 8265/55 D.P.N. 3371/55

Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto in data 7-10-1955 ha condannato LIDIA COTIC in GREGORI di Antonio, nata a Monrupino il 30-3-1924 e abitante a Padriciano 10, alla pena di lire 15.000 di multa e lire 10.000 di ammenda perchè colpevole del delitto di cui all'art. 515 c.p. per avere in Trieste l'8-7-1955 posto in vendita un quantitativo di latte scremato, spacciandolo per genuino.

Trieste, 27 gennaio 1956

Il Cancelliere
f.to: Livio Sergi

COMMERCIANTE DI MILANO
COMPERA
tappeti persiani, vasi Cina e Giappone, soprammobili, oggetti artistici. Telefonare 90337, sino venerdì 3 corr.

EPICENTRO NELLA ZONA DI VILLA DEL NEVOSO

Cinque le scosse di terremoto dall'alba al pomeriggio di ieri

La prima e più forte è durata sette secondi - Molta emozione ma nulla di grave in città - Sensibili danni vengono segnalati nella zona di Fiume

Il terremoto che ieri notte ha fatto tremare le case e svegliato di soprassalto l'intera città è stato per tutta la giornata lo argomento principale di ogni discussione. Se n'è parlato in tram, al bar e in ufficio, fra amici e colleghi. Chi ha voluto raccontare d'essersi svegliato nientemeno che con il letto in mezzo alla stanza mentre le pareti scricchiolavano in modo preoccupante; altri di aver visto paurosamente ondeggiare sulle loro teste pesanti lampadari e infine altri ancora d'aver appreso del terremoto dal giornale del mattino o per averne sentito discorrere in tram. Dovevano (questi pochi) comunque dormire della grossa: un sonno a prova di bomba!

Fra tante discussioni non sono mancati gli immediati paragoni a precedenti fenomeni sismici, invero e per fortuna molto rari: al terremoto del Capodanno del 1926, quando la gente si riversò sulle strade in preda al panico mentre comignoli, muriccioli e cornicioni crollavano con fracasso; e al terremoto dell'ottobre di vent'anni fa che non provocò danni ma soltanto una buona dose di spavento.

Ieri tutto si è risolto fortunatamente, in un po' di panico, due parti prematuri, alcuni svenimenti, e tre persone leggermente ferite per la caduta di calcinacci. Non sono mancati, è vero, episodi tragicomici: come nel caso di quel signore di mezza età che si precipitato al posto di Pronto Soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto credendo che il sussulto nel mezzo della notte fosse dovuto a un attacco cardiaco, mentre il suo cuore — a detta dei sanitari — funzionava in modo regolarissimo.

Un po' di panico, quindi, e molta curiosità. Nasi all'aria della gente appena uscita di casa, per vedere se i grattacieli, il Faro della Vittoria e le grosse e alte ciminiere degli stabilimenti industriali (che pure si erano piegate due anni fa alla bora che soffiava a 170 all'ora) erano ancora in piedi. Tutto a posto, è stata la prima e più lieta constatazione visiva; nessun danno la conclusione di un minuzioso giro d'orizzonte.

A questo «fatto del giorno» (sono passati in secondo piano anche la bora, la neve e il freddo) il prof. Carlo Morelli, direttore dell'Osservatorio Geofisico di Trieste dà un volto strettamente scientifico, con l'ausilio dei sismogrammi e con le rilevazioni degli strumenti sensibilissimi. La scossa principale è avvenuta esattamente alle ore tre, 25 minuti primi, 40 secondi e 6 decimi ed ha avuto la durata di sette secondi. E' stata così violenta che gli apparecchi non hanno resistito; il diagramma del sismografo, infatti, dopo quattro lievi oscillazioni segna una brusca interruzione. Comparata alla scala Mercalli che dei terremoti determina l'intensità e la gravità, questa perturbazione equivale al quinto grado. Giova ricordare che dodici sono i valori di Mercalli; quello di primo grado corrisponde a terremoti lontanissimi, appena percettibili, che vengono ignorati dalla popolazione e registrati solo dagli strumenti. Dal II al V grado i terremoti sono più violenti (come quello di ieri, per esempio) ma non provocano danni mentre dal VI al IX grado i movimenti tellurici sono accompagnati da danni più o meno gravi. Quelli, infine, di decimo, undicesimo e dodicesimo grado sono catastrofici. Quando si dice che il terremoto è di quinto grado s'intende la sua intensità nel luogo di misurazione, non all'epicentro (dove logicamente è maggiore).

Alla prima altre tre scosse sono seguite nello spazio di due ore: alle 4.01'.17", 4.58'.28" e 5.33'.31". Erano di grado inferiore e la popolazione quasi non le ha avvertite, anche perchè soffiava la bora e le case vibravano per effetto del vento. Ancora una scossa, la quinta, si è avuta in pieno pomeriggio, alle 16.57'09". Era di secondo grado; parecchie persone, infatti, hanno subito avvertito il movimento tellurico ed hanno chiesto informazioni all'Osservatorio.

L'epicentro di tutte queste scosse sismiche è stato localizzato a 74 chilometri in direzione Est-Sud-Est, cioè nella zona montuosa compresa fra Clana e il Monte Nevoso. Il terremoto è stato avvertito anche a Fiume e a Lubiana oltre che in tutti i paesi dell'Istria e del Carso. A Villa del Nevoso la popolazione si è svegliata di soprassalto ed ha abbandonato terrorizzata le abitazioni. Numerose case hanno riportato danni; quelli maggiori si riscontrano nei villaggi vicini; ovunque circa il 95 per cento delle case sono state danneggiate. Secondo notizie di fonte jugoslava, il maggior danno l'hanno subito le costruzioni nuove, come i locali dell'azienda Javor. Danni anche a Lubiana: la violenta scossa ha provocato la rottura delle tubazioni idriche della città. Commissioni di esperti si sono recate nelle località colpite dal terremoto per accertare l'entità dei danni.

La nostra città — a quanto ci ha detto il prof. Morelli — è molto interessata da centri sismici. Si trova anzi circondata da un vero anello che partendo da Cansiglio (Alpi bellunesi) passa per la Carnia (Pontebba, Gemona e Tolmezzo) e arriva quindi a Lubiana. Un altro centro si trova nel mezzo del golfo, in direzione di Punta Salvore. Per quanto frequenti in questa zona siano le perturbazioni, a Trieste quasi non si avvertono; il Carso con la sua particolare orografia funge da ottimo ammortizzatore. La media, secondo le rilevazioni degli ultimi trent'anni, dà un terremoto all'anno avvertito dalla popolazione. Più numerosi sono i terremoti di tipo «carsico» (che comportano crolli di caverne) con minimo sviluppo di energia. Meno frequenti i terremoti di tipo «tettonico», cioè connessi con la genesi delle montagne e con l'evoluzione della crosta terrestre. A questo tipo appartiene il terremoto di ieri che ha certamente una profondità di una quarantina di chilometri; si è sviluppato, cioè nella parte inferiore della crosta terrestre. Ciò è dimostrato anche dall'ampia area scossa che in relazione all'intensità all'epicentro non eccessivamente elevata (VII-VIII grado Mercalli) abbraccia un'area che comprende perfino Pordenone.

Di questi terremoti «tettonici» uno dei più violenti fu quello del 1511 che avrebbe — secondo le cronache del tempo — distrutto a Trieste addirittura due torri del porto. Prima ancora Trieste fu squassata da terremoti che distrussero la Basilica d'Aquileia. In epoca più recente è ancora vivo nel ricordo dei triestini il terremoto del 1.o gennaio 1926; la città fu scossa violentemente alle 19.03, lo epicentro venne localizzato a 50 chilometri nel retroterra, l'intensità valutata al VI-VII grado Mercalli. Un altro terremoto eguale a quello di ieri (V grado) svegliò di soprassalto la città alle 4.10 del 18 ottobre 1936. L'epicentro fu nel Cansiglio, ove i danni furono notevolissimi (se ne ebbero perfino a Vittorio Veneto), con una intensità di IX grado.

Previsioni il prof. Morelli non ne può fare. Verranno altre scosse? L'interrogativo è senza risposta. E' impossibile, infatti, poter prevedere un movimento tellurico. Si tratta di tensioni enormi che si sviluppano nei materiali che costituiscono la crosta terrestre in conseguenza di moti orogenetici (genesi delle montagne). In conseguenza di queste tensioni, che si sviluppano a profondità sconosciute e località pure incognite, si hanno delle deformazioni nello strato interno della crosta: finchè viene raggiunto il punto di rottura (pure sconosciuto) in un periodo di tempo egualmente sconosciuto e imprevedibile. Sorpassati i limiti di rottura masse enormi entrano in movimento (alle volte intere montagne) sicchè l'energia sviluppata è superiore a quella della bomba H! Perchè mai la nostra zona è così ricca di centri sismici? I terremoti nella nostra regione sono conseguenza della sua relativamente giovane età (geologicamente parlando). Per esempio la Russia e la Germania sono terre ormai «stabilizzate»: non vi si registrano che rarissimi e debolissimi terremoti. In Italia le zone più interessate a questi fenomeni sono quelle del Gargano e dell'Abruzzo (Gran Sasso e Maiella).

Notizie di fonte jugoslava confermano l'entità dei danni causati dal terremoto nella zona di Villa del Nevoso. A Bisterza, la località più colpita, gli edifici pubblici e privati risultano quasi tutti più o meno gravemente lesionati. In molte pareti si sono aperte fessure di 10 e persino di 15 centimetri; quasi tutti i comignoli sono crollati, come pure la sommità di un piccolo campanile. Sei stabili sono stati sgomberati d'urgenza, ma si prevede che il numero dei senzatetto aumenterà, anche per lo imperversare del maltempo che aggrava le condizioni delle case pericolanti.

Da Vienna si apprende che i sismografi di quella città hanno registrato un movimento tellurico non molto intenso che ha scosso la bassa Carinzia austriaca. L'epicentro della scossa è stato localizzato in Jugoslavia.

La violenta scossa tellurica ha avuto conseguenze più dolorose del previsto. Il movimento ha scrostato l'intonaco della stanza della famiglia Cesaria, che abita in via del Rivo 18, e un'ora e mezza dopo lo scossone una pioggia di calcinacci si è staccata dal soffitto, abbattendosi nella stanza. Grosse croste di intonaco sono cadute sul letto, colpendo il piccolo Francesco Cesaria, di 3 anni, suo padre Adolfo, di 31 anni, autogenista, e sua madre, Giordana Galati, di 29 anni. Tutti tre sono rimasti leggermente feriti e, con la CRI, il piccino ha raggiunto per primo l'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di sei giorni per contusioni escoriate al temporale e alla regione auricolare sinistra. Poco dopo anche i coniugi Cesaria sono ricorsi al medico astante e, dopo le cure, hanno potuto rincasare, entrambi con prognosi di quattro giorni. L'uomo lamenta contusioni al parietale destro; la signora, contusioni al parietale sinistro.

Alle 3.50 un'autolettiga è accorsa in via Cologna 11, dove la signora Antonietta Dell'Oste, di 50 anni, era in preda a una forma di malore definita comunemente «spavento da terremoto». Il medico di turno, dott. Biagini, ha praticato alla signora una iniezione cardiotonica. Poco dopo, i sanitari sono accorsi in via Rismondo 10, dove il bidello di scuola Bruno D'Agnolo, di 38 anni, accusava lo stesso malessere della signora Dell'Oste. Anche a lui il medico ha praticato un'iniezione. Nessuno dei due ha avuto bisogno d'essere accompagnato all'ospedale.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Travolto e ucciso il pedone dall'autobotte lanciata verso Muggia

L'autista riconosciuto colpevole di omicidio colposo è stato condannato con i benefici

Era da poco trascorsa la mezzanotte di Natale del 1953 quando nella caserma dei Vigili del fuoco di Largo Niccolini squillò l'allarme. Un incendio era scoppiato nell'acquartieramento inglese ai Lazzaretto di Muggia e, per spegneciarono perciò qualche minuto diventevano più minacciose, era necessario utilizzare tutti i mezzi disponibili: due autobotti sfrecciarono perchè qualche minuto dopo verso Muggia, attraversando a gran velocità la città a quell'ora pressochè deserta di veicoli. Quando le due autobotti si trovarono sul rettilineo dello stradone di Zaule, il secondo veicolo si dispose a superare il primo. Essendo di un modello più recente aveva a bordo una radio-trasmittente, e il capo-equipaggio intendeva giungere primo sul posto allo scopo di ottenere al più presto il contatto radio colla base e predisporre, eventualmente, l'afflusso di altri rinforzi.

Per favorire il sorpasso l'autista della prima autobotte — Giordano Cecco, di 38 anni, abitante in via Paneblanco 31 — pur senza rallentare si mantenne tutto a destra: nonostante il fatto che poco prima, la luce dei fari abbaglianti aveva rivelato la sagoma di un pedone il quale procedeva nella stessa direzione e tenendosi lui pure tutto a destra.

Ieri in Tribunale — di fronte al quale è ora comparso per rispondere di omicidio colposo — il Cecco ha affermato che a un tratto il pedone scomparve alla sua vista come se si fosse ritirato ancor più verso il margine della strada, tra gli alberi che la fiancheggiano, per sbucare all'improvviso nuovamente fuori quando la pesante autobotte si trovava ormai a pochi metri da lui: certo è comunque che il disgraziato venne investito dal lato anteriore destro del veicolo, e sbalzato al suolo con gran violenza da riportare la frattura della gamba destra e gravi lesioni interne. Morì pochi minuti dopo, mentre veniva trasportato all'ospedale

I parente del defunto, Vincenzo Vigini, di 47 anni, abitante a Flavia Montedoro, non si sono costituiti parte civile: ma due suoi cugini, entrambi vigili urbani, sono comparsi per dichiarare che la sera fatale avevano incontrato il Vigini e non avevano notato in lui nulla di anormale: non barcollava, non era ammalato nè ubriaco. In base alle risultanze e dopo breve permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha emesso la propria sentenza, in base alla quale Giordano Cecco, riconosciuto colpevole dell'imputazione ascrittagli e con la concessione delle attenuanti generiche, viene condannato a quattro mesi di reclusione, con tutti i benefici. Il P. M. ne aveva chiesti sei.

Pres. Fabrio, P. M. Visalli; difesa P. Pollucci.

Giudicato in contumacia un genero violento

Lo stesso Tribunale si è occupato, subito dopo, di un caso analogo. Imputati, stavolta, suocero e genero: rispettivamente Vittorio Ienco, di 49 anni, macellaio, e Duilio Sanna, di 29 anni, meccanico; abitanti entrambi, con la relativa figlia e moglie, al numero 4 della Domus Civica.

Il fatto avvenne verso le 14 del 12 settembre 1954 quando, in una lite tra il Sanna e la moglie, intervenne il suocero in difesa della figlia. A un tratto, rendendosi conto che contro i giovani bicipiti del genero non poteva farcela, come il sarto della causa precedente aveva afferrato le forbici così il macellaio afferrò un coltello: che però non usò neppure, lasciandolo quasi subito dopo cadere a terra. Il gesto però aveva infuriato ancor più il Sanna, già furibondo per la circostanza di non poter rimproverare liberamente la moglie; sicchè fra i due uomini la lite continuò e lo Ienco dovette poco dopo ricorrere all'astanteria dell'ospedale, per farsi medicare alcune lievi lesioni giudicate guaribili in cinque giorni.

Entrambi sono stati imputati di lesioni reciproche e lo Ienco anche di minacce a mano armata. Sentiti i fatti, i giudici hanno però deciso di assolvere del tutto quest'ultimo, per legittima difesa, condannando il solo Sanna, per lesioni al suocero, a due mesi e quattro giorni con tutti i benefici. Duilio Sanna è stato giudicato in contumacia: poco dopo l'ultima lite è infatti partito con la moglie per l'Australia.

Pres. Fabrio, P. M. Visalli; difesa Padovani e F. Presti.

Con una forbiciata ferì al capo la sorella

I disagi della coabitazione, per quanto molto meno frequenti rispetto a due o tre anni or sono, sono ben lontani dall'essere cessati, ne sa qualcosa Giovanni Esposito, di 53 anni, abitante in via della Zonta 9, di professione sarto, che appunto a causa della coabitazione è finito in Tribunale.

Nel marzo del 1954 casa Esposito presentava, come si suol dire, un tutto esaurito: da cinque anni infatti, vi abitavano, oltre al padrone di casa e alla sua famiglia, la sorella dell'Esposito, Immacolata in Gelsomino, col proprio marito: in una sola stanza dormivano cinque persone e sempre nella medesima stanza erano costretti anche a cucinare. Naturalmente, più volte l'Esposito aveva invitato la sorella e il cognato a sloggiare, ma costoro mai erano riusciti a trovarsi un'altra sistemazione. Da ciò discussioni, recriminazioni, liti vere e proprie.

Verso le 13 del 7 marzo 1954 vi fu l'ultimatum: Giovanni Esposito disse alla sorella e al cognato che avrebbe dato loro come ultimo termine quindici giorni per sloggiare, non uno di più; ci fu una discussione, corsero parole più gravi del solito, qualcuno alzò le mani: finchè il padrone di casa, vistosi in minoranza: diè di piglio a un paio di forbici da sarto e, più per minacciare che per ferire, si scagliò contro il cognato. La Immacolata si mise in mezzo e come risultato del suo tentativo di mediazione, si buscò una forbiciata in testa, al da dover ricorrere all'astanteria dell'ospedale Maggiore dove la medicarono per una ferita lacero-contusa al vertice del capo guaribile in sette giorni.

Ora, comparso di fronte ai giudici della prima sezione del Tribunale penale, Giovanni Esposito è stato riconosciuto colpevole di lesioni in danno della sorella e condannato a due mesi e quattro giorni di reclusione, con tutti i benefici. Le forbici comunque, che erano state sequestrate, gli saranno restituite. Ha difeso l'avv. Padovani.

Grave scontro all'incrocio di via Piccardi con via dei Leo

Un grave scontro è avvenuto iermattina all'incrocio di via Piccardi con via dei Leo. Erano all'incirca le 11, quando Mario Solaro, di 39 anni, abitante in via Angelo Emo 22, transitava con la sua utilitaria lungo la via Piccardi in direzione del centro Giunto all'incrocio con via dei Leo, l'automobilista investiva il motocarrozzino del gelatiere Antonio Zanin, di 66 anni, abitante in via Media 15, che passava per la via dei Leo diretto verso la via Rossetti. Malgrado lo scontro il motomezzo non si è rovesciato mentre lo Zanin, colpito in pieno, ha riportato la fratture del femore destro. Con una macchina di passaggio, il gelatiere è stato trasferito all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi riservata. Entrambi i veicoli hanno subito notevoli danni. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai funzionari della Polizia stradale.

QUANDO IL FURTO DIVENTA UN'ABITUDINE

Salami, cioccolato e liquori gustoso bottino di un colpo notturno

La Polizia ha scoperto i ladri al Coroneo

L'incartamento del processo celebrato a carico di Giovanni Strohmayer, di 27 anni, abitante in via D'Alviano 84, di cui abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri, è stato appena passato agli atti, che già quest'«habitué» delle aule giudiziarie si accinge a riprendere posto sul banco degli imputati. Lunedì lo Strohmayer ha narrato la sfortunata vicenda di tre orologi mentre, in un prossimo futuro, dovrà trattare di generi commestibili e biancheria da letto. Ma a dividere con lui i poco onorevoli allori sarà anche Giordano Marchesi, di 30 anni, senza fissa dimora. Ed ecco le disgraziate imprese che hanno fatto piovere sui due, attualmente detenuti al Coroneo, una nuova denuncia per furto aggravato.

Intorno alle 2 del 13 dicembre, mentre transitava con la sua utilitaria per S. M. M. inferiore, il signor Mario Codespoti, abitante in via Lamarmora 18, notava che la saracinesca del negozio di commestibili, al pianoterra dello stabile n. 1033, appariva parzialmente forzata. Sospettando che l'effrazione fosse connessa a qualche furto, l'automobilista raggiungeva il Commissariato di Muggia, informando del fatto i funzionari. Poco dopo alcuni agenti erano sul posto, mentre altri provvedevano ad avvertire il proprietario dello esercizio, Silvio Stransciach, di 30 anni, abitante in via Campanelle 379. Effettuato un inventario, il negoziante accertava la mancanza di sette chili di salumi, quattro di cioccolato e un numero imprecisato di bottiglie di liquori. Il furto dei generi alimentari e i danni alla saracinesca hanno causato allo Stransciach un danno complessivo di 45 mila lire non coperte da assicurazione.

Il Commissariato iniziava subito un'inchiesta in collaborazione con la Squadra mobile, e da voci apprese in determinati ambienti i funzionari finivano col polarizzare i loro sospetti sullo Strohmayer e sul Marchesi. Ascoltando i «si dice» che circolavano nel piccolo mondo della malavita, i poliziotti arrivavano alla conclusione che i due amici dovevano essere anche autori del furto subito da Eleonora Tomizza, di 38 anni, abitante in Chiarbola superiore 847, che la notte tra il 16 e il 17 dicembre era stata derubata di due lenzuola di lino stese ad asciugare nel giardino di casa. Lo Strohmayer e il Marchesi sono stati interrogati in carcere ma, nonostante le lunghe contestazioni, hanno energicamente ricusato ogni addebito. Ma poichè documentate prove congiurano contro le loro sospette persone, entrambi sono stati denunciati per furto aggravato.

Undici piccoli incendi causati dalla bora

La bora, che ha soffiato impetuosa per tutta la giornata, ha tenuto duramente impegnati i vigili del fuoco che, alle 9.20, si sono recati in via Madonna del Mare, per un incendio di camino; alle 9.35 in una delle baracche d'emergenza costruite allo Scalo legnami, dove aveva preso fuoco un materasso; alle 10.30, in via delle Campanelle 26-2, per un incendio di camino; alle 12.20, in via San Vito 5, per un intervento analogo; alle 12.35 i vigili del distaccamento di Villa Opicina si sono recati a «Percedol», dove stavano bruciando cinquecento metri quadrati di sterpaglia; alle 17.10, in via dei Gelsomini 5, per un incendio di camino; e alle 18.45, in piazza Vico 9, per un analogo fuocherello; alle 19.50, in viale Venti Settembre 65, dove s'era incendiata una testa di trave; alle 20.35, due carri sono intervenuti in via degli Artisti 11, dove, nella soffitta dell'edificio, stava bruciando una trave; alle 20.35, i vigili del distaccamento di Villa Opicina hanno sedato un incendio di camino in via della Ferrovia 29, e alle 20.50, gli uomini del distaccamento di Muggia hanno estinto un analogo incendio in via Mazzini 6, della cittadina.

A un centinaio di metri dall'abitato di Padriciano, Anna Musina in Carli, di 50 anni, abitante al n. 17 del villaggio, ha rinvenuto ieri mattina una bomba a mano del tipo «francesina» efficiente sebbene mal conservata. Il residuato è stato rimosso dai rastrellatori.

Il suicida di Gretta è stato identificato

Un meccanico tenta di togliersi la vita con il gas

«Il suicida del prato», com'era stato definito lo sconosciuto trovato cadavere sulla radura che si stende tra la Salita alla Madonna di Gretta e la linea ferroviaria di Barcola, è stato ieri identificato. Si tratta di Antonio Martinuzzi, di 57 anni, domiciliato a Spilimbergo di Udine. L'identificazione è avvenuta attraverso quell'infallibile sistema che è lo schedario segnaletico. Sfumata lunedì mattina ogni speranza di poter riconoscere lo sconosciuto negli ambienti cittadini, si estendevano le ricerche anche nelle altre città della Penisola, e le caratteristiche somatiche del suicida venivano trasmesse a varie Questure. Nelle tasche dell'abito che l'infelice aveva indosso era stato rinvenuto, tra gli altri oggetti di uso comune, anche un calendarietto pubblicitario del salone «Ceredon» di Spilimbergo. Il libriccino profumato è stato la prima traccia che ha portato all'identificazione del suicida. Lunedì pomeriggio, un funzionario della nostra Questura si recava a Udine munito di una fotografia della salma per poterla confrontare con quelle archiviate presso lo schedario segnaletico della Questura udinese. Il confronto ha dato i risultati sperati perchè, tra le migliaia di cartellini, è stato trovato anche quello del Martinuzzi, ch'era stato schedato per un lontano precedente. Ieri pomeriggio, il dirigente della Squadra mobile di Udine, dott. Bracaglia, è venuto nella nostra città e, in base alla schedina del laboratorio scientifico, ha proceduto all'identificazione ufficiale del Martinuzzi.

Poco si sa della vita dello scomparso: nel suo paese d'origine si dice ch'era da tempo sofferente di cuore, e si aggiunge che, in queste ultime settimane, egli era solito a venire a Trieste con una certa frequenza.

Il meccanico Giusto Berglievaz, di 42 anni, abitante in via del Molin a Vento 17, ha cercato ieri di togliersi la vita con il gas illuminante. Il Berglievaz vive presso un fratello ammogliato che, da una settimana, è ricoverato allo ospedale. Dal giorno della degenza del marito, la cognata del Berglievaz, Giuseppina Clari, di 62 anni, si è trasferita presso una sua sorella, che abita in via Petronio, lasciando l'uomo solo nell'alloggio. Intorno alle 16 di ieri, per riordinare la casa, la Clari ritornava in via del Molin a Vento e, appena entrata in cucina, avvertiva un forte odore di gas. Le venefiche esalazioni fuoruscivano dal tubo che alimenta il bollitore, dal quale era stata staccata la gomma. Nella stanzetta adiacente alla cucina, c'era il Berglievaz che giaceva semivestito tra le coltri e, debolmente, chiedeva dell'acqua. Spalancate le finestre, la Clari è corsa da una vicina, da dove ha telefonato alla CRI. Subito dopo, un'autolettiga con a bordo il medico di turno, dott. de Stradi, era sul posto. Il medico ha praticato al Berglievaz tre iniezioni cardiotoniche e, quindi lo ha fatto trasferire all'ospedale, dove è stato ricoverato nel secondo reparto medico con prognosi riservata.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI

Disciplina degli esami per il corrente mese

Con legge recentemente approvata dal Parlamento sono state apportate alcune modifiche alla disciplina degli esami del mese di febbraio quale risultava stabilita dalla legge 5 gennaio 1955, n. 8. Pertanto, a parziale modifica del relativo avviso, l'appello di febbraio è regolato dalle norme seguenti:

Il numero massimo degli esami che possono essere sostenuti nell'appello di febbraio è elevato da uno a due per gli studenti in corso, immatricolati all'Università a partire dall'anno accademico 1954-1955. Gli studenti immatricolati fino a tutto l'anno 1953-54 incluso e gli studenti fuori corso possono sostenere esami senza limitazione di numero.

Possono essere ripetuti nel detto appello anche esami antecedentemente sostenuti con esito negativo in una soltanto delle precedenti sessioni dell'anno accademico 1954-55.

Gli esami sostenuti favorevolmente nell'appello di febbraio sono validi ai fini del superamento degli sbarramenti previsti per il passaggio agli anni di corso successivi.

Gli esami sostenuti nell'appello di febbraio sono validi ai fini del conseguimento della dispensa delle tasse per merito scolastico per l'anno accademico in corso.

Al fine di consentire agli studenti di usufruire delle innovazioni apportate dal recente provvedimento — sopra indicato — nell'appello del prossimo febbraio, si riaprono i termini per la presentazione di nuove domande d'esame in quelle discipline per cui gli studenti non abbiano potuto fare richiesta, sia perchè avevano sostenuto con esito negativo le prove relative in una delle precedenti sessioni, sia perchè gli studenti erano tenuti a limitare il numero delle prove da sostenere. Il nuovo termine scade lunedì 6 corrente.

(«Giornalfoto»)

Il prof. Morelli, direttore dell'Osservatorio geofisico, consulta i sismografi a registrazione meccanica per desumere i dati relativi al terremoto di ieri. L'Osservatorio è dotato anche di tre sismografi a registrazione fotografica: apparecchi ultrasensibili che rilevano perfino le perturbazioni della Nuova Zelanda

SPETTACOLI

LA LIRICA AL VERDI

Questa sera le opere di Banfield, Viozzi e Bugamelli

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, quarta ed ultima rappresentazione di «Una lettera d'amore di Lord Byron» di Raffaello de Banfield «Allamistakeo» di Giulio Viozzi e «Poema coreografico» di Mario Bugamelli. Direttore delle prime due opere il maestro Glauco Curiel, mentre il «Poema coreografico» sarà diretto dall'autore.

Il chitarrista Diaz al C.U.M.

Domani suonerà al C. U. M. il chitarrista Alirio Diaz. La manifestazione, che si inizierà alle ore 21 si svolgerà nell'aula magna della facoltà di Lettere in via Università 7. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti 2, con le normali riduzioni per i soci tesserati.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Ore 20.30: Ultima rappresentazione: «Una lettera d'amore di Lord Byron» di R. de Banfield; «Allamistakeo» di G. Viozzi; «Poema coreografico» di M. Bugamelli. Turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Ore 21: «Le vergini» di M. Praga. Regia di O. Spadaro. Prezzi: Poltrone A lire 600, B 400; galleria 250. Prenotazione botteghino del teatro, telef. 24-183.

EXCELSIOR. 15: «La morte corre sul fiume» con Robert Mitchum e Shelly Winters. Tratto dal romanzo di David Grubb.
FENICE. 15: «Giocatore d'azzardo», un technicolor Fox, con Dale Robertson e Debra Paget. Il film del brivido e del rischio. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «Elena di Troia» con Rossana Podestà, J. Sernas. Un grande Cinemascope in Warnercolor.
ROSSETTI. 15: «Operazione notte» con Corinne Calvet, Antonio Cifariello e Andrea Checchi. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15: «Elena di Troia». Cinemascope Warnercolor, con Rossana Podestà, J. Sernas, Sir Cedric Hardwicke e Robert Douglas.
FILODRAMMATICO. 16: «L'uomo di Laramie». Un classico e spettacolare Cinemascope in technicolor, con James Stewart, Arthur Kennedy e Cathy O'Donnell. Regia di Anthony Mann.
GRATTACIELO. 16: «Ragazze d'oggi». Un Cinemascope di L. Zampa, con Marisa Allasio, Mike Bongiorno, Lilli Cerasoli, Nuccia Lodigiani e P. Stoppa. Non valide le tessere.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. 16: Colpi di mano, tradimenti, intrighi in un film senza precedenti: «Canaris» con O. E. Hasse, Adrian Hoven e B. Rutting.
CAPITOL. 16: «L'avventuriero di Hong-Kong». Grandioso Cinemascope Fox in technicolor, con Clark Gable, Susan Hayward e Michael Rennie. Tre grandi attori, una grande avventura. Non valide le tessere.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Il passo di Forte Osage» in Cinecolor, con Rod Cameron, Jane Nigh e Douglas Kennedy. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno: «Oltre il destino». Colosso musicale Metro in Cinemascope, con Eleanor Parker e Glenn Ford. IV settimana.
ARISTON. 16: «Uomini alla ventura». Emozioni spettacolo, colore, in uno smagliante technicolor, con J. Cagney, C. Calvet e Dan Dailey.
ARMONIA. 15: «L'avamposto dell'inferno». R. Cameron, J. Russell, J. Leslie. La «Triestina» in «Con mi no se scherza». Spett. comicissimo.
AURORA. 16: «Racconti romani» con V. De Sica, S. Pampanini, Totò, A. Cifariello, G. Ralli e F. Fabrizi. Un film fuori del normale, un divertentissimo e allegro Cinemascope in Eastmancolor Diana. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15.30: «La mano dello straniero». A. Valli e T. Howard.
IDEALE. 16: «Accadde il 20 luglio». La drammatica vicenda sull'attentato a Hitler, con B. Wicki e K. L. Diehl. Superproduzione N. F.
ITALIA. 16: «Un giglio infranto». Un film indimenticabile per una indimenticabile vicenda d'amore, con Milly Vitale, Alberto Farnese ed Hélène Remy. Prima visione.
MARE. 16: «Passione nuda». Drammatico passionale, con Maria Felix. Segue documentario. Viet. ai minori.

IMPERO. 16, 18.45, 21.30: «Per chi suona la campana» con Gary Cooper e Ingrid Bergman. Capolavoro Paramount in technicolor. Data la eccezionale durata del film si consiglia di osservare l'orario d'inizio degli spettacoli.
MODERNO. 15: «Giove in doppiopetto», dall'applauditissima rivista in Superscope-technicolor, con Delia Scala, Carlo Dapporto. Viet. ai min.
SAVONA. 15.30: «Giamaica», affascinante technicolor Paramount, con Ray Milland e Arlene Dahl.
S. MARCO. 16: «Il grande flagello», stupendo technicolor,, con Glinys Johns, Robert Newton e D. Sinden.
VIALE. 16: «Una sera di maggio» con Barbara Florian e Gianni Glori. Una meravigliosa girandola di canzoni. Locale riscaldato.
VITT. VENETO. 16: «7 spose per 7 fratelli». Il più divertente film a colori in Cinemascope, con Howard Keel e Jane Powell.

AZZURRO. 16: «Il cavaliere di Maison Rouge» dal romanzo di A. Dumas. Avventuroso di cappa e spada, con Armando Francioli, Yvette Lebon e Renée Saint Cyr. Successo.
BELVEDERE. 15.30: «L'isola nel cielo». Un ardimentoso film Warner, con J. Wayne.
LUMIERE. 17: «Occhio alla palla» con D. Martin e Jerry Lewis.
MARCONI. 16: «Il mostro dei mari». Un capolavoro d'attualità, con Faith Domergue e Kenneth Tobey.
MASSIMO. 16: «La polizia bussa alla porta». Lotta all'ultimo sangue tra poliziotti e fuorilegge, con Cornel Wilde, R. Conte e J. Wallace. Proibito ai minori.
NOVO CINE. 15.30: «Carosello napoletano» con Sophia Loren. Un technicolor Lux. Cantano: Beniamino Gigli e Giacomo Rondinella.
ODEON. 16: «L'orfana del ghetto» dal romanzo di C. Invernizio, con F. Marzi, R. Baldini e A. Farnese. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Le due orfanelle», technicolor commovente, con Myriam Bru, Milly Vitale e N. Gray.
FERR. S. VITO. 16: «Noi che ci amiamo» con Ann Blyth.
SERVOLA. Teatro.
VENEZIA. 15: «Bandito senza colpa», technicolor. J. Barrymore jr.

AL CABILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

OGGI all' EXCELSIOR

DOMANI al ROSSETTI
Un film sensazionale che trionfa su tutti gli schermi del mondo
La torre del piacere
(IN GEVACOLOR)
con
SILVANA PAMPANINI

Imminente al Nazionale
JACK WEBB
Tempo di Furore
WARNERCOLOR CINEMASCOPE
«L'amore e la musica nei giorni del proibizionismo e della violenza».

OGGI al GRATTACIELO

CINEMA CRISTALLO TEATRO
OGGI **CANARIS** OGGI

OGGI - AL GARIBALDI - OGGI
LA MANO DELLO STRANIERO
ALIDA VALLI - T. HOWARD

In preparazione al FENICE

AMBULATORIO DENTISTICO
Dott. E. SCHAFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 - Telefono N. 29-581
Esclusi martedì e giovedì

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20
VENEREE, ENDOCRINE

UN EROICO FIGLIO DI TRIESTE

IL NOME DI FERRUCCIO DARDI alla Scuola elementare di via Giotto

La morte e la gloria lo raggiunsero a El Qattara

Con decreto del Provveditore agli studi e su proposta degli insegnanti, la Scuola elementare di via Giotto prende il nome della Medaglia d'oro Ferruccio Dardi.

Fra gli scolari di questa nostra vecchia scuola elementare, dal 1918 al '23 fu anche colui che oggi la onora con il suo nome; nome di un fulgido eroe, il cui leggendario sacrificio servirà d'esempio alle presenti e future generazioni.

Ferruccio Dardi, di nobile e partiottica famiglia triestina, sognò ed aspirò, fin da giovanetto, la vita militare, e appena assolte le scuole superiori chiese ed ottenne l'ammissione all'Accademia militare di Modena. Divenne tenente dei «bianchi lancieri di Novara» e uno fra i primi cavalieri d'Italia, vincitore di tornei e gare ippiche nazionali e internazionali.

Lo scoppio della seconda guerra mondiale lo trovò istruttore alla Scuola di cavalleria di Pinerolo, ma la sua tempra era indomita, il suo spirito forgiato ad alti ideali, la sua vita già votata al supremo bene della Patria; per cui volle assolutamente combattere e con questo intento chiese insistentemente il passaggio alla Arma dei Carri armati.

Con il grado di capitano raggiunse il 1.o Squadrone della Divisione «Littorio», alla testa del quale, il 9 luglio 1942, a Deier El Qattara, sul fronte egiziano, cadde da eroe.

La motivazione della massima onorificenza al valor militare, concessagli alla memoria, illumina la sua grande figura più d'ogni altra parola: «Comandante di squadrone carri armati, nel corso di un attacco a importanti caposaldi, accortosi che il nemico, con mezzi corazzati e blindati superiori per numero e potenza, minacciava il fianco di una nostra grande unità si lanciava animosamente col suo reparto contro il nemico. Fuori della torretta, con la voce e col gesto incitava i suoi equipaggi a seguirlo nella carica. Scontratosi a breve distanza con un mezzo nemico, lo arrestava prima e lo poneva poi fuori combattimento con il tiro preciso delle sue armi. Ferito una prima volta da una granata che gli mutilava il braccio destro, sempre in torretta proseguiva imperterrito l'azione finchè, colpito da proiettili esplodenti, saltava in aria col proprio carro. La tenacia combattiva e il suo sacrificio davano modo ai rimanenti elementi di squadrone di porre in fuga l'avversario e alla grande unità di riprendere la marcia verso l'obiettivo. Fulgido esempio di attaccamento al dovere e di elette virtù militari. - El Qattara (Africa settentrionale) 9.VII.'42».

Scrivendo di lui, su «Porta Orientale», Federico Pagnacco, nell'anniversario del sacrificio, così concludeva: «Sette anni sono trascorsi, il 9 luglio di quest'anno, dal sacrificio di Ferruccio Dardi: sette anni pesanti di lotte e di dolori. Ma nella dispersione di tanti valori, nello sciupio di tanti beni, nella manomissione di tante ricchezze spirituali e materiali, pur ci resta intatto il patrimonio del valore militare e del sacrificio che le generazioni attuali, ereditandolo da quelle anziane, tramandano puro ed incontaminato alle generazioni venienti. E' un partimonio ideale, questo, refrattario al gioco dei rialzi e dei ribassi e all'ondeggiare delle fortune, che non s'imprigiona neppure nelle clausole dei trattati: patrimonio eterno di una stirpe dalle ricorrenti primavere».

Lo spirito di Ferruccio Dardi aleggi sulle giovani scolaresche della scuola che porta il suo nome e sempre le illumini dell'amore per la Patria.

Il cap. Ferruccio Dardi

Le «Carte dei servizi Enal» per pensionati e disoccupati

Il locale ufficio provinciale ENAL segnala che a partire da domani presso gli sportelli di via Mazzini 32 saranno messe in distribuzione le «Carte dei servizi ENAL» anno 1956 per disoccupati e pensionati. Come è noto, le Carte dei servizi saranno concesse al prezzo ridotto di lire 105. Ovviamente, gli interessati dovranno dimostrare la loro posizione di disoccupati o pensionati. Il documento valido è la dichiarazione che viene rilasciata dall'Ufficio del Lavoro ai disoccupati e, per i pensionati, il libretto di pensione. Si rammenta che l'orario di funzionamento degli sportelli è il seguente: dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30.

Lezioni di aggiornamento per infermiere volontarie

L'Ispettorato infermiere volontarie della CRI comunica che anche quest'anno il ciclo di lezioni di aggiornamento di cultura sarà iniziato dal medico provinciale dott Nuzzolillo, domani alle 18.30, nella sede di piazza Sansovino

L'Associazione I. P. e A. S. V. comunica che domani giovedì 2 febbraio, alle ore 20, presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore, avrà luogo l'ottava lezione del corso di aggiornamento. Parlerà il dott. Antonio Ressa.

Per le infermiere, le assistenti sanitarie e le ostetriche, questa sera, alle ore 19.30, in via Battisti n. 13, I piano, l'assistente ecclesiastico parlerà su: «Religione naturale e soprannaturale - Obbligo morale della religiosità».

DOPO UNA PUNTUALIZZAZIONE DEL SINDACATO

Opinioni sul problema degli ex dipendenti del G.M.A.

Abbiamo ricevuto una lettera dalla dott. Aurelia Gruber Benco, in relazione all'articolo «Una puntualizzazione del Sindacato sul problema degli ex dipendenti del G.M.A.» pubblicato sabato e che si riferiva ad una conferenza della stessa dott. Gruber tenuta la scorsa settimana al P.S.D.I.

L'esponente socialdemocratica premette che i dirigenti del Sindacato, poichè erano intervenuti alla riunione, avrebbero potuto e dovuto contraddirla liberamente già nel corso della conferenza e scrive:

«Al Circolo di Studi Sociali io ho precisato quanto segue:

«1) Il mio intendimento, in quanto consigliere comunale che si è interessato al problema degli ex dipendenti del G.M.A., di convocare quanto più spesso pubbliche riunioni degli interessati per puntualizzare la situazione, modo che la pubblica opinione possa seguire la soluzione di problema di preminente interesse cittadino, condividendo personalmente a pieno l'opinione espressa recentemente dal prof. De Castro che il «mistero» non giovi alla situazione della nostra città.

«2) Ho ribadito il mio convincimento personale che democrazia significhi informazione costante dell'opinione pubblica sui problemi di pubblico interesse e tenace azione della medesima nel conseguimento delle mete più positive.

«3) Ho riepilogato gli avvenimenti successivi alla prima conferenza agli addetti al Commissariato di Governo svolta sempre nella sede del Circolo di Studi Sociali del P.S.D.I. dalla scrivente il giorno 25 novembre e cioè circa due mesi fa, alla presenza di una massa di interessati, e le cui conseguenze positive sono state le seguenti: a) La votaziona in Consiglio comunale ad unanimità di voti, tranne un astenuto a titolo personale, di una mozione che, per la prima volta chiaramente impostava la soluzione del problema degli ex dipendenti del G.M.A. nella forma di istituzione di un corso particolare ai cui componenti fossero riconosciuti i diritti di lavoro acquisiti. b) I contatti dell'on. Ceccherini, membro della Commissione parlamentare per la legge delega, con l'Ecc. Palamara, a conferma dell'indirizzo fissato dalla mozione comunale. c) Proroga di tre mesi per lo sfollamento volontario.

«4) Ho dichiarato che, a distanza di due mesi dalla mozione comunale, il problema si trova in questa fase: a) Da parte dell'on. Colitto è stato presentato al Parlamento un progetto di legge che si informa alla mozione comunale. Tale progetto sarà probabilmente trattato in sede di Commissione. b) Il problema degli ex dipendenti del G.M.A. non è stato compreso nella legge delega, a conferma che tali dipendenti non sono da considerarsi allo stato di fatto «statali». c) Secondo notizie non ufficiali, ma pervenute a me da ambienti informati, risultava che la Presidenza del Consiglio aveva respinto le proposte dei vari Ministeri per l'assimilazione degli ex dipendenti del G.M.A. nell'organico dei relativi dicasteri, avocando a sè l'elaborazione di un progetto di legge.

«5) Ho affermato di non possedere notizie ufficiali, ma di aver raccolto, sempre da fonte seria, che la Presidenza del Consiglio sarebbe nell'ordine d'idee di seguire per la categoria degli ex dipendenti G.M.A. norme analoghe a quelle applicate per gli statali dell'ex A.O., predisponendo la formazione di un corpo speciale alle dipendenze del Commissariato Generale di Governo di Trieste, col criterio dell'assegno ad personam assorbibile attraverso gli scatti successivi di carriera per coloro che oggi godessero di stipendi superiori a quelli statali per le categorie affini.

«6) Ho precisato che, se queste erano le intenzioni della Presidenza del Consiglio, era fin da ora opportuno prendere nei confronti delle stesse una posizione chiara, e, nella mia veste di consigliere comunale, informavo i presenti del mio personale convincimento, al quale avrei improntata la mia azione in sede comunale e cioè: a) Che il corpo particolare degli ex dipendenti del G.M.A. (vedi mozione comunale) non andava posto alle dipendenze del Commissariato di Governo, bensì a quelle della Presidenza del Consiglio, per garantirne la definitiva sistemazione. b) Il mio convincimento che il corpo dovesse essere sfollato naturalmente; mandando in pensione, in forma decorosa e secondo i diritti maturati, i dipendenti che avevano raggiunto i limiti di età; ammettendo ai ruoli statali temporanei tutti coloro che per requisiti e titoli vi potevano, su loro richiesta, essere ammessi; conservando possibilità di sviluppo di carriera entro il corpo particolare chiuso a coloro che, per non rientrare nelle due categorie precedenti, dovessero farne parte fino al rispettivo pensionamento e quindi graduale esaurimento del corpo stesso.

«7) Ho precisato che in attesa di una definitiva sistemazione ritenevo personalmente illegittime le falcidie di stipendio imposte ai dipendenti dell'ex G.M.A. sotto forma di: a) sospensione degli scatti di stipendio; b) non corresponsione dei 10/12 della gratifica natalizia 1955; c) applicazione delle trattenute Vanoni per il 1955; tanto più che non mi risultava fosse stata eliminata l'alta indennità di missione corrisposta ai funzionari provenienti dalle altre provincie italiane e in servizio presso l'Alto Commissariato di Governo.

«8) Ho proposto che la conferenza informativa si chiudesse con la formulazione di un ordine del giorno che, su approvazione unanime, fu stilato alla presenza di un rappresentante del Sindacato e comunicato alla stampa ma che il giornale «Il Piccolo» ha riprodotto mutilato di un capoverso.

«9) Ho ribadito il concetto che un problema di preminente interesse cittadino andava seguito dall'opinione pubblica che col suo peso avrebbe dovuto richiamare l'interesse di tutti i partiti e in particolare delle loro rappresentanze alla Camera. Per quanto mi riguardava mi sarei adoperata per far pervenire la espressione del mio pensiero ai quattro componenti social-democratici del Governo, con relazione della conferenza informativa al segretario del P.S.D.I.».

Alcune considerazioni vanno fatte in merito a quanto scritto dalla dott. Gruber, e in primo luogo abbiamo una precisazione del segretario del Sindacato, il dott. Verza. Effettivamente, al termine della conferenza, egli è stato invitato a prendere la parola ma se ne è astenuto, dichiarando di non ritenere appropriata, nè opportuna, una discussione di carattere tecnico-sindacale, nella sede politica in cui la conferenza si svolgeva. Successivamente però si sono resi necessari i chiarimenti fatti dal Sindacato e da noi pubblicati, a causa della confusione che le dichiarazioni della dott. Gruber avevano determinato tra i lavoratori interessati.

Sul merito nulla ha da aggiungere o modificare il Sindacato che ribadisce le precisazioni fatte e si riserva di fare il punto della situazione nell'assemblea della categoria che avrà luogo venerdì sera alla Camera del Lavoro. Del resto nulla sposta la lettera della dott. Gruber, che presenta le notizie date alla conferenza come «non ufficiali» ma a lei pervenute da «ambienti informati». Rimangono cioè sue opinioni, così come quella che rivendica alle sue conferenze il merito d'aver promosso la soluzione del problema.

Da parte nostra tuttavia — anche per la parte della lettera che riguarda la stampa e in particolare il nostro giornale — vogliamo ricordare che del problema degli ex G.M.A. si dibatte e si scrive da molto, molto tempo prima. Nessun «mistero» quindi e la opinione pubblica è certamente compiutamente informata su questo problema, che da un anno occupa tanto spazio nelle nostre cronache quotidiane. Lamenta la dott. Gruber la mutilazione dell'ordine del giorno da lei proposto e da noi pubblicato privo di un capoverso, che conteneva un appello alla stampa «ad assolvere i propri compiti» «senza riserve e preoccupazioni». L'abbiamo omesso semplicemente perchè l'appello era diretto alla stampa e non riguardava quindi il pubblico.

Costituito il Comitato provinciale della caccia

Con provvedimento in data di ieri il Presidente della Deputazione provinciale on. avv. Giovanni Tanasco, ha proceduto alla costituzione del Comitato provinciale della caccia, realizzando le disposizioni legislative ufficiali recanti un vasto decentramento in materia di agricoltura, caccia e pesca.

Il Comitato, composto di undici membri, sarà presieduto dal deputato provinciale avv. Armando Lovisato. Il presidente della Federazione della caccia, dott. Mario Doleni, sarà il vice presidente del Comitato. Gli altri componenti sono: dott. Emo Perco, capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura; dott. Eligio Olivetti, capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste; prof. Mario Zamperio, zoologo; Giorgio Grioni, Egon Jensen, avv. Dino Perco, dott. Mario Renzi, soci della Federazione della caccia; dott. Bruno Sergas, rappresentante dell'Associazione agricoltori; dott. Eugenio Dario Rustia Traine, rappresentante dei Coltivatori diretti.

Il Carnevale dei bimbi al Circolo Generali

Domenica prossima dalle ore 16.30 alle 19.30 avrà luogo in sala Duca d'Aosta la festa di Carnevale per i bambini. Le allieve della signora Italia Furlani si esibiranno durante il trattenimento nei loro balletti. Alla bambina ed al bambino di età inferiore ai 12 anni che la Giuria giudicherà meglio mascherati sarà assegnato un ricco premio. Gli inviti per i bambini non figli di soci possono essere ritirati in sede da domani, dopo le ore 19.

ALLA GALLERIA D'ARTE COMUNALE

Impressioni dal mondo visibile nelle pitture di Franca Luccardi

La «personale» della giovane artista concittadina

Alla Galleria Comunale espone da alcuni giorni Franca Luccardi, la giovane pittrice concittadina che in pochi anni è riuscita ad affermarsi con significativi successi anche fuori Trieste; questa è la sua prima «personale» triestina prevalentemente di pittura. Il suo debutto è stato nella grafica; e fu il Circolo della Cultura e delle Arti che tenne a battesimo i suoi esordi. Fin d'allora Franca Luccardi s'era imposta all'attenzione per la sua fantasia grafica estrosa e personalissima, per quei suoi ideogrammi allusivi, che ricostruivano, secondo ritmi assolutamente inventati, ma non gratuiti, le originarie «impressioni» dal mondo visibile. E ora essa si presenta assai più matura nel controllo e nel dominio dei propri mezzi espressivi, assai più ricca di contenuti umani nelle più elaborate trame di queste pitture, ma sostanzialmente fedele alla sua prima vocazione fantastica.

Che la pittura di Franca Luccardi nasca da «impressioni» del visibile, s'è detto non per avvicinarla (con impossibile accostamento) ai pittori che si dicono impressionisti, ma per distinguerla dai surrealisti, con i quali presenta delle affinità innegabili. Ma il torto dei surrealisti è quello di essere cerebrali e programmatici: per essi il mondo visibile va trasfigurato nella rappresentazione secondo norme dedotte quasi scientificamente dallo studio delle immagini oniriche o comunque espresse in situazioni psicologiche anormali. Franca Luccardi è, di fronte ai surrealisti, una pittrice d'istinto. Non traveste di immagini oniriche la realtà esperita da sveglia e si abbandona all'impressione (intesa come integralità di uno stato d'animo: non come impressione visiva riassuntiva o sfocata) che gli oggetti esercitano sulla sua fantasia. Perciò queste sconcertanti pitture non offendono e non urtano l'animo dei benpensanti. Perchè si sente che non sono vessilli di rivolta polemicamente inalberati e agitati, ma che c'è in esse qualche cosa di primordiale e di autentico, che può appartenere alla pittrice, ma può appartenere a tutti noi. I suoi «paesi sul monte», i suoi «giardini», le «montagne» traforate e abitate, i «ponti tra paesi», la stessa «veduta aerea di una città» (che sulla base del titolo uno sarebbe autorizzato ad immaginarsi come qualche cosa di non molto dissimile da certo illustrato cartellonismo «aeropittorico», che andava di moda vent'anni fa), sono in realtà stazioni e paesi di una geografia tutta fantastica, misurabili su dimensioni che non sono di questo mondo, ma alle quali appartengono piuttosto i rifugi segreti che, specialmente durante l'infanzia, ci costruiamo da noi stessi in un angolo riposto della nostra fantasia.

E basterà fare un esempio: quello appunto del «paesaggio aereo», nel quale non tanto conta la veduta approssimativamente topografica, che si scorge oltre l'apertura, quanto la sensazione di trovarci noi stessi, ben fratelli «dentro» una scatola chiusa, dalla quale guardiamo fuori. Lungi dall'essere una esaltazione del senso della velocità, questo quadro rappresenta il bisogno di sentirsi ben chiusi, ben protetti e ben nascosti, perchè ci si possa abbandonare alla contemplazione. E' un bisogno istintivo negli individui introversi, più chiusi e sensibili: freudianamente si potrebbe chiamare il «complesso della caverna» o anche «della chiocciola» o «del paguro»...

Questo paragone può aiutare a capire anche un altro lato di questa pittura: vale a dire la totale metamorfosi che investe tutte le forme di ascendenza realistica: come se l'artista fosse anche preoccupata di celare e proteggere (impedendone una lettura troppo aperta ed esplicita) la parte più vulnerabile della propria anima. Ci siamo dilungati su questi lati della pittura della Luccardi, perchè ci sono sembrati degni d'interesse: ma questi motivi o contenuti sono ancora l'anticamera della «pittura». Resta inteso che, se non fossero convenientemente espressi nella loro formulazione pittorica, non sarebbero più nemmeno «interessanti». Almeno per chi stende una cronaca d'arte. Effettivamente questi quadri sono anzitutto «pittura»: una pittura che non porta sconvolgenti novità linguistiche o che riveli una personalità di statura eccezionale, ma piena di gusto, di stile e di finezza e spontaneamente e felicemente conveniente ai propri contenuti.

Che la Luccardi risenta dei cinesi è indubbio: essa stessa l'ha del resto onestamente documentato, presentando due acquerellini di soggetto estremo-orientale chiaramente dedotti da stampe giapponesi. Ma non si tratta, per lo più, di deduzione: è piuttosto quello che si dice un «incontro». La pittrice deve aver formato e affinato il suo gusto pittorico su lacche, stampe o pitture orientali e perciò si inserisce naturalmente in una tradizione così remota dalle nostre consuetudini visive, senza sforzo e mantenendo intatta la propria libertà.

Decio Gioseffi

Walter Musso e Ro Lanza alla Galleria Lonza

Oggi, alle ore 18.30, verrà inaugurata alla Galleria d'arte A. Lonza di via Torrebianca 13, la Mostra personale del pittore prof. Walter Musso di Torino e della sua allieva Ro Lanza. E' viva l'attesa per questa rassegna che comprende ben 40 opere di un artista di chiara fama, che ha ottenuto larghi riconoscimenti dalla critica nazionale e internazionale.

IL PROGRAMMA DI ATTIVITA' DELL'I.N.A.-CASA

LA SCELTA DELLE AREE per la costruzione di 800 alloggi

All'Ufficio tecnico comunale è stato affidato l'incarico di stazione appaltante dei lavori

Il programma d'attività della INA-Casa nella nostra città sta entrando nella fase di attuazione ed un rimarchevole progresso potrà essere raggiunto forse in breve tempo, con la definizione dei piani di lavoro, sia per le case che saranno costruite dall'ente, in collaborazione con il Comune, sia per le già numerose iniziative delle aziende che si avvalgono della legge per costruire alloggi per i propri dipendenti.

Ieri sono stati a Trieste gli ispettori regionali dell'INA-Casa, arch. Ghedina e ing. Ferrazza. Il primo — che è ispettore per il Veneto — aveva sinora predisposto il programma per la nostra città; ora il secondo (che già sovraintende all'attività dell'ente nelle provincie di Udine e Gorizia) gli subentra, per partecipare più direttamente all'impostazione del piano. I due tecnici hanno lavorato per l'intera giornata assieme al Prosindaco e assessore ai Lavori pubblici, ing. Visintin, affrontando concretamente il problema della scelta e dell'acquisizione delle aree su cui dovranno sorgere le case. Ormai il Comune si affianca all'INA-Casa in questo programma edilizio e l'ente ha già deciso di affidare all'Ufcio tecnico comunale l'incarico di stazione appaltante per le costruzioni che saranno eseguite. Decisione importante, perchè notevole contributo il Comune potrà dare alla riuscita del piano, specie per quanto concerne l'approntamento dei terreni, delle strade e l'allacciamento delle nuove case alla rete di erogazione dell'acqua, gas ed energia.

Come noto l'INA-Casa ha già stanziato un miliardo di lire per una prima parte, di immediata esecuzione, del programma che prevede nella nostra città la costruzione di 800 alloggi, per un costo totale di due miliardi di lire. Altri alloggi saranno contemporaneamente costruiti, in proprio, dalle aziende e dalle cooperative aziendali, con il sistema di finanziamento stabilito per queste iniziative. Possono fruirne le aziende con più di cento dipendenti e che anticipano i fondi occorrenti per le costruzioni, ammortizzando la spesa sulle contribuzioni dovute per legge all'INA-Casa.

I due ispettori dell'ente hanno ricevuto ieri in Municipio anche numerosi esponenti aziendali, per l'esame delle singole iniziative e per concertare l'azione generale. Vi sono infatti particolari esigenze che l'INA-Casa deve considerare nella formulazione del programmi per Trieste. In primo luogo le condizioni climatiche — o per meglio dire, la bora — che impongono adeguate protezioni delle finestre e dei tetti, con doppi serramenti e rinforzi che naturalmente costano. Si ha inoltre la difficoltà di reperire i terreni ai prezzi che l'INA-Casa fissa in base alle tabelle nazionali. Qui purtroppo non disponiamo di terreni piani e facilmente edificabili e maggiori costi comporta pertanto anche lo approntamento delle aree. I prezzi dell'INA-Casa ammettono un costo di 510 mila lire per vano, più 35 mila lire al vano per l'impianto di riscaldamento, costo comprensivo anche dell'acquisto dei terreni.

Tra gli esponenti aziendali che hanno partecipato alla riunione, vi erano dirigenti dell'Aquila (la Raffineria ha già stanziato 50 milioni per costruire le case dei dipendenti) e il prof. Romano, vicepresidente del Lloyd Triestino, intervenuto appunto per il personale lloydiano.

Stenodattilografi per l'Università degli Studi

L'Università degli Studi di Trieste assumerebbe uno stenodattilografo o una stenodattilografa, purchè espertissimi, di età non superiore ai 35 anni e di moralità ineccepibile. Gli aspiranti dovranno sostenere una prova d'esame pratica. Le domande devono essere presentate all'Ufficio personale dell'Università degli studi entro il 10 corrente.

Funzione per le vocazioni

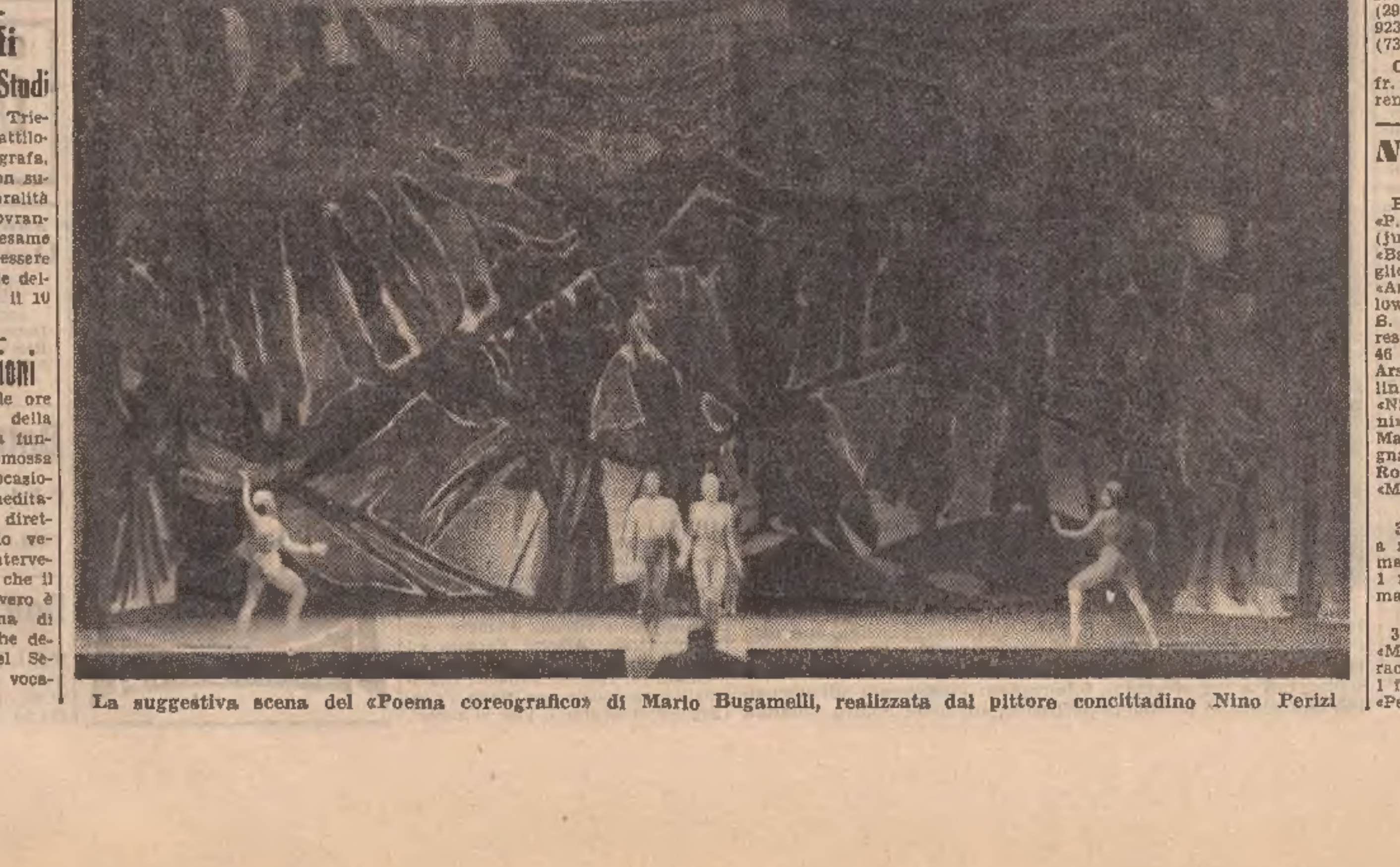
Questa sera, con inizio alle ore 19.15, nella chiesa centrale della B. V. del Rosario si terrà la funzione eucaristica mensile promossa dall'Opera diocesana delle vocazioni sacerdotali. Detterà le meditazioni mons. Giuseppe Dagri, direttore spirituale del Seminario vescovile. L'Opera invita ad intervenire quanti si rendono conto che il problema del Seminario più vero è proprio questo: il problema di quelli che devono abitarlo, che devono vivere e formarsi nel Seminario, il problema delle vocazioni.

SEGNALAZIONI

Un lettore, riferendosi a una delibera dell'ottobre scorso del commissario nazionale dell'E. N. A. L., ci scrive lamentando che la previdenza «contributo assistenziale morte per malattia» riguardi soltanto gli enalisti di età non superiore ai 60 anni. Il locale ufficio provinciale, presso il quale ci siamo rivolti, ci ha chiarito che la delibera in oggetto rinnovava anche per il 1956 e anni successivi detta concessione, fissando le relative norme; nulla però risulta modificato per quanto riguarda il limite di età che era, anche negli anni precedenti, quello indicato dal lettore. Tale previdenza è inserita nella tessera e non comporta alcun aumento di canone. Detta tessera o Carta dei Servizi dà diritto all'assicurazione extralavoro, per la quale viceversa il limite massimo di età è fissato in anni 75. Ogni forma di previdenza o assicurazione ha, particolari norme e limitazioni ed è naturale che ciò si verifichi anche per l'Ente in argomento. Per quanto riguarda le tessere a tariffa speciale accordate ai pensionati, agli invalidi, ai disoccupati, ecc. non si può parlare di ritardo nell'emissione, ma è più esatto chiarire che questo anno l'Ufficio provinciale ha anticipato il normale tesseramento, che viene fatto attraverso i Circoli e che richiede un complesso lavoro per il rinnovo delle adesioni, per la compilazione degli elenchi, ecc. Ci viene assicurato che in questi giorni verranno consegnate anche le tessere a tariffa ridotta presso gli sportelli dell'Ufficio provinciale dove funzionerà un servizio speciale per la consegna immediata a tutti gli interessati

Abbiamo appreso con piacere — ci scrive una lettrice — la decisione dell'Acegat di prolungare la linea 26 per la via Chiadino. Per mettere però gli abitanti di via dell'Eremo alta nella condizione di poter usufruire della stessa (abbandonando così la micidiale Scala Bonghi) è assolutamente indispensabile che si provveda a finire la pavimentazione della via fino all'incrocio con la via dell'Eremo. Il lavoro ha carattere d'urgenza, per cui non dovrebbe essere difficile trovare i fondi che permettano la ripresa e fine dei lavori. La spesa non dovrebbe essere neppure eccessiva, perchè la canalizzazione ha già avuto luogo. Se i fondi già destinati al lavoro sono esauriti, si potrebbe spostare qualche cifra dal preventivo di lavori meno urgenti (infatti negli stessi paraggi ho visto degli operai al lavoro su strada per ora meno necessaria). Ma non sta a me dare suggerimenti, basterebbe che un competente dimostrasse la propria buona volontà e ben presto avesse luogo la ripresa di lavori così necessari. Appena dopo ciò, l'Acegat potrebbe farsi un'idea esatta dell'affluenza del pubblico su questa nuova linea; perchè allo stato attuale delle cose, è impossibile usufruire del servizio dell'autobus specialmente nei giorni di pioggia.

I locali di visita doganale per i passeggeri al Molo Pescheria — ci scrive il signor Alberto Cneri — sono inadeguati e praticamente non esistono. I passeggeri con la bora, la pioggia e con qualsiasi tempo (non essendovi una sala d'attesa capiente) sono costretti in partenza a fare la fila fuori, e in arrivo a stare sul molo in attesa dei rituali visti della Polizia e della Dogana. Le autorità competenti che conoscono tali problemi perchè non provvedono? Se la scusa è quella che non vi sono i fondi, perchè non spostare detto traffico alla Stazione Marittima? Altro problema è quello della valuta, che sembra risolto, ma che in pratica non lo è, perchè gli jugoslavi costringono i viaggiatori al cambio della valuta italiana con grande nostro svantaggio e con ricatti da non credere. Quanto poi al sistema di visita doganale da una parte e dell'altra, ci sarebbe da scrivere un romanzo. Perchè dobbiamo passare per ingenui, o peggio, anzichè applicare rigorosamente il sistema della reciprocità? Il controllo valutario non ha alcun senso farlo, perchè i due batelli toccano Muggia. Potrebbe accadere che un viaggiatore diretto a Muggia (esente quindi da visita doganale) dia a bordo ad un altro viaggiatore diretto in Zona B tanta valuta quanta ne vuole. A che pro quindi tale controllo valutario?


La suggestiva scena del «Poema coreografico» di Mario Bugamelli, realizzata dal pittore concittadino Nino Perizi

Specializzazione didattica per maestre elementari

Il Provveditorato agli Studi comunica che a cura dell'Ente «Opera Montessori» si svolgerà in Como dal 20 febbraio al 30 maggio 1956, un corso di specializzazione didattica secondo il metodo Montessori per maestre elementari e del grado preparatorio. Le iscrizioni si ricevono alla Scuola elementare di via Brambilla, Direzione corso Montessori, Como.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9250 (9230), Bastogi 1723 (1702), Ass. Gen. 20675 (20400), Ras 6950 (7000), Assicuratr. 5050 (5030), Cot. Cantoni 10400 (10265), Olcese 1005 (985), Cuc. C. O. 6300 (6325), Linif. e Can. 665 (—), Coton. Mer. 202 (201.50), Un. Manif. 46000 (—), Lan. Gav. 3200 (3225), Lan. Rossi 6490 (6485), Lan. Targ. 470 (475), Fisac 180 (175), Fibre Tess. 2480 (2470), Snia Visc. 1720 (1671), Finsider 700.50 (695.50), Ilva 629 (625), Fiat 1590 (1558), Sade 1328 (1327), Cieli 3329 (3315), Edison 2838 (2805), Valdarno 3165 (3149), Sarda 3305 (3290), Seso 2827 (2808), Sip 1483 (1476), Vizzola 3255 (3235), Meridelettr. 1440 (1435), Ovesticino 1682 (1675), Rom. Elettr. 2990 (2950), Terni 328.50 (325), Stet 2514 (2511), Dist. Ital. 6005 (6000), Eridania 22550 (22300), Rom. Zucch. 1250 (1235), Anic 2710 (2685), Saffa 1883 (1879), Ital. Gas 1508 (—), Liquigas 353 (345.50), Rumianca 1444 (1443), Immobiliare 745 (740), Ciga 3860 (3850), Italcementi 14360 (14290), Linoleum 2595 (2570), Pirelli It. 3208 (3143), Pirelli e C. 2865 (2940).

TRIESTE

Finmare 469 (470), Assic. Gener. 20550 (20300), Assicuratr. 4900 (—), Ras 6800 (—), Istria Ts. 665 (—), Tripcovich 18700 (—), Snia Viscosa 1720 (1675), Montecatini 3010 (2974), Crda 395 (394), Beni Stabili 9230 (9150), Generale Imm. 743 (735), Pirelli S. p. A. 3190 (3120).

Cambi: Sterlina 1660, dollaro 643, fr. svizzero 150, list. oro 6450, marengo 4575, oro al mille 732.

NAVI IN PORTO

Il giorno 31 gennaio 1956

B. 7 «I. di Sardegna» (it.); B. 9 «P. Blessas» (gr.), B. 15 «Lastovo» (jug.), B. 16 «Otranto» (it.), B. 17 «Barletta» (it.), B. 20 «Campidoglio» (it.), B. 22 «Irma» (it.), B. 24 «Annamina» gr.), B. 32 «Longfellow» (br.), B. 33 «Enrichetto» (it.), B. 37 «Exbrook» (am.), B. 38 «Everest» (li.), B. 40 «Rosalba» (it.), B. 46 «Regolo» (it.), , «Avala» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Scillin II» (it.), «Alessandro» (it.), «Nica» (it.), Ars. Dock: «F. Grimani» (it.), «Marinella» (cost.). San Marco: «Trieste» (it.). Scalo Legnami N.: «Marechiaro» (it.). San Rocco: «C. Casale» (it.). Rada est.: «Magadan» (ru.).

MOVIMENTI

31 gennaio: «Avala» da B. 46 a mare; «Marechiaro» da B. 48 a mare; «Exbrook» da B. 37 a mare; 1 febbraio: «Lastovo» da B. 15 a mare.

ARRIVI

31 gennaio: «Silva» a Spremitura, «Modica» a rada - B. 37; «C. di Siracusa» a B. 23; «Kozani» a B. 12; 1 febbraio: «Rosa Pelagi» a B. 43; «Perla» a Arsenale.

Voglio prendere in tempo il Formitrol !

Serata di gala.
Abiti leggeri, qualche corrente d'aria, ambiente affollato... raffreddore in vista?

Niente paura: basta prendere in tempo il Formitrol.

Formitrol, energico antisettico a base di formaldeide attiva, Vi difende da raffreddori, mal di gola, influenza.

Formitrol chiude la porta ai microbi

Dr. A. Wander S. A. Via Meucci, 39 - Milano

La tradizionale

VENDITA DEL RISPARMIO

del calzaturificio

Donda

TRIESTE, Largo Barriera Vecchia

continua con successo

Per maggiore comodità nella scelta e per evitare gli affollamenti del pomeriggio, il pubblico è invitato a fare gli acquisti nella mattinata

Cercasi per la Svizzera

IN COMPLESSO TURISTICO DI PRIMARIA IMPORTANZA:

- **CHEF DI CUCINA** per brigata di 15 cuochi
- **CHEFS DI PARTITA** (Saucier, rotisseur, tournant)
- **PERSONALE** ausiliare per cucina
- **CHEFS DI RANGO** (lingue francese e tedesco)

Offerte scritte a mano con copia di certificati indirizzare al signor FAHRNI, «Obelisco» Opicina

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE

CRONACHE SPORTIVE

ALLA SESTA GIORNATA LE OLIMPIADI BIANCHE

Sailer rondine di Cortina rivince le precipitose volute dello slalom

Uno stilista giapponese nella scia dell'austriaco - Lo svedese Ericsson riesce a strappare un titolo ai pattinatori russi - La combinata nordica al norvegese Stenersen - Lo segue Johannsen (Norvegia)

Cortina, 31

Il fuoriclasse austriaco Toni Sailer ha vinto, dopo lo slalom gigante, anche lo slalom speciale. La vittoria dell'asso di Kitzbühel è stata questa volta più contrastata dell'altra, ma non meno netta e meritata. Sailer si è aggiudicato tutt'e due le prove, con una sicurezza sbalorditiva, e solo nella prima due avversari sono riusciti a segnare tempi di pochissimo superiori al suo: il francese Duvillard e lo statunitense Dodge.

Il francese si era infatti piazzato al secondo posto con 1'27"5, cioè a soli 2 decimi dall'austriaco; l'americano al terzo con 1'27"6. L'ex campione del mondo, lo svizzero Geroger Schneider, era finito quarto, a quasi 2", mentre il giapponese Igaya — che doveva sbalordire nella seconda «manche» — scendeva in ottimo stile, ma forse un po' lento. Come si vede, erano subito scomparsi dalla lotta tutti gli altri austriaci; Rieder, caduto a metà percorso ed arrivato con grave ritardo; Molterer caduto anch'egli nella prima metà del percorso e, più sfortunato del compagno, costretto al ritiro; e Schneider, evidentemente in pessima giornata se riusciva a segnare solo 1'35"8. Al quinto posto lo svedese Stig Sollander, con un ottimo 1'23"2; all'ottavo l'altro francese Perret, poi il norvegese Berge ed il tedesco Obermüller.

La seconda serie di discese si presentava dunque sotto il segno della massima incertezza e si vivevano attimi di intensa emozione quando si conosceva il tempo del giapponese Igaya sul difficilissimo percorso: 1'48"5, che risultava subito il miglior tempo. Subito dopo anche Sollander confermava la sua grande giornata, scendendo in 1'51", mentre il norvegese Berge cadeva, e così pure l'americano Miller che lo seguiva immediatamente.

La gara intanto si faceva durissima, per il ghiaccio che affiorava in molti punti del percorso.

Finalmente scendeva Sailer infilando «pettini» e porte ad una velocità impressionante; il suo tempo era sensazionale: 1'47"4 (cioè ancora meglio di Igaya), un tempo che poneva praticamente fine ad ogni discussione sul risultato della gara. Sarebbe stata necessaria una eccezionale prestazione di Duvillard o di Dodge per strappare a Sailer il nuovo trionfo. Invece il francese iniziava la prova emozionatissimo e cadeva alla 15.a porta, poi di nuovo a metà gara ed una terza volta in prossimità del traguardo. Così sfumava ogni sua possibilità. Subito dopo Dodge compiva una brillante discesa, ma non riusciva a scendere oltre a 1'54"2. Così Sailer ha vinto la sua seconda medaglia d'oro di queste Olimpiadi. Al secondo posto si è piazzato lo stilista giapponese Igaya, a 4" dal superbo vincitore. Terzo lo svedese Stig Sollander. Seguono la «rivelazione» Dodge, l'anziano Schneider, che ha confermato ancora una volta la sua notevolissima classe. Poi il francese Pasquier.

Gli italiani non hanno avuto molta fortuna. Assente Bruno Alberti, i soli a terminare la prova sono stati Guido Ghedina e Bruno Burrini, mentre Milianti si è ritirato nella prima prova e Pedroncelli nella seconda. La gara d'altra parte ha visto una vera falcidia di concorrenti; moltissimi sono stati infatti i caduti ed i ritirati. La gara s'è svolta sul Col Drusciè. Temperatura molto bassa. Pubblico numeroso.

Un reclamo presentato contro il discesista giapponese Igaya, per un preteso errore nel passaggio di una porta nello slalom di oggi, è stato respinto «sub judice», nel senso che i reclamanti dovranno entro quindici giorni presentare una documentazione cinematografica o fotografica. Igaya tuttavia questa sera ha ricevuto la medaglia d'argento del secondo classificato.

Circa un reclamo contro il polacco Ciaptak-Gasienica, la giuria si è riservata di assistere alla trasmissione televisiva di questa sera, dopo di che prenderà una decisione.

Classifica della gara di slalom maschile, alla quale hanno preso parte 68 concorrenti:

1) SAILER (Austria)	3'14"7
2) IGAYA (Giappone)	3'18"7
3) SOLLANDER (Svezia)	3'20"2
4) Dodge (USA)	3'21"8
5) Schneider (Svizzera)	3'22"6
6) Pasquier (Francia)	3'24"6
7) Bozon (Francia)	3'26"2
8) Perret (Francia)	3'26"3
9) Obermuller (Germ.)	3'27"5
10) Rey (Svizzera)	3'27"7
11) Fellay (Svizzera)	3'32"1
12) Dalman (Svezia)	3'33"6
13) Dimitrov (Bulgaria)	3'35"9
14) Schnaider O. (Austria)	3'35"8
15) Milsson (Svezia)	3'37"3
16) Ciaptak-Gasienica (P.)	3'40"
17) Ghedina (Italia)	3'40"7
18) Sjastad (Norvegia)	3'40"9
19) Corcoran (USA)	3'41"3
20) Andersen (Norvegia)	3'41"8
29) Burrini (Italia)	4'00"4

L'austriaco Toni Sailer vincitore di due medaglie d'oro

La gara di fondo di 15 km. della combinata nordica è stata vinta dal norvegese Stenersen. Egli, secondo classificato nel salto, è il vincitore del titolo olimpionico della combinata fondo-salto. Dopo la gara di salto, restava da compiere la gara di fondo e alle ore 9 è partito dallo Stadio della neve il primo dei 36 concorrenti. Tempo coperto, temperatura fredda.

Ecco i migliori passaggi al 5.o chilometro: Stenersen (Nor.) 15'20"; Korhonen (Finlandia) 15'20", Barhaugen (Nor.) 15'26", Mardalen (Nor.) 15'27", Lehr (Csl.) 15'36"; Melich (Csl.) 15'41", Gron-Gasienica (Pol.) 15'46"; Gusakov (Urss) 15'53", Boch (Ger.) 15'59", Nutsen (Nor.) 16'02". Gli italiani sui 5 km. hanno impiegato i seguenti tempi: Prucker 16'07", Perin 16'13", Pedrana 16'17".

Al decimo chilometro è passato decisamente in vantaggio il finlandese Korhonen in 34'10", con 17" di vantaggio sul norvegese Stenersen. Ecco i migliori passaggi al decimo chilometro; Korhonen (Fin.) 34'10", Stenersen (Nor.) 34'27", Mardalen (Nor.) 34'42", Melich (Csl.) 34'53", Barhaugen (Nor.) 34'54", Lehr (Csl.) 34'59", Gron-Gasienica (Pol.) 35'17"; Nutsen (Nor.) 35'29", Gusakov (Urss) 35'32", Prucker (it.) 35'52". Gli altri italiani al decimo chilometro avevano il seguente tempo: Perin 36'23", Pedrana 36'42".

Negli ultimi 5 chilometri il norvegese Stenersen è passato al contrattacco e, dopo aver colmato il distacco che lo separava dal finlandese Korhonen, si è portato in vantaggio vincendo la gara con 14" su Korhonen. Ecco i tempi finali: Stenersen (Nor.) 56'18", Korhonen (Fin.) 56'32", Barhaugen (Nor.) 57'11"; Melich (Csl.) 57'18"; Lehr (Csl.) 57'39", Mardalen (Nor.) 57'43". L'azzurro Prucker si è classificato decimo in 58'52", gli altri italiani hanno impiegato: Pedrana 1 ora 00'36", Perin 1 ora 00'48".

Classifica della combinata fondo-salto:

1) STENERSEN (Norv.)	p. 455
2) ERICSSON (Svezia)	437,4
3) GRON-GASIENICA (Polonia)	436,8
4) Korhonen (Finlandia)	435,6
5) Barhaugen (Norvegia)	435,6
6) Knutsen (Norvegia)	435
7) Gusakov (URSS)	432,3
8) Prucker (Italia)	431,1
9) Nieminen (Finlandia)	430,4
10) Fedorov (URSS)	429,5
11) Schiffner (Austria)	429,3
12) Lehr (Cecoslovacchia)	426,6
13) Moschkin (URSS)	426,6
14) Mardalen (Norvegia)	423,5
15) Kowalski (Polonia)	422,2
16) Egger (Austria)	422,1
17) Kohl (Austria)	420,3
18) Melich (Cecoslov.)	419,6
19) Bock (Germania)	418,7
20) Perin (Italia)	418,6
21) Hauser (Germania)	417,9
22) Nusser (Cecoslov.)	417,3
23) Crawford (USA)	412,9
24) Glass (Germania)	412,6
25) Jussila (Finlandia)	409,5
26) Kajak (URSS)	409,1
27) Servold (Canadà)	399
28) Leonhardt (Germania)	396,6
29) Krzeptowski (Pol.)	396,1
30) Farwell (USA)	394
31) Pedrana (Italia)	391,4
32) Razka (Polonia)	387,9
33) Sato (Giappone)	384,9
34) Tremblay (USA)	378
35) Levy (USA)	365,6

Le gare olimpiche di pattinaggio di velocità si sono concluse oggi a Misurina con la gara dei 10 mila metri. I pattinatori sovietici, per quanto abbiano compiuto prestazioni eccellenti, questa volta non sono riusciti ad imporsi, hanno ottenuto un terzo posto con Gontcharenko, battuto però di gran lunga dallo svedese Sigvard Ericsson e dal norvegese Knut Johannesen. Il primo poi ha migliorato il primato olimpionico portandolo a 16'35"9, primato olimpionico, e non primato mondiale, unicamente perchè le condizioni del ghiaccio non erano fra le migliori. La nebbia, ora densa ora meno fitta, ha sempre ovattato la pista e la temperatura ha variato tra i meno 7 gradi ad inizio della gara e i meno 5 gradi verso mezzogiorno e di nuovo a meno 7 gradi al termine. Ciò non toglie che per unanime dichiarazione dei pattinatori e dei tecnici stranieri la pista di Misurina sia da considerarsi come la migliore e più veloce pista d'Europa, se non del mondo.

Anche oggi sono stati battuti numerosi primati nazionali: esattamente quelli della Corea, della Finlandia, del Canadà, della Granbretagna, dell'Austria e della Svezia. Gli italiani erano ridotti al solo Calzà che ha compiuto una gara mediocre.

Ecco la classifica della gara di pattinaggio m. 10.000:

1) ERICSSON (Svezia)	16'35"9
2) JOHANNESEN (No.)	16'36"9
3) GONTCHARENKO (URSS)	16'42"3
4) Haugli Sverre (Norv.)	16'48"7
5) Broekman (Olanda)	16'51"2
6) Andersen (Norv.)	16'52"6
7) Yamikov (URSS)	16'59"7
8) Dahlberg (Svezia)	17'01"3
9) Tsybin (URSS)	17'03"4
10) Kinnert (Germ.)	17'04"6
11) Cronshey (Granbret.)	17'05"6
12) Jarvinen (Finl.)	17'05"9
13) Andersen (Svezia)	17'13"5
14) Kolar (Cecoslov.)	17'16"9
15) Strom (Svezia)	17'19"
16) Schilyosky (URSS)	17'17"6
17) Salomaa (Finl.)	17'19"
18) De Graaf (Olanda)	17'21"6
19) Tangen (Norv.)	17'22"3
20) Hearn (Granbret.)	17'27"6

Si è conclusa stamane la prova femminile di pattinaggio artistico, figure obbligatorie, con la disputa del «paragrafo boccola» e del «paragrafo controtrè», ultime due figure delle cinque in programma. Tenley Albright, la campionessa americana e del mondo, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Oslo, si è imposta fin dalla prima figura, e non è mai stata minacciata dalla sua diretta avversaria: la connazionale Carole Heiss. Terza è stata la campionessa europea Wendl che, avendo eseguito una mediocre «controvende», sembrava cedere il terzo posto all'inglese Sugden.

Si può già pensare che futura olimpionica sarà la Albright, poichè, possedendo un programma libero ricco di salti e soprattutto eseguito con una grazia ed uno stile perfetto, difficilmente potrà essere superata dalla Heiss.

Deludenti invece sono state le prove delle atlete italiane. Fiorella Negro nell'ultima figura ha posato un piede sul ghiaccio ed ha «grattato» in alcuni «controtrè» perdendo così un posto e classificandosi sedicesima. La Angeli stamane ha perso due posti ed è così ventunesima ed ultima.

Classifica finale dopo la 5.a figura: 1) Albright (Usa) 1070,7; 2) Heiss (Usa) 1054,9; 3) Wendl (Au.) 1008,1; 4) Sugen (Grb.) 991,4; 5) Eigel (Au.) 978,8; 6) Pachl (Can.) 964,5; 7) Johnston (Can.) 953,7; 8) Walter (Au.) 951,3; 9) Batchelor (Grb.) 940,8; 10) Machado (Usa) 930,4; 11) Pettinger (Germania) 927,2; 12) Dijkstra (Ol.) 910,8; 13) Haanappel (Ol.) 891,2; 14) Peach (Grb.) 890,5; 15) Borner (Svizz.) 870,1; 16) Negro (It.) 864,3; 17) Huet (Fr.) 861,1; 18) Fischer (Svizz.) 855,1; 19) Lundstrom (Sve.) 833,3; 20) Kramperova (Csl.) 830,2; 21) Angeli (It.) p. 828,6.

Durante gli allenamenti di bob a quattro in corso questa mattina sulla pista di Ronco, Monti ha stabilito il nuovo record italiano con 1'18"18. Record precedente De Martin (Italia): 1'18"77.

Programma di mercoledì 1.o febbraio: Ore 8: allenamenti bob a 4; ore 9.30: staffetta femminile 3 per 5 km.; ore 11.30: discesa libera femminile; ore 14.30: pattinaggio artistico maschile - esercizi liberi; ore 19: hockey Italia-Austria; ore 21.30: hockey Svizzera-Polonia.

Il torneo di hockey registra un risultato inatteso: la squadra del Canadà è stata battuta da quella degli Stati Uniti per 4 a 1. L'incontro si è svolto alla presenza di oltre 8 mila spettatori. Primo tempo 2-0, secondo 0-1, terzo 2-0. Altro risultato inatteso: la Cecoslovacchia è stata battuta dalla Svezia per 5-0 (1-0, 2-0, 2-0). La Russia ha battuto la Germania per 8-0 (0-0, 7-0, 1-0). Per il torneo di consolazione, la Svizzera ha battuto l'Austria per 7-4 (3-1, 2-1, 2-2).

L'aspetto del centro di Cortina d'Ampezzo in questi giorni

Previste nevicate

Cortina, 31

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni per domani sulla vallata d'Ampezzo: «Il tempo tende a rapido peggioramento. Formazioni sempre più intense daranno luogo a nevicate anche forti. Venti deboli orientali tendono a rinforzare. La temperatura permane rigida con una media prevista intorno ai meno 6 gradi C».

Oggi a Cortina: «Coperto, cime nella nebbia, temperatura minima 7 gradi C (19 F) temperatura massima meno 4. 5 gradi C (24 F)».

Coppi ammalato

Genova, 31

Fausto Coppi è stato ricoverato stamane nella casa di cura della clinica medica dell'Università di Genova, a San Martino, diretta dal prof. Antognetti. I sanitari mantengono sulle sue condizioni il massimo riserbo. Da qualche giorno Coppi, che si trovava a Cogoletto per iniziare la sua preparazione, era stato colto da febbre molto alta tanto da essere costretto a rimanere a letto in albergo.

PER L'INCONTRO CON LA TRIESTINA

Quelli della Sampdoria tutti in piena efficienza

Czeizler non muterebbe la formazione che domenica scorsa ha piegato la Roma

Genova, 31

I blucerchiati della Sampdoria hanno ripreso stamane sul campo di Marassi la loro preparazione in vista della prossima trasferta di Trieste. Czeizler ha fatto svolgere un allenamento atletico abbastanza intenso, alternando il lavoro con palleggi e tiri in porta. Tutti i titolari sono in perfette condizioni fisiche e di conseguenza si può supporre che a Valmaura scenderà in campo la formazione standard.

Questa settimana i tecnici della Sampdoria non faranno sostenere la partita di allenamento sulla palla e limiteranno pertanto il loro lavoro alla sola atletica. La comitiva blucerchiata partirà venerdì sera in vagone letto alla volta di Trieste dove alloggerà all'albergo Excelsior. Agli undici scesi in campo domenica scorsa contro la Roma, è probabile si aggiungano in qualità di riserve, il portiere Rosin ed il terzino ambidestro Colangeli.

La formazione della Sampdoria sarà quindi, la seguente: Pin (Rosin); Farina (cap.), Agostinelli (Colangeli); Martini, Bernasconi, Chiappin, Tortul, Ronzon, Firmani, Rosa, Arrigoni. Abbiamo indicato Colangeli quale eventuale sostituto di Agostinelli perchè domenica scorsa, nella partita meritatamente vinta dalla Sampdoria sulla Roma, si era manifestata qualche sfasatura nel reparto sinistro della difesa dei blucerchiati. Però non è improbabile che Czeizler, come solitamente avviene dopo ogni incontro vittorioso, confermi la sua fiducia a tutta la squadra.

Quanto al portiere di riserva Rosin ricordiamo che quest'anno ha giocato una sola partita in prima squadra: ma si è trattato della gara più brillante disputata dalla compagine di Czeizler: quella chiusasi sullo zero a zero in casa della capolista Fiorentina.

Belloni al lavoro: potrà giuocare?

Nel pomeriggio di ieri, malgrado la temperatura rigida, la Triestina ha ripreso gli allenamenti. Programma di lavoro ridotto. Agli ordini di Pasinati i giocatori Soldan, Lucentini, Meggiolaro, Petagna, Claut e Belloni hanno effettuato esercizi atletici e palleggi. I rimanenti giocatori della rosa hanno limitato la loro attività al bagno e massaggio mentre Dorigo, non ancora a posto per la contusione al ginocchio riportata a Vicenza è rimasto del tutto a riposo.

Le condizioni fisiche di Belloni migliorano ma è ancora presto per assicurare la presenza del terzino rossoalabardato in campo nella partita con la Sampdoria.

L'assemblea a Trieste della Lega Giovanile

Nella sede della FIGC di Trieste, la Lega giovanile provinciale di Trieste ha tenuto l'assemblea straordinaria presieduta dal cav. Piero Sponza presidente della L. U. regionale. Presenti i signori Anselmo Pangos, presidente della Lega regionale V. G. e Amedeo Leotti, segretario della Lega regionale V. G., i rappresentanti del comitato provinciale L. G. di Trieste nonchè e delegati delle società affiliate alla Lega Giovanile. L'assemblea, con voto unanime ha nominato il geom. Franco Aquilante, consigliere in sostituzione del dimissionario ing. Giorgio Rismondo.

Conc. escl.
TRIESTE: Ditta H. Hausbrandt, via F. Severo 14 - Tel. 35-515
GORIZIA: Ditta B. Mischou, via Rastello 10 - Telefono 2376
MONFALCONE-GRADO: Soc. «Timavo» Monfalcone - Tel. 2388

DOPO LA DELUSIONE DEL PRIX D'AMÉRIQUE

Così abbiamo perduto la regina delle corse

Nervosi e fallosi i nostri tre rappresentanti: Oriolo tre rotture; Princess Rodney danneggiata dopo la partenza; Scotch Harbor indisposto

La francese Gelinotte, molto celebre anche in Italia, si è aggiudicata il Prix d'Amerique disputato domenica sulla pista parigina di Vincennes, con largo margine e con assoluta superiorità. Si sapeva alla vigilia che la cavalla di Charlie Mills era in perfette condizioni di forma; si era osservato due domeniche fa la sua vittoria sui 2300 metri, in ragione di 1.19.6, e precedentemente, il giorno di Natale, un'altra affermazione sui 2400 metri in 1.19.9. Ad avallare lo splendore della sua forma erano state durante l'ultima settimana le dichiarazioni del suo allenatore e guidatore che ha 68 anni e conta oltre 4300 vittorie nella carriera. Ma i rappresentanti delle scuderie italiane, gli americani di Orsi Mangelli, Princess Rodney e Scotch Harbor, e l'indigeno della Scuderia Kyra, Oriolo, speravano lo stesso. Tutti e tre erano stati preparati da tempo per la classica competizione parigina ed apparivano in grande salute.

John Froemming, guidatore n. 1 della formazione mangelliana aveva optato negli ultimi giorni per Princess Rodney che restava su due facili successi milanesi, di cui uno particolarmente indicativo, quello del Premio Bologna, prova generale italiana del Prix d'Amerique, con il ragguaglio di 1.20 sui 2520 metri. Forse per il tipo di gara sarebbe stato più adatto Scotch Harbor che a fine novembre aveva vinto il Gran Premio delle Nazioni, a San Siro, ma Froemming considerava la forma della femmina ben superiore a quella dell'imponente Scotch. Questa indecisione nella scelta della guida aveva però fatto capire agli osservatori più attenti che non c'era nelle scuderie di Orsi Mangelli un cavallo di tutta fiducia, anche se ambedue i trottatori apparivano in ordine.

Tutt'altro discorso per Oriolo. Sull'indigeno, che era stato battuto da Scotch Harbor nel «Nazioni», convergevano non solo i favori degli sportivi italiani, ma anche quelli dei tecnici francesi che lo avevano visto sgambare pochi giorni prima, con parziali velocissimi, sulla scadenza di 1.19 - 1.20. Dopo Gelinotte e gli italiani un altro soggetto godeva di discreti suffragi, lo svedese Gay Noon che vantava un eccezionale 1.17 sul miglio conseguito ad Ariano.

Infine c'era molta attesa per lo arrivo dei trottatori russi che sembravano sicuri partecipanti alla corsa. Invece la «trouppe» sovietica, forte di dieci cavalli, arrivò venerdì a notte inoltrata e quindi la partecipazione fu disdettata. Peccato perchè i trottatori russi, fondisti solidissimi, pur non potendo probabilmente competere con Gelinotte, avrebbero trovato nel terreno pesante e sotto la pioggia battente un naturale alleato per ben figurare. Essi sono a Parigi e quindi correranno già domenica prossima. I loro accompagnatori hanno annunciato una possibile «tournée» sulle piste italiane.

Sino al mattino di domenica Gelinotte veniva data a 2, contro quote più elevate per gli altri. A 8 veniva data la Scuderia Orsi Mangelli, a 12 Oriolo. Poi venne la pioggia che turbò i piani dei nostri concorrenti per cui sul campo la quota di Gelinotte precipitò all'inaspettato livello di 1 decimo, con un tracollo sensazionale di quasi due punti. A ciò, è vero, contribuì in primo luogo l'acqua che veniva giù a cascate dal cielo, ma anche alcune voci che Scotch Harbor non stava bene. Al momento delle sgambature la sorte dei nostri partecipanti pareva segnata: Oriolo «dava alla testa» e Princess Rodney appariva nervosissima. Ma, siccome nell'ambiente si suol dire che «corse sono corse...», la ultima speranza veniva concentrata su un fattore negativo per Gelinotte e cioè un errore in partenza.

Una rottura di Gelinotte, come si verificò nel «Nazioni» di due anni fa, avrebbe rimesso in bilico le sorti della corsa. Ma al colmo della sfortuna furono invece gli italiani a perdere in partenza, mentre Gelinotte se ne andò con tutto comodo. Certo il fatto che ben diciassette concorrenti girarono in un solo nastro può avere inquietato i nostri rappresentanti. Un po' di confusione è inevitabile: ad esempio Princess Rodney, già eccitata, pur essendo partita bene, dovette rompere per lo scarto di un avversario; Oriolo sbagliò per tre volte nel corso della gara e fece altrettanti spunti eccezionali, rimasti però senza esito. L'unico a uscire a testa alta fu proprio Schotch Harbor, forse perchè in possesso di un modello più ampio e più massiccio, vicino cioè alla conformazione dei francesi e di conseguenza idoneo alla competizione «infernale». Schotch Harbor però fu soltanto quinto ed è ben poco per noi che avevamo ambizioni di vittoria, o per lo meno di un secondo posto. Princess Rodney, secondo quanto ha dichiarato il suo allenatore, resterà a Parigi per disputare una o più prove di consolazione che seguono nel calendario il Prix d'Amerique. Gli altri rientreranno in Italia.

Da segnalare fra i risultati conseguiti sugli ippodromi nazionali il successo di Hit Song, affidato ad Antonelli, nel Premio dello Zodiaco, disputato a Villa Glori. Il «cavallo a reazione» ha preceduto Tenebroso, la compagna di colori Zima e Dalmato, compiendo la distanza dei 1680 metri, in ragione di 1.20.6 al chilometro con pista leggermente pesante.

A Trieste, Gufo ha trovato finalmente la sua giornata, imponendosi nella corsa Totip davanti a Marengo, Aldifà, Toni Prà. La corsa forse sarebbe stata vinta da Marengo se questo non avesse fatto un saltello al momento di concludere. Notevoli i miglioramenti dei quattro anni nella corsa vinta da Film. Cinque i soggetti che hanno migliorato il rispettivo record. Film lo ha portato da 25.1 a 24.4.

Giac.

DECLINANO PER I TRIESTINI LE SPERANZE DI SALVEZZA

Il campionato di basket parla il dialetto bolognese

Tre squadre della «Dotta» ai primi posti - Le ragazze biancocelesti, dopo la nuova affermazione, attese al passo decisivo - Giornata infausta per le isontine

Nel massimo campionato di basket ci si intende quest'anno in... dialetto bolognese. Virtus, Gira e Motomorini si sono piazzate ai primi tre posti della classifica con buone probabilità di mantenere fino al termine del torneo tali posizioni di privilegio. Ad ogni nuovo turno di gare si presenta l'occasione di lodare l'una o l'altra delle tre squadre felsinee, spesso protagoniste dei più interessanti episodi della giornata.

Questa volta, oltre alla scontata vittoria della ormai irraggiungibile Virtus, su di un Borletti «formato trasferta», e che per di più mancava di Gamba e Stephanidis, dobbiamo registrare anche i contemporanei successi della Motomorini e del Gira. La vittoria dei ragazzi di Fontana era nelle previsioni, in quanto l'incontro con il Pavia si disputava a Bologna, mentre notevole sorpresa ha suscitato invece il successo del Gira al triestino Palazzo dello Sport. Sorpresa, in quanto non ci si attendeva dalla squadra bolognese che nelle ultime tre gare aveva subito altrettante sconfitte, un improvviso ritorno alla buona forma, mentre ci si aspettava dalla Ginnastica un massimo sforzo per ottenere i due preziosissimi punti dell'incontro.

Per la verità il Gira non ha sbalordito per qualità eccelse, chè anzi il gioco d'assieme ha lasciato parecchio a desiderare. Sono bastate però le eccezionali prestazioni di due soli giocatori, Mouritzis e Lucev, oltrechè il normale comportamento di Macoratti e Paoletti sotto i due canestri, per aver ragione di una Ginnastica che pure ad un certo momento aveva in mano le sorti dell'incontro. Una maggiore freddezza e precisione da parte di Damiani, che ha sciupato due facili occasioni quando la squadra era appena passata in vantaggio, un miglior controllo dei propri nervi da parte di Bizzaro e Porcelli, che si sono fatti allontanare dal campo quando l'incontro era ancora tutt'altro che deciso, avrebbero potuto anche modificare le sorti dello stesso.

Gli arbitri Fedeli e Pizzigalli hanno influito in maniera psicologicamente negativa sul comportamento in campo dei bianco-celesti, che troppo spesso hanno perso la testa a seguito di decisioni ritenute ingiuste. Ma è assolutamente fuori posto addossare ai direttori di gara la responsabilità della sconfitta. In condizioni normali di forma la squadra di Zar sarebbe certamente uscita vittoriosa dal confronto, che giustamente si è concluso a favore dei bolognesi, che hanno dimostrato migliori qualità di gioco e soprattutto maggiore padronanza di nervi.

Per la Ginnastica sta ora facendosi notte, perchè le sue dirette avversarie nella lotta per la salvezza, Reyer e Cama, pur perdendo in trasferta, hanno «giocato» alla pari con i padroni di casa, Varese e Benelli, solo cedendo per un minimo di scarto. Inoltre la Stella Azzurra ha saputo superare la Roma, conquistando due preziosissimi punti che molto conteranno alla resa finale dei conti.

A consolare, almeno in parte i tifosi della Ginnastica, è giunta domenica sera la lieta notizia della vittoria ottenuta dalle ragazze bianco-celesti sul difficile campo della Fiat Torino. Ed il successo è tanto più importante in quanto contemporaneamente a Legnano, sul terreno delle campionesse d'Italia, Autonomi e Bernocchi finivano in parità il loro contrastatissimo confronto.

La suddivisione dei punti torna a tutto vantaggio della Ginnastica, mentre ha messo praticamente fuori corsa il Bernocchi detentore del titolo.

Due punti dividono ora Autonomi e Ginnastica, due punti che potrebbero essere colmati la prossima domenica in occasione della trasferta a Trieste della squadra torinese. Poi tutto in discesa il finale per le ragazze di Guarini, mentre l'Autonomi dovrà ancora visitare nell'ultima giornata il difficile campo di Faenza. In tutti i casi, anche nella peggiore delle ipotesi, le triestine saranno qualificate per uno spareggio in campo neutro, mentre sarebbero automaticamente prime in caso di sconfitta dell'Autonomi a Faenza. Tutto ciò naturalmente avverrà se la Magris e le sue compagne riusciranno a piegare le torinesi nell'ormai imminente confronto diretto.

Un raggio di sole è spuntato anche a Udine, dove le ragazze locali sono riuscite a conquistare una convincente vittoria sulla temibilissima squadra dell'Omsa Faenza, giusto in tempo per risollevare un morale che stava andando a rotoli.

Niente da fare per le squadre isontine della Serie A maschile. La Goriziana è caduta a Reggio Emilia, dopo aver resistito per tutto il primo tempo; l'Itala dal canto suo non ha potuto che onorevolmente difendersi contro il Cantù, che presentava un Curcio formato... manifesto murale. Vittoriose invece sono uscite dai rispettivi incontri casalinghi le squadre del Don Bosco e dell'Acegat, che in altre occasioni hanno però giocato molto meglio. Esse mantengono il primato delle rispettive categorie, e gli aziendali devono però rivolgere un sentito ringraziamento ai bravi ragazzi muggesani, che hanno magnificamente superato i monfalconesi del CRDA.

M. V.

Campionato di pesistica

Il campionato regionale di sollevamento pesi per atleti di I e II Serie avrà luogo a Muggia domenica prossima. Organizza la Società Muggesana di atletica pesante. Le gare avranno luogo nella mattinata alle 10.30.

Campionato studentesco
"Oberdan,,-"Dante,, 65-45

Ha avuto inizio ieri pomeriggio al Palazzo dello Sport il Campionato studentesco maschile di pallacanestro, cui partecipano sette Istituti medi superiori cittadini. Le squadre sono state suddivise in due gironi dei quali il primo comprende i tre Licei («Dante», «Petrarca» e «Oberdan») più il «Da Vinci»; il secondo, «Nautico» (che difende il titolo conquistato lo scorso anno), «Volta» e «D'Aosta». Ogni squadra si incontrerà con le altre del proprio girone e le due vincenti di ogni gruppo disputeranno la finale per l'aggiudicazione del titolo.

L'incontro di ieri ha visto di fronte i «classicisti» del «Dante» e i bianconeri dell'«Oberdan». Ha vinto nettamente l'«Oberdan» (66-45) in virtù soprattutto della splendida partita disputata dal lungo Cavazzon, del resto bene assecondato dai compagni.

OBERDAN: Clai 9, Caris 1, Beltrame, Contino 8, Declaricini, Derni 1, Crisman 4, Fitz-Vitali 4, Cavazzon. DANTE: Cirello 18, Cavallini 2, Calvani 8, Albrizio 3, Grassotti 14, Furlani, Vecchi, Longo, De Luik, Giovannini. ARBITRI: Mazzaroli e Civelli.

Ecco il calendario. Girone A: 2 febbraio «Da Vinci» - «Petrarca»; 7 febbr. «Oberdan» - «Petrarca»; 9 febbr. «Da Vinci»-«Dante»; 14 febbr. «Petrarca»-«Dante»; 16 febbr. «Oberdan»-«Da Vinci». Girone B: 1.o febbraio: «Nautico» - «D'Aosta»; 8 febbr. «Volta»-«D'Aosta»; 15 febbr. «Nautico»-«Volta». 21 febbraio: finale tra le vincenti dei due gironi.

Gli incontri si giocheranno tutti al Palazzo dello Sport con inizio alle ore 16.30.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICA capacissima per coniugi; prestaservizi raccomandate offronsi. Battisti 9, telefono 96314. 60978 A

DONNA giovane, onesta, laboriosa offresi bar, trattoria, pulitura uffici, negozi, miti pretese. Cassetta 20571 A UPI.

PRESTASERVIZI raccomandabile offresi pomeriggio, ore. Cassetta 20558 A UPI.

PRESTASERVIZI 18.enne offresi anche per bambini. Rozzol Colaia 16. 60964 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA cerca famiglia americana con due ragazzi e bambino. Preferibile esperienza lingua inglese. Telefonare 21080 oppure rivolgersi direttamente Villa Bonetti, Opicina, via Conconello 29, mercoledì, giovedì, venerdì, ore 10-12. 60970 B

RAGAZZA pratica trattoria cercasi. Ind. UPI 60983 B.

C Richieste d'impiego L. 10

CAPOTECNICO mobiliere capace qualsiasi lavoro falegname offresi a seria Ditta. Cassetta 20559 C UPI.

CONTABILE bilancista esperto, lunga pratica, conoscenza lingue, argomenti fiscali offresi, singole ore, miti pretese. Cass. 20580 C, UPI.

IMPIEGATO mezza giornata libera offresi riscossioni qualunque lavoro decoroso. Cassetta 20566 C UPI.

SIGNORINA maestra pratica offresi bambini elementari medie anche domicilio. Tel. 51491.

CC Artigianato L. 20

PELLICCIAIO specializzato offresi per lavori confezioni riparazione trasformazioni esecuzioni accuratissime. Telefonare n. 46562. 40846 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 60988 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa pratica panificio 16.enne. Presentarsi pomeriggio via Roma 28. 60989 D

LAVORANTE parrucchiera finita cercasi posto stabile. Gatteri 40. 60979 D

OPERAI modellisti in legno abili cerchiamo. Scrivere Stola, via Issiglio 40, Torino. 5287 D

RAGAZZA 14.enne per servizio domicilio. Presentarsi pomeriggio Panificio via Roma 28. 60989 D

14.ENNE apprendista alimentari cercasi. Ruggero Manna 16. 60974 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATA ingresso scale, riscaldamento, acqua corrente o bagno cercasi. Offerte dettagliate, prezzo. Cass. 10342 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota ingresso scale affittasi coniugi soli. Telefonare 33781. 60971 F

CAMERA riscaldamento scrupolosa pulizia bagno vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 60985 F

CAMERETTA mobiliata o vuota semplice affittasi. Famiglia Dovesi, XXX Ottobre 4. 60972 F

MATRIMONIALE salotto bagno autonomo servizio cucina escensore centralissimo affittasi. Telefono 41903. 60980 F

MOBILIATA ingresso scale (garçonniere) affittasi distinto. Tiziano 1-II, porta 10. 60968 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi a signore solo. Caccia 8, Venier. 60993 F

MOBILIATA bella tranquilla affittasi persona sola. Galleria 3, porta 11. 60990 F

MOBILIATA comodo cucina. Piazza G. Vico 7, Laitz. 60987 F

STANZA soleggiata vuota casa nuova Broletto - S. Marco presso sola, escluso bambini, 12 mila. Telefonare 35862, 8.30 - 11.30. 40840 F

STANZA mobiliata affittasi una due persone serie. Boccaccio 7, sarto. 60965 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, licei, Istituti, preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 40216 G

(Continua in 8-a pagina)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TREDICI UNITA' RUSSE FERMATE NEL MARE DEL NORD

LA NORVEGIA PROTESTA PER L'INCIDENTE DEI PESCHERECCI

Un colloquio di Lange a Oslo con l'Ambasciatore Arkadiev Sparatoria senza conseguenze per catturare la «Tambow»

Oslo, 31

La Norvegia ha elevato una energica protesta presso il Governo sovietico contro la violazione delle acque territoriali norvegesi da parte di pescherecci sovietici.

Il Ministro degli Esteri norvegese Halvaro Lange ha abbreviato il suo soggiorno a Copenaghen, dove si trovava per una riunione del Consiglio nordico, ed è partito per Oslo. Interrogato in merito alla questione dei pescherecci sovietici, egli si è rifiutato di fare alcun commento, in attesa di esaminare i resoconti ufficiali.

L'incidente avvenuto ieri dinanzi ad Aalesund dove sono stati fermati cinque pescherecci sovietici sorpresi a pescare nelle acque territoriali norvegesi, ha avuto vari drammatici episodi. Il comandante delle unità norvegesi ha dovuto sparare due colpi di rivoltella di avvertimento, facendoli passare alti, sopra un comandante sovietico mentre i marinai norvegesi tenevano l'equipaggio sotto la minaccia dei loro mitra.

Anche la nave-base «Tambow», di Murmansk, ha tentato di allontanarsi ma, dopo un colpo di cannoncino da 40 mm. sparato da una torpediniera norvegese, ha rinunciato al tentativo ed è giunta ad Aalesund in serata.

Il porto di Aalesund (Norvegia sud-occidentale) era affollato ieri di curiosi, all'arrivo delle navi russe. Non vi sono state dimostrazioni. I russi hanno tentato di evitare di venir fotografati ed hanno risposto a tutte le domande col loro tradizionale «niet».

Il Ministro dell'Industria della pesca Nils Lysoe ha definito «senza precedenti» l'incidente e le autorità norvegesi considerano grave la violazione delle loro acque territoriali. I capitani delle navi russe hanno categoricamente negato di aver pescato entro il limite delle quattro miglia, nonostante il fatto che quattro dei pescherecci sovietici sono stati fermati con le loro reti in mare a circa due chilometri e mezzo dalla costa. Alla stessa distanza da terra era ancorata la nave-base.

Altri pescherecci russi della flottiglia, composta di 70-80 unità, hanno tagliato i cavi delle loro reti prima che le torpediniere norvegesi mandassero loro uomini a bordo.

Altri tre pescherecci sovietici sono stati fermati stamane da una unità norvegese mentre pescavano nelle acque territoriali della Norvegia, nella zona dei banchi di aringhe al largo della costa occidentale. I tre battelli sovietici sono ora in rotta verso Aalesund dove già sono alla fonda gli altri cinque pescherecci russi, fermati ieri.

Il capitano della nave officina russa «Tambow» ha chiesto di poter conferire con il console russo a Bergen, prima di essere interrogato dalla polizia di Aalesund la quale ha aderito alla sua richiesta in attesa che giungano ad Aalesund rappresentanti del consolato in questione. Dalla Norvegia settentrionale è attesa una corvetta della Marina la quale darà man forte alle altre unità già presenti per assicurare il controllo della zona dei banchi di aringhe, tale controllo verrà ulteriormente intensificato.

In serata il Ministero degli Esteri norvegese ha comunicato che il numero dei pescherecci sovietici fermati è salito a 13. Il Ministro degli Esteri Lange ha convocato l'Ambasciatore sovietico ad Oslo, Arkadiev, per discutere la grave notizia.

Kubitschek insediato alla Presidenza del Brasile

Rio de Janeiro, 31

Hanno avuto luogo oggi a Rio de Janeiro le cerimonie per l'insediamento a Presidente della Repubblica brasiliana di Juscelino Kubitschek, e di Joao Goulart a Vicepresidente. Kubitschek ha prestato giuramento a Palazzo Tirandentes, di fronte alle due Camere riunite sotto la presidenza del sen. Gomes de Oliveira, facente funzione di Presidente del Senato. Due minuti dopo Kubitschek, ha prestato giuramento Goulart, quindi il primo Segretario della Camera ha letto il proclama che dichiara eletti Kubitschek e Goulart rispettivamente a Presidente e Vicepresidente del Brasile per cinque anni.

Salutati da una grande folla che faceva ala lungo il loro percorso, Kubitschek e Goulart si sono quindi recati alla residenza presidenziale, a Palazzo del Catete, dove Kubitschek ha ricevuto la sciarpa presidenziale quale simbolo della sua carica, dal facente funzione di Presidente della Repubblica Nereu Ramos. Mentre si svolgevano queste cerimonie, formazioni di caccia a reazione sorvolavano la capitale.

Delegazioni di 59 paesi, tra cui quella degli Stati Uniti diretta dal Vicepresidente Nixon, quella italiana diretta dall'on. Attilio Piccioni e quella francese con alla testa il Vicepresidente Auriol, hanno assistito alle cerimonie. Le strade di Rio erano gremite di folla che ha lanciato razzi durante il passaggio del corteo di Kubitschek e Goulart. Nei dintorni dei due palazzi dove si sono svolte le cerimonie, hanno preso posizione carri armati e reparti di truppe con mitragliatrici. Anche la abitazione dell'ex Presidente Cafe Filho è stata oggetto di sorveglianza da parte della Polizia.

Nuova violazione del cielo austriaco

Vienna, 31

Le violazioni dello spazio aereo austriaco da parte di apparecchi comunisti si ripetono quasi ogni giorno. Oggi nuovo incidente: un bombardiere ungherese, superato il confine, ha compiuto alcuni giri a bassa quota sulla località di Bausdorf dove c'era un tempo un aeroporto sovietico. Pare che volesse accertarsi della presenza o meno di velivoli austriaci su quel campo. Dopo circa un quarto d'ora l'apparecchio ha virato puntando sull'Ungheria.

Questo nuovo incidente è stato discusso animatamente a Vienna al Consiglio dei Ministri. Si è decisi a porre fine ad ogni costo alle sistematiche violazioni della neutralità del paese che pure l'Ungheria ha riconosciuto. Cannoni antiaerei saranno forniti ai reparti di confine. Il Ministro degli Esteri invierà un'altra energica protesta a Budapest.

L'Austria continua intanto ad accogliere i profughi di oltre cortina. Due studenti ungheresi sono riusciti a varcare la frontiera in pieno giorno presentandosi alle autorità cui hanno chiesto asilo politico.

L'ex gangster Adonis è giunto ad Avellino

Avellino, 31

L'ex gangster De Adonis, alias Giuseppe Doto, di recente rimpatriato dagli Stati Uniti, si è presentato oggi in Questura, dove ha consegnato il foglio di via rimessogli dalla Questura di Roma. L'Adonis è quindi ripartito per destinazione ignota.

LA VISITA DEI REALI INGLESI A LAGOS

ELISABETTA OSSEQUIATA DAL PARLAMENTO NIGERIANO

Fastosa sfilata di costumi e di personaggi caratteristici Leali dichiarazioni dei membri del Governo e dell'opposizione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lagos, 31

La Nigeria resterà a far parte del Commonwealth dopo aver ottenuto l'indipendenza. Questa affermazione è stata fatta stamane da membri del Governo e dell'opposizione durante la visita dei reali al Parlamento federale. Nel corso della cerimonia, svoltasi con grande solennità, anche Akintola, il capo dell'opposizione ha fatto su questo importante argomento un'inequivocabile dichiarazione.

Nel discorso di benvenuto alla Regina egli ha osservato come sia molto significativo che la sua visita avvenga nel momento in cui la Nigeria sta dimostrando le sue aspirazioni alla indipendenza, ed ha aggiunto: «La realizzazione dei nostri desideri non significherà la rottura dei legami con la Granbretagna. Le nostre relazioni entreranno solamente in una nuova fase. Come membro del Commonwealth, una Nigeria indipendente manterrà il suo legame con la Granbretagna tramite la nostra leale e comune obbedienza alla persona e al trono di Vostra Maestà, che è il simbolo dell'unità del Commonwealth».

La visita della Regina ha superato oggi in fasto e solennità ogni aspettativa. E sebbene questa sia solo una visita dei Reali, essa ha avuto tutto lo sfarzo che accompagna l'apertura del Parlamento. La camera, in forma di ferro di cavallo, è ammobigliata quasi spartanamente. Le mura, per metà bianche, sono rivestite di legno chiaro e scuro, con tappezzeria grigio-tortora. Luci fluorescenti e un grande tappeto blu-scuro completano l'apparenza utilitaria della camera. Il trono della Regina è eretto in una posizione dominante. Al di sopra di esso contro la parete bianca pende il grande stemma reale.

Un'ora prima dell'arrivo della Regina i deputati del nord hanno cominciato ad affluire nei loro costumi nazionali, con «burnus» arabi scintillanti d'oro, turbanti a forma di cono, alla moda dei «Tuareg» con le fascie incrociate sotto il mento. L'effetto era bellissimo per il predominio dei colori pastello. Vi erano turbanti e mantelli in rosa-turchese, giallo-grano, ametista, smeraldo verde-oro, in affascinante contrasto con i pochi purissimi tocchi di bianco.

Fra tutta questa raffinatezza un deputato portava sul suo costume nazionale un cappello marrone su cui era infilata una penna bianca.

Tre colpi sono risuonati e la Assemblea si è alzata in piedi all'entrata dei reali. Dopo aver preso posto la Regina ha detto: «Prego sedetevi». Il Presidente ha letto il discorso di lealtà e lo ha presentato alla Regina in ginocchio. Mentre ascoltava il discorso del Presidente e di altri che sono seguiti Elisabetta è rimasta dapprima immobile, poi un po' alla volta i suoi occhi hanno cominciato a volgersi a destra e a sinistra e infine ha girato il capo e lentamente ha rigirato tutta la Camera e le gallerie superiori. Lo splendore dei riflettori sembrava disturbarla un poco. Dopo il discorso si è alzata e il duca, che era seduto alla sua sinistra, le ha teso la mano per aiutarla a scendere dal trono. Elisabetta ha sorriso inclinando il capo mentre i deputati da ambo le parti si inchinavano. Una folla acclamante aspettava all'uscita i reali che tornavano alla casa del governatore poco tempo dopo.

D. T.

Rinviata al 14 febbraio la causa Pampanini-Morris

Roma, 31

Dinanzi al giudice Campenni, del Tribunale civile, è ripresa stamane la causa intentata dal produttore cinematografico greco Ergas Morris contro l'attrice Silvana Pampanini per ottenere la restituzione di 31 milioni e 300 mila lire, che egli sostiene di avere anticipato alla diva per l'acquisto di pellicce e gioielli. Gli avvocati dell'industriale cinematografico, hanno esibito al magistrato un fascicolo di documenti fra cui sono alcune lettere di una pellicciaia milanese che avrebbe rifornito la Pampanini, un assegno di 3 milioni e 200 mila lire che sarebbe stato versato dal Morris per l'acquisto di un gioiello e le copie di tre settimanali che hanno pubblicato alcune lettere inviate dal Morris all'attrice e fotografie che ritraggono i due insieme durante una partita di calcio.

Gli avvocati Principato e Tarquini hanno assicurato che l'attrice rientrerà a Roma da Parigi dove sta girando una nuova pellicola l'8 o il 9 febbraio ed hanno chiesto alcuni giorni di tempo per prendere visione dei documenti prodotti dagli avversari.

La causa è stata quindi rinviata al 14 febbraio.

Sofia Loren fischiata dagli sportivi a Cortina

Cortina, 31

Sofia Loren non ha avuto a Cortina quella calorosa accoglienza che forse si aspettava. Già nel pomeriggio, quando era andata ad assistere a una gara di discesa, la nostra bella attrice, la quale indossava un completo in maglia di lana bianca, era stata accolta da un gruppo di sportivi con qualche fischio. In serata poi, quando Sofia in abito da sera si recò ad assistere alla prima mondiale del suo ultimo film con Charles Boyer, nuovi fischi l'hanno accolta.

A Cortina indubbiamente Sofia Loren non è stata popolare, perchè in una manifestazione esclusivamente sportiva la sua presenza è stata giudicata come un elemento estraneo. Domani la Loren lascerà Cortina per partire alla volta della Spagna ove dovrà girare un film per una Casa americana. In settimana infine dovrebbe arrivare a Cortina la Lollobrigida.

Avviato a soluzione il problema del Passo del Rombo

Bolzano, 31

Il problema della strada del Passo del Rombo si avvia a soluzione. Sul versante austriaco il ritardo della neve ha permesso il tracciato meccanico di quasi cinque chilometri di strada dei quattordici che sono in cantiere. Il Ministro dei Lavori pubblici on. Romita, presa visione del progetto relativo al tronco di strada da costruirsi sul versante italiano, ha dichiarato che «essa senza dubbio è da considerarsi di notevolissima importanza turistico-geografica che apporterà grande rilievo al traffico del centro Europa occidentale, alleggerendo l'attuale congestione della strada del Brennero». Il Ministro si è dichiarato lieto di vedere presto risolto il problema del Passo del Rombo per arrecare evidenti benefici alle popolazioni interessate e favorire i buoni rapporti con l'amica Austria.

Per i lavori da eseguire sul versante italiano è stato approntato un progetto che prevede una spesa di circa un miliardo. Tale progetto è in corso di revisione per ridurne sensibilmente il costo. E' stato deciso che non appena le condizioni stagionali lo permetteranno sarà dato inizio ai lavori, anche sul versante italiano.

Un reparto della Wehrmacht adibito ai razzi e missili

Bonn, 31

Fonti bene informate hanno rivelato oggi che la nuova Wehrmacht tedesco-occidentale disporrà in avvenire di un reparto speciale formato da circa 600 uomini, che avrà il compito di svolgere ricerche sull'impiego militare sia nel campo della guerra terrestre sia nel campo della difesa aerea, dei razzi e dei missili guidati.

Il reparto, più esattamente sperimenterà in una apposita base sulle coste del Mar del Nord razzi e missili tanto di fabbricazione tedesca quanto di fabbricazione straniera.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

QUASI UN NUOVO CASO MONTESI IN TOSCANA

Trovata cadavere nelle acque di un torrente

Sarebbe stata condotta sul posto in automobile

Firenze, 31

Il cadavere di una giovane donna è stato rinvenuto nel torrente nei pressi di Cortona, precisamente in località Campaccio dove scorre il torrente Esse.

La poveretta, tale Celeste Palustri, di 27 anni, era quasi completamente sommersa dalle acque che turbinavano vorticose, in quel punto, per le recenti piogge. Era buio al momento del rinvenimento e cadeva una pioggia fitta. Un contadino, certo Papini, ha dato l'allarme e poco dopo sono giunti sul posto i carabinieri accompagnati dal pretore di Cortona. Il riconoscimento è avvenuto al lume di una torcia.

Celeste Palustri vestiva una sottana blu e una blusa di lana. Solamente la gamba destra era fuori dell'acqua. La morte poteva risalire a sette od otto ore prima del rinvenimento, non essendo ancora completa la rigidità del corpo.

La donna appare colpita alla fronte, ma vicino alla testa è stata trovata una pietra aguzza sulla quale la poveretta potrebbe anche aver urtato cadendo dal ponte soprastante. Ma c'è una circostanza che può giustificare gravi sospetti: il cappotto ritrovato era accuratamente abbottonato e la scarpa non sommersa non presentava alcun segno di fango. Può sembrare che la giovane non sia giunta a piedi in quella strada dove non passa mai nessuno, a quell'ora di notte, con la pioggia che cadeva intensamente.

Quelle scarpe completamente pulite fanno pensare che la giovane sia stata condotta sul luogo presumibilmente in automobile, dal momento che sarebbe stato impossibile muovere un sol passo senza infangarsi.

Nelle tasche del cappotto è stato trovato un portafogli con una decina di fotografie di un bimbo, il piccolo Ugo, di due anni, figlio della Palustri. C'erano poi due biglietti: uno su cui era tracciato un indirizzo di Roma e l'altro una ricetta in bianco di una ginecologa di Firenze.

Sul fatto si fanno le più disparate ipotesi. A Cortona, la Palustri era molto conosciuta. Serena e spensierata nonostante che la vita le avesse riserbato esperienze tutt'altro che liete, era stata raccolta da un orfanotrofio dalla famiglia di un impiegato della Nettezza urbana, tale Giovanni Pucci.

La Palustri aveva avuto una grave delusione: qualche anno addietro aveva conosciuto un militare polacco, Antonio Marchic, rimasto in Italia dopo la guerra e che faceva il decoratore.

Nel gennaio del 1954, la Palustri e il Marchic si sposarono; ma la convivenza durò poco. Il 5 febbraio successivo, dopo dieci giorni di matrimonio, il Marchic partì per la Polonia. Disse che sarebbe tornato presto, ma da quel momento non si fece più vivo.

In paese, alcuni, fra cui il parroco, escludono che si tratti di suicidio. Malgrado fosse rimasta sola, la Palustri era riuscita a superare l'abbattimento in cui l'aveva gettata l'assenza di ogni notizia del marito. Inoltre era profondamente attaccata al suo bambino.

Qualche cosa di molto grave deve averla turbata in questi ultimi mesi: si vuole che si trovasse in stato di gravidanza. La risposta potrà darla il perito settore chiamato per quest'oggi nella stanza mortuaria di Cortona. Se la ipotesi venisse confermata, si potrebbe pensare che la giovane si sia effettivamente tolta la vita, come qualcuno del paese, contrariamente all'opinione dei più, pensa.

UN GRANDE CONCORSO!!

Antichi capolavori di pittura di grande valore

e centinaia di altri splendidi premi

sono offerti agli acquirenti di
una bottiglia di Vecchia Romagna l'antico Brandy d'Italia.
Una raccolta di preziosi dipinti

Tintoretto, Garofalo, Lorenzetti, Dürer, Guido Reni, El Greco, Vernet, Botticelli *

questi i grandi maestri le cui celebri opere verranno estratte fra i partecipanti al GRANDE CONCORSO CAPOLAVORI DI PITTURA.

Un medaglione dorato posto al collo di ogni bottiglia, contiene la pergamena necessaria per partecipare al concorso

Il 15 febbraio sorteggio del primo capolavoro:

Il dipinto del GAROFALO!

Affrettatevi ad inviare la cartolina con la pergamena concorso. Partecipano alla prima estrazione le cartoline pervenute alla Buton entro le ore 24 del 10 febbraio.

Buton

* I quadri sono accompagnati da expertises di periti d'arte, ai quali la Buton, non potendo ovviamente entrare in merito ed assumere responsabilità al riguardo, si è affidata, secondo la consuetudine, per il riconoscimento delle opere messe in palio nel concorso.

VECCHIA ROMAGNA

l'Antico Brandy d'Italia!

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

LINGUE straniere. Giulia 41, quarto, telefono 47726. Ripetizioni, lezioni. Traduzioni, legalizzazioni, trascrizioni. 60969 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE piccolo noce muso appuntito con museruola rinvenuto. Telefonare 30658. 60996 H

LUPO ammalato smarrito giorno Natale. Mancia rinvenitore-informatore. Telefono 32727. 60984 H

LUPO alsaziano risponde nome Nik smarrito. Pregasi rinvenitore telefonare 92940. 60967 H

MACCHINA fotografica autoscatto smarrita lunedì rapido Mestre - Trieste. Riconoscibile numero matricola segno particolare. Mancia riportandola più vicina Stazione Carabinieri o Genovese, Del Prato 17, Gorizia. 2682 H

STIVALETTO tomaia smarrito via Donadoni. Pregasi portare calzolaio, Donadoni 10. 60992 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due camere soggiorno cameretta poggiolo bagno, mobiliato nuovo, adatto sposi affittasi. Toro 8, Amministrazione. 60995 I

CAMERA focolaio veranda giardino cedo affittanza prelevando mobilio. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 60983 I

M Vendite d'occas. L. 25

CASSAFORTE vendesi occasione. Telefonare 29026 dalle ore 16. 60991 M

KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, sanitari, casalinghi, occasioni pentolame alluminio, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 24 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

PELLICCIA ratmousqué 89.000, panofix 20.000, cappe colinsky 69.000. Ginnastica 21. 60973 M

TAPPETO persiano antico vendesi occasione. Gozzi 3-II, porta 11. 60966 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio Fabbri 6, tel. 23381. 60986 N

CAMERE pranzo letto mobili singoli macchine cucire altri oggetti compero. Telefonare n. 31037 oppure 39731. 40885 N

STANZE letto pranzo cucine salotti soprammobili compero per Friuli. Telefonare 30358. 60838 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba tutte le misure da 13.000. Attaccapanni imbottiti laccati 9000. Librerie 25.000. Scrivanie 15.000. Divaniletto 12.000. Poltronaletto 15.000. Lettistipo, brandine. Scale. Reti speciali «Regina». Materassi «Flexilan», «Permaflex». Lettini con materasso 5500. Seggioloni, carrozzine. Cucine. Salotti. Matrimoniali. Tinelli. Tarabochia 6. 40856 NN

STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telef. 31428. 60977 NN

STANZE pranzo mobili singoli macchine soprammobili compero. Telefonare 47378. 60802 NN

O Commerciali L. 35

LEGNA ardere faggio stagionato, tagliata 25 cm., coke, fossile, ottimi prezzi vendonsi. Telefonare 31510 - 24701.

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti nuovo dentifricio antinicotina per fumatori. Profumi novità, scatole fiorite. Brillantine. Creme. Facile vendita, fortissimi utili. Laboratori Contea, Livorno, Verdi 159. 5289 P

AGENZIA «Omnia» Catania Cosentino 7, accetterebbe qualunque (nuovo) genere rappresentanza Sicilia possibilmente esclusività, prossimo passaggio titolare Giuseppe Olivieri. Scrivere subito Postarestante, Trieste. 5291 P

INDUSTRIA chimica farmaceutica biologica Toscana richiede propagandisti provata capacità per Trieste, Treviso, Padova, Venezia, Bolzano, Rovigo, Trento. Buone provvigioni, curriculum vitae. Cassetta 15 A, SPI, Udine, sino giorno 10 corrente. 5285 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOFURGONCINO 500 vendesi o scambiasi. Lazzaretto Vecchio 12. 60994 Q

FIAT 500 C, 1100 E, 1500, Opel. Lazzaretto Vecchio 12. 60994 Q

1100 anno '49 ottimo stato vendesi. Telef. 90191, dalle 8-15. 60975 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFITTASI albergo 14 letti termosifone; cedo 1.800.000 mobilio bar moderno. Indirizzare Ristorante Tamburino, Cividale. 5284 R

PELLICCERIA centrale Bolzano cedesi con o senza merce. Scrivere Cassetta 75 A, SPI, Bolzano. 5288 R

SESSANTAMILA cerco buon interesse, garanzia. Cass. 20560 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI condominio bistanze cucinino soggiorno bagno in costruzione Rozzol capolinea 11 condizioni mutuo bancario. Amministrazione Micheluzzi 93050. 40812 S

APPARTAMENTO condominio libero, casa nuova, 4 stanze, cucina, bagno, servizio, riscaldamento, ascensore, 2 poggioli vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 60997 S

BELLISSIMO pronta entrata, bistanze, soggiorno, bagno, poggiuolo vendiamo, mutuo. Alabarda, S. Spiridione 6. 60976 S

CON splendide terrazze a mare vendiamo ultimi 2, tristanze, bagni, accessori, ascensore. Facilitazioni. Alabarda, S. Spiridione 6. 60976 S

CONDOMINI ultimi due bistanze camerino accessori garage, altro tristanze disponibili casa ultimazione Bellosguardo 17. Amministrazione Micheluzzi 93050. 40811 S

CONDOMINIO tristanze accessori mezzanino, Carlo Alberto vendesi 2.500.000, milione mutuo decennale. Cassetta 20569 S UPI.

MAGAZZINO condominio libero mq. 770 fra scoperto e coperto vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 60997 S

QUARTIERE 3 camere, cucina accessori vendesi libero oppure occupato prezzo mite. Toro 8, Amministrazione. 60981 S

V Diversi L. 50

ORGANIZZAZIONE Venditti, studio legale commerciale, Roma, XX Settembre 3, disbriga pratiche, incarichi, rappresentanze. 5290 V